

Progetto Manuzio



Nino Martoglio

Centona



www.liberaliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

Web design, Editoria, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Centona

AUTORE: Martoglio, Nino

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: con prefazione di Luigi Pirandello.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Centona : raccolta completa di poesie siciliane / Nino Martoglio ; con l'aggiunta di alcuni componimenti inediti e di una nuova prefazione di Luigi Pirandello. - 9. ed. - Catania : N. Giannotta, 1948. - 375 p. ; 19 cm.

CODICE ISBN: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 29 marzo 2003

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 3 maggio 2010

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Giovanni Sammataro, sammatarog@libero.it

REVISIONE:
Rossella Gigli, ros@lycosmail.com

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

NINO MARTOGLIO

CENTONA

RACCOLTA COMPLETA

DI

POESIE SICILIANE

CON L'AGGIUNTA DI ALCUNI COMPONENTI
INEDITI
E DI UNA PREFAZIONE DI LUIGI PIRANDELLO

CATANIA
Cav. NICCOLO' GIANNOTTA Editore
1948

CENTONA *

* Confusione di voci di più persone: *chiucchiuriaja, badanai, centone.*

PREFAZIONE

Mentre egli vive qui, e vivrà ancora per tanto e tanto tempo, e canta e ride e piange e freme in tutta la sua opera arguta e schietta, così calde e sincere simpatie suscitando col suo canto in tutto il popolo della sua Sicilia, e tante risa e tanta commozione ogni sera, nei teatri d'Italia, negli innumerevoli spettatori delle sue commedie e dei suoi drammi, pensarlo morto (e d'una così inopinata orribile morte!), pensare che non potrò più rivederlo nella fraterna consuetudine che avevo con lui e nella quale di giorno in giorno mi si rivelavano tutti i moti della sua nobilissima anima e del suo cuore generoso, moti che, seppur talvolta violenti e inconsiderati, palesavano sempre in lui l'eterno fanciullo-poeta: tanto oscuro e freddo turbamento mi cagiona e tal dolore mi dà, che non m'è possibile mettermi a scrivere ora di lui, come vorrei.

Nino Martoglio è per la Sicilia quello ch'è il Di Giacomo e il Russo per Napoli; il Pascarella e Trilussa per Roma; il Fucini per la Toscana; il Selvatico e il Barbarani per il Veneto: voci native che dicono le cose della loro terra, come la loro terra vuole che siano dette per esser quelle e non altre, col sapore e il colore, l'aria, l'ailito e l'odore con cui vivono veramente e si gustano e s'illuminano e respirano e palpitano lì soltanto e non altrove.

Nino Martoglio è tutta la sua Sicilia, che ama e che odia, che ride e giuoca e piange e si dispera, con gli accenti e coi modi che qui in *Centona* sono espressi per sempre, incomparabilmente.

Giornalista per tanti anni nella sua nativa Catania, figlio di giornalista, fondò e diresse il *d'Artagnan*, la cui memoria è ancora vivissima nell'Isola: miniera inesauribile di spirito. Per la coraggiosa e audace satira della vita cittadina, per certi tipi colti dal vero, e certi epigrammi *ad hominem* e certi dialoghi di finissima arguzia paesana, parecchie volte dovette battersi in duello, e più d'una col rischio di perderci la vita.

Don Procopio Ballaccheri fu, in quel giornale, quel che poi *Oranzo E. Marginati* fu nel "Travaso delle idee"; e il *Lucatelli* lo riconosceva e lo dichiarava; e il Martoglio ne era orgoglioso. Morti tutti e due, adesso, e prima del tempo!

Famosissima rimase, dell'attività giornalistica e poetica di quegli anni, la satira politica in versi: *La triplice alleanza*; tanto che non fu possibile al Martoglio eliminarla, come forse avrebbe voluto, dalla raccolta dei suoi versi. E si trova ancora, difatti, e si legge con piacere, in fondo a questa *Centona*, che lo fa, dopo il *Meli*, il poeta dialettale più espressivo del popolo siciliano.

Tutti in Sicilia conoscono *Centona*. Le edizioni di essa si esauriscono e si rinnovano continuamente; questo è il segno che il popolo riconosce nel suo poeta la sua voce. Il che basta a perpetuare la fama del Martoglio anche se di queste liriche appassionate o giocose, di

questi tanti sonetti, in cui un intero dramma, un'intera commedia, son racchiusi con potente efficacia nel giro di quattordici versi e tante volte in una sola parola o in un gesto espressivo, segnato con un'esclamazione, la critica ufficiale del Continente non ha mai mostrato di accorgersi bene. Sonetti come *La cira* sono autentici capolavori. E sono parecchi.

Ma Nino Martoglio non fu poeta lirico soltanto: fu anche commediografo acclamato, in lingua e in dialetto.

Tutti immaginano facilmente le grandi soddisfazioni che l'esito trionfale d'alcune commedie gli procurò; ma nessuno forse immagina quanto gli costò d'amarezze, di cure, di fatiche e anche di denari il teatro siciliano che vive massimamente per lui e di lui e di cui egli fu il vero ed unico fondatore. Fondatore rivelatore, poichè fu lui a mettere per il primo in luce e in valore i suoi attori più grandi, ora giustamente famosi; il Musco e il Grasso; e poi gli Spadaro e il Lo Turco e l'altro Grasso, la Braggaglia, l'Aguglia, la Balistrieri, l'Anselmi, il Marcellini, il Pandolfini. Quante amarezze, povero Martoglio, per quel suo grande sogno, così ingiustamente e perfidamente avversato sino a farlo fallire, della *Compagnia del Teatro Mediterraneo*, con la quale, divenute già *a mattatore* quelle dapprima fondate col Grasso e col Musco, s'era proposto di mettere insieme, per spettacoli di pura arte, una numerosa Compagnia di "complesso", meravigliosamente affiatata; quella Compagnia che diede al pubblico di Roma, al Teatro Argentina, rappresentazioni d'insuperabile bellezza, come quelle del *Ciclope*

di Euripide, del *Rosario* del De Roberto, del *Dal tuo al mio* e della *Lupa* del Verga.

Preparava il Martoglio un libro di Memorie su questo suo teatro siciliano, che non so se aveva già cominciato a scrivere. Non credo. Che un tal libro di memorie non si possa più avere è jattura grave per la storia del teatro ancora a noi contemporaneo, perchè il libro sarebbe stato pieno, certo, di notizie interessantissime, d'episodi caratteristici d'un sapore straordinario, per la vivacità impulsiva, le stranezze, i prodigi del meraviglioso intuito, che dovevano esservi narrati e rappresentati, dei comici siciliani.

Nino Martoglio fu un vittorioso. Vinse tutti gli ostacoli, tutte le diffidenze, tutte le gelosie. Il teatro siciliano difatti, vive: ha ormai un larghissimo repertorio e una fin troppo numerosa schiera di attori. E finchè vivrà, vivranno per la delizia dei pubblici d'Italia, *Mastru Austinu Misciasciu* del "S. Giovanni Decollato" e *Don Cola Duscio* del "L'aria del Continente" e *'U riffanti* e i due ciechi di "Scuru" e il *Capitan Turrisi* di "Sua Eccellenza" e il povero *Marchisi di Ruvolito* e *Taddarita* e *Nica* e *Capitan Seniu*, tutte le creature del suo teatro, in cui quei magnifici attori si sentono vivi.

Lui solo, povero Nino, non potrà più soffrirne o goderne. E che abbia lasciato sul meglio e innanzi tempo il suo lavoro, sul meglio e innanzi tempo i suoi adorati piccoli figliuoli, l'adorata Compagna, i fratelli, gli amici, così, per uno sciagurato incidente, aprendo per isbaglio una porta che dava in un baratro, è cosa di tale e tanta

crudeltà, che veramente fa disperare e inorridire.
Roma, 18 Settembre 1921.

LUIGI PIRANDELLO

DIALOGU TRA L'AUTURI E LU SO' LIBRU, A USU DI PREFAZIONI

L'AUTURI

– *Centona*, si lu munnu allittricutu,
scienti e varvasapiu arruccatu,
doppu tant'anni ch'ha' jutu e vinutu,
ancora, chi ci si' nun s'ha' addunatu,

signu c'ha' jutu sempri senza 'ndrizzu,
ca 'n'ha' saputu fari pruulazzu,
ca si' comu un cagnolu appagnatizzu
chi 'un'avi rastu e nun cunchiudi un lazzu!...

CENTONA

– Mi fa' ridiri propriu di gran voggia,
caru Auturi, ju sugnu 'na figghia
ca fu misa a lu munnu senza dogghia
e abbannunata a unni pigghia pigghia... –

Nè circu, nè tiranti, nè 'nfascianna,
nè vattüu, nè baria, nè minna...;
chi nni voi di mia, matri tiranna,
si non m'ha carculatu, omu di pinna?

Siddu vulevi chissu, caru Auturi,
di 'n'otra manera avevi a fari:
appena ti sintevi li duluri,
cúrriri supra l'àstricu e gridari:

"Ajutu!... Ajutu!... Staiu parturennu!
Mi servi la mamma!... A cu' ci mannu?...
Signuri mei, sa chi staiu facennu?!....
Curriti tutti a mia, m'arraccumannu!..."

E poi fàriti vidiri sudatu.....,
all'occhi toi stissi ammaluccutu
ppi 'ssu purtentu c'avi sbrucculatu,
ccu tanti sforzi e ccu duluri acutu...

Doppu pagari dui, tri tamburina
e fari vannāri ca *Centona*
era 'na maravigghia, 'na rigina,
'na santa spiccicata di la cona!...

Avissi vistu si curria la baria,
quantu patrozzi ccu tantu di boria,
quantu muschittarii 'ntrunari l'aria,
quantu campani sfirràrisi a gloria!...

Inveci..... E chi vo' diri ca pri chissu
la genti bona m'ha mannatu a spassu?
Non haiu fattu carrera lu stissu,
di jornu in jornu allungannu lu passu?

Non c'è paisi unn'è sicilianeddu
ca non nn'ha' vistu 'nsemi, a fari sbaddu,
fussi ccu la scuzzetta o lu cappeddu,
omu di chiurma, capumastru o baddu.

L'haju junciutu a terri furisteri,
unni travagghia e unni sta a pinari,
e s'è surdatu dintra li trinceru
quannu m'incontra non mi sa' lassari!...

Pirchè dici ca ju, ccu 'sta parrata
ci portu oduri di fastuca e 'ntrita,
di ficudinnia di la sipalata,
di nipitedda e zagara ciurita.

Li parenti, li ziti, li muggheri,
lu mari viridi e chinu di muciaru,
l'Etna, Munti Russu, Mumpileri,
lu nostru celu di li notti chiari.....

Li passioni, ci portu – dici – tanti,
c'avemu chiusi 'ntra lu cori ardenti,
lu cori nostru ca 'n'è mai fistanti
pirchè si cutiggia cuntinuamenti.....

.....

E ppi una comu mia, misa a la Rota,
dicu, non basta, matri scialarata,
chi lu munnu firriú senza pilota

e senz'arti ti vuscu simanata?

L'AUTURI

Centona mia, pirduna, su' pintutu
parravi ccu lu senziu malatu;
chiddu chi tu mi duni ogni minutu
vali chiù di qualunchi Cumparatu.

Tu mi fa riturnari a li vint'anni,
tuttu 'mmizzìgghi euttu cumpunenni,
dintra di tia ci trovu, nichì e granni,
chiddi chi chianciu a lacrimi pirenni!...

Ti leggiu e li ritrovu vivi e forti,
tutti li cosi ca pirdivi in parti,
tutti li cari mei ca sunnu morti,
tutta la fidi ca mittì 'ntra l'Arti...

Me' Patri, me' Matruzza, amuri santu,
me' Frati Giuliu, ca valia ppi centu,
cori malatu e cori senza scantu,
cumpagnu fidu, di ogni mumentu!...

L'amici, li cumpagni chiù fidati,
o morti, o 'ntra lu munnu straburuti.....
Catania, li so' chiazzi, li so' strati.....
l'occhi di li so donni non tingiuti!

La festa di Sant'Aita a Frivaru,
cantanti, 'ntupateddi, nuciddara.....

Natali, ccu li botti di murtaru,
ccu li nuveni e li ciaramiddara!...

E la Villa Bellini, 'ntra la stati,
ccu lu passiggiu di tutti li ziti,
cu' tristi, cu' fistanti, cu' 'ncagnati,
cu' 'ncunnatizzi e cu' tutti puliti!...

La scola di l'abballu e la dispira
di li pueti ppi la putiara,
chiddu ca vinni càlia a la sira,
li friituri e li cacucciulara.

L'acqua di Paternò, frisca e annivata,
lu scialacori, duru e ammanticatu,
li Cuntastorii sutta la scarpata
e li Baracchi a lu Signuri Asciatu!...

Li vamparigghi di l'Ascinzioni,
la scerra forti ca finisci beni,
li curtigghiara ca fannu quistioni
senza ca nuddu li sparti o li teni...

.....

Va, va *Centona*, torna nni Giannotta,
iddu ti fici la prima faretta,
fatti fari 'na bella riringotta
e torna ppi lu munnu, senza fretta.

Non c'è bisognu ca ti fai 'na meta;

finu a quannu tu lassi ppi la strata
'ss'oduri di Sicilia 'ncueta,
la to' carrera è sempri assicurata.

Note. – *Allitricutu* (letterato) – *Varvasapiu* (sputa sentenze) – *C'ai jutu* (che sei andata) – *Nun s'ha' addunatu* (non s'è accorto) – *Far pruulazzu* (sollevar polvere, far rumore) – *Appagnatizzu* (ombrato, timido) – *Rastu* (fiuto) – *Vogghia* (voglia) – *Dogghia* (doglia) – *Unni* (dove) – *Tiranti* (bretelle) – *Vattiu* (battesimo) – *Minna* (poppa) – *Di mia* (da me) – *Siddu* (se) – *Astricu* (terrazzo) – *Mamma* (levatrice) – *Ammaluccutu* (sgomento, smellonito) – *Sbrucculatu* (scodellato) – *Vanniari* (bandire) – *Cona* (icona) – *Curria* (correva) – *Patrozzi* (Padrini) – *Pri chissu* (per questo) – *Fari sbaddu* (stare allegri, darsi buon tempo) – *Scuzzetta* (berretto) – *Baddu* (capoccia) – *Junciutu* (raggiunto) – *Travagghia*, da *travagghiari* (lavorare) – *Fastuca* (la pianta del pistacchio) – *'Ntrita* (le mandorle secche e monde) – *Sipalata* (siepe di fichidindia) – *Nipitedda* (nepitella, melissa nepeta) – *Ziti* (fidanzate-ti) – *Muciari* (sorta di barche piatte, per uso delle tonnare) – *Si cutiggia* (si crocifigge, si tortura fino alla disperazione) – *Misa* (posta, messa) – *Scialarata* (scellerata) – *Firriu* (giro) – *Ti vuscu* (ti guadagnu) – *Senziu* (i sensi, l'intelletto) – *Chiddu* (quello) – *'Mmizzigghi* (vezzi moine) – *Cumpunenni* (prepotenze, imposizioni) – *Nichi* (piccoli) – *Chianciu* (piango) – *Valia* (valeva) – *Senza scantu* (senza paura. – Questo fratello

prediletto dell'Autore, volontario di guerra dei primissimi, cadde eroicamente a Castelnuovo sul Carso, nel 1915, alla testa della Compagnia che guidava all'assalto) – *Straburuti* (dispersi) – *Tinciuti* (tinti) – *'Ntupateddi* (donne velate e nascoste in bizzarri mantelli detti *tonti*, il cui incognito era tenuto sacro da tutti e che venivan fuori in certe serate di festa a far graziosi scherzi ai congiunti e agli amici che incontravano per via. – La singolare usanza ora è del tutto scomparsa) – *Nuciddara* (venditori di nocciuole) – *Botti di murtaru* (mortaretti) – *Ciaramiddara* (suonatori di cornamusa o *ciaramedda*) – *'Ncagnati* (imbronciati) – *'Ncunnatizzi*, *'ncunnati* (goffi, ineleganti) – *Dispira* (corruzione di disfida, o sfida) – *Putiàra* (ostessa) – *Ca vinni* (che vende) – *Càlia* (ceci abbrustoliti) – *Friituri* (friggitori) – *Cacucciulara* (venditori di carciofi spinosi, lessati) – *Acqua di Paternò* (famosa acqua effervescente, diuretica alcalina, che viene da Paternò e con un po' di succo di limone diventa una bibita gustosissima) – *Scialacori* (di gelato) – *Li Baracchi* (diconsi a Catania gli stabilimenti balneari in legno) – *Lu Signuri Asciatu* (il Signore Ritrovato, famosa località di spiaggia) – *Vamparigghi* (fuochi) – *Scerra* (zuffa) – *Curtigghiara* (donne di bassa condizione, ciane, pettegole) – *Li sparti* (le divide) – *Faretta* (sottana, veste) – *'Ncueta* (irrequieta).

a Luigi Capuana

'O SCURU 'O SCURU

Sonetti siciliani sulla "maffia"

LI ME' SUNETTI

Ju li cughivi 'mmenzu li lurdumi,
'ntra li taverni, 'ntra lu lupanaru,
unni lu nostru sulì é tantu avaru
di luci, nè virtù, nè c'è custumi.

Ju li cughivi unni paru paru
lu sangu allimarratu scurri a sciumi,
unni lu scuru è fittu e c'è pri lumi
sulu ôcche *luci luci picuraru*.

E li cughii di notti, sgammittati,
tastiannu comu l'orvi muru muru
e zuppicanu comu li sciancati.

Pricchissu, ed anchi pricchi su' sicuru
chi a fari lustru non su' destinati,
ju li vosi chiamari: «'o scuru, 'o scuru» .

Note. – *Cughivi* (raccolsi) – *Unni* (dove) – *Paru paru*

(denso, fitto) – *Allimarratu* (misto a fanghiglia) – *ôcche* (qualche) – *Luci luci picuraru* (lucciola e precisamente il bruco-lucciola) – *Sgammittati* (senza gambe, mancanti di gambe) – *Tastiannu* – (brancolando) – *Pricchissu* (perciò) – *Lustru* (luce) – *O' scuru o' scuru* (nel buio fitto) .

MAFIUSI DI CITA'

U' SMACCU

(a la Villa Bellini)

– A cu' guardati, a vui, don cannileri?
– Pirchì, 'un si po' guardari? *È priibìtu?*
Signu c'abbeniaggi sugnu zitu!...
– Amicu, 'sta picciotta è me' mughghieri!...

– Allora ha' canusciutu a sò maritu!...
Tantu piaciri!... E vi faciti arreri?...
Cc'aviti quarche pùlici 'ntra 'n peri?
Non v'annacàti ca diventa acìtu!

– Amicu, forse non mi canusciti!...
Chi siti, di natura biliusa?
Vo' jtavinni e non vi nni pintiti;

artrimenti succedi quarche sconciu!... –
– Quann'è chissu, *v'accattu 'na gazzusa;*

anzi, aspittati, ca vi *stuppu un ponciu!*

Note. – *Smaccu* (ingiuria con sarcasmo) – *Abbeniaggi* – (idiotismo; – alcuni viaggi, talune volte) – *Zitu* (promesso, fidanzato) – *Ha'* (da *haju*: ho) – *Muggghieri* (moglie) – *picciotta* (ragazza, giovane) – *Arreri* (indietro) – *Pùlici* (pulce) – *Annacàti* (da *annacàrisi*: culeggiarsi) – *Vo' jtavinni* (andatevene) – *V'accattu* (vi compro) – *Stuppu* (da *stuppari*: sturare – *Stuppari un ponciu* o offrire una gazzosa, in Catania, ha un significato sarcastico, ingiurioso, la gazzosa e il poncio essendo un rimedio contro la bile).

'U RAGIUNAMENTU

(ntra lu chianu di lu Spiritu Santu)

– Ora 'a *dicìri* Puddu *Supprizzata*:
Scusati, don Puddu, *un cumanneddu...*
– Eh, *scuccazza* d'amici!... 'A *dichiarata*
finiù? Chi è ? *sarvàtivi 'u cuteddu!*

– Sintiti, a mia, *oggi o' jornu a' jurnata*,
m'arrispettanu, sugnu un *picciutteddu*
chi m'haiu fattu quarche *sirinata...*
– Basta, 'u sapemu, aggiùstati 'u *cappeddu!*...

– Pricchi, ci fussi quarchi *cascittuni* ...
cca 'mmenzu? – Bonu! senza quadiari...
e parra picca! – Cocimu *Balluni*,

varda, oggi, a tia... mannaja la galera!...
– Ti dissi ca 'nt'o'chianu 'n'ha' a *abbaiari*...
cca arrieri sugnu..., a punta 'e cantunera!

Note. – (Nel *ragionamento* della *Maffia* si riunisce, spesso sul luogo stesso dove insorge la questione fra due o più *maffiosi*, una specie di *corte d'onore*, che decide seduta stante) – *Diciri* (Decide) – *Supprizzata* (soprannome di Puddu) – *Un cumanneddu* (nel gergo: una preghiera) – *Scuccazza* (nel gergo: ascolta) – *Dichiarata* (dichiaramento) – *Sarvàtivi 'u cuteddu* (frase caratteristica del gergo, per dire: discutete con calma) – *Oggi 'o jornu 'a jurnata* (oggiogiorno) – *Sirinata* (nel gergo figurato: tirata di coltello) – *Cascittuni* (nel gergo: vigliacco) – *Senza quadiari* (senza riscaldarsi) – *Picca* (poco) – *Mannaja* (mannaggia) – *Abbajari* (nel gergo: vociare senza profitto, fare il petulante).

'A TIRATA

('ntra la sciara Curia e la Vutti di l'acqua)

– Pudduzzu, sutta, pigghiati 'a *paranza*!...

– Cca sugnu, tira!... 'U corpu *all'angilina*
mi fai, di primu acchittu? Accura 'a panza!
– Bonu, chi si' fucusu!... *Troppu fina*

niscìu; nun fici nenti... Tè cca, scanza
'sta botta, si t'abbasta l'armu – (Ahi!...) China
ti parsi? – Comu l'ova! – *Troppu manza*
fu, Turi!... – No, fu vera malantrina!

– Ti dicu ca fu *manza!* – S'è 'nzunzata
di sangu, 'a *tàccia*, chi ti l'ha' a fricari
'nt'o' mussu? – A cui? a tia, macari a tia!...

– Ti pari ca ci *mettu muddicata*
a falla cc' 'u cuteddu ? – Tu?... Macari
Diu!... – Tiriti, manaja 'a vicaria!

Note. – *Sciara Curìa* (famoso locale deserto, di lava
vergine – sciara – dalla parte N. O. della città) – *Paranza*
(finto coltello, consistente, in un pezzo di legno, lun-
go per lo più trenta centimetri, all'estremità del quale è
solidamente legato un chiodo da scarpe – *taccia*. – Con
esso si fan le prove di scherma al coltello, e la *taccia*
serve per far notare le punture sul corpo del toccato,
dato che questi non le accusi) – *Sugnu* (sono) – *Corpu*
all'angilina (specie di *inquartata* al coltello con colpo
che cade dall'alto) – *Niscìu* (è uscita) – *China* (piena: nel
gergo: soda) – *Manza* (debole) – *Malantrina* (nel gergo:
coi fiocchi) – *'Nzunzata* (tinta, imbrattata) – *Mettiri*

muddicata (nel gergo: metter tempo, in mezzo).

'U TOCCU

('ntra la taverna d' 'u zù Turi *u' Nanu*)

Attoccu ju... vintottu 'u zù Pasquali...
Biviti? – Bivu, chi nun su' patruni?
– Tiniti accura... vi po' fari mali...
Maccu haju a' casa! – E ju scorci 'i muluni!...

– Patruni fazzu... – A cui ? – A Ciccù *Sali*
– Ah!... E sutta? – A Jabicheddu *Tartaruni*.
– (A mia *'mpinniti* ?... A corpa di pugnali
finisci, avanti Diu!...) – 'Stu mucconi,

si quannu mai, ci 'u damu a *Spatafora*?...;
– Troppu è, livaticcinni un jriteddu.
– *Nni fazzu passu!*... – A cui?... Nisciti fora!...

A mia 'stu sfregiu? – A vui tintu sardaru!...
Largu! – Largu! – Sta' accura! – 'U to' cuteddu!...
– Ahjai, Sant'Aituzza!... m'ammazzaru!

Note. – Il *tacco* è un giuoco che si fa col vino. Aprendo-
si da ciascuno dei giocatori uno o più dita, si sommano,
pel numero, e, a partire da quello dei giuocatori già desi-

gnato, si conta. L'individuo nel quale il numero finisce, diventa padrone del vino e può berne quanto gli pare. Dopo aver bevuto, consegna il vino che resta ad un padrone sostituto e ad un sotto padrone da lui nominati, e questi prosiegono il gioco, dando da bere a chi loro, di comune accordo, meglio aggradi. Si noti che il padrone sostituto non può dar da bere ad alcuno senza il consenso del sotto padrone. Il *tacco*, in genere, è la *passatella* dei romani, ma la fervidissima fantasia del siciliano lo ha arricchito di tali e tante regole, che il giuocarlo con esattezza diventa ben difficil cosa ed è spesso causa di vivaci dissensi, di calorosi diverbii e di sanguinose risse, specie tra la *maffia*) – *'a taverna d' 'u zù Turi 'u Nanu* (famosa bettola sita in via Grotte Bianche, ritrovo della malavita) – *Tinìti accura* (badate, state attento) – *Màccu haju a casa* (frase caratteristica del gergo, per dire: me ne impipo) – *E ju scorci 'i muluni* (ed io bucce di mellone: Altra frase caratteristica ed allegorica del gergo. Essendo la buccia del mellone viscida, facile a scivolarvi sopra, pronunziando questa frase, il *maffioso* intende dire: badate ad esser meno noncurante, perchè vi può incorrer disgrazia) – *Fazzu* (faccio) – *A cui?* (a chi?) – *'Mpinniti* (impiccate. Nel gioco del *tacco* si dice *impiccato* quello dei giocatori che resta a becco asciutto, per partito preso dal *padrone* o dal *sotto*) – *Mmuccuni* (sorso) – *Si quannu mai* (nel gergo: se mai) – *Un jriteddu* (un ditino) – *Nni fazzu passu* (lo rifiuto) – *Niscìte* (uscite) – *Tintu sardaru* (pezzente) – *Sta' accura* (mettiti in guardia). ... Il *maffioso* come il popolano di Sicilia, in

genere, qualunque sia l'odio o il furore che lo domini, non accoltella mai non solo a tergo, ma nemmeno alla sprovvista. Chiama sempre l'avversario alla guardia e ci sono dei casi in cui spinge la sua generosità al punto da gittargli ai piedi un coltello se ne è sprovvisto, perchè si difenda) – *Sant'Aituzza* (Sant'Agata è la patrona di Catania, e a questa santa il popolino di qualunque classe è devoto fino al fanatismo; e la invoca nei pericoli. Non si meravigli il lettore se la faccio invocare anche da un *maffioso*, poichè i *maffiosi* sono religiosissimi, pieni di pregiudizii, e quasi tutti portano – strano contrasto – *l'abitino* o scapolare della Madonna del Carmine – che il pregiudizio vuole sani le ferite e le piaghe più mortali – accanto al coltello, spesso insanguinato).

U' CANTASTORII

(sutta 'u bastiuni d' 'u Siminariu)

– *Allura Orlanto Palatino jsa
cu li du' mano la so' trullintana!...*
– Bravu! – Zittiti mutu! – Chi c'è offisa?
– Si parri vuschi quarchi *mulinciana!*

– Avora? – *Feraû, senza difisa
di lu so' 'nvulniraboli! ...*– Mmattana
assai assai ci sta tinennu! 'A 'mprisa
ca ti struppù, figghiazzu 'i *tabarana?*

– Stativi saggiu!... *N' 'a fineru chiù!*
– Mi moddu, sull'onuri!... *Arriciatàta*
l'haju 'a vuci, picciotti !... Feraù,

comu diceva... – A mia 'na timpulata?...
E te'!... – Pigghialu, pigghialu!... – Chi fu?
–'Ntr'o' ciancu mi 'mmiscò 'na cutiddata!

Note. – (Fino a pochi anni fa, in via Dusmet, sotto il Seminario arcivescovile, addossato alle vecchie mura della città di Catania, i cantastorie attornati da un circolo di sedie, prese in fitto da appassionati ascoltatori, declamavano enfaticamente le epiche gesta dei paladini di Francia, alcuni accompagnando con passi smisurati ed un'azione grottesca la calorosa narrazione. Oggi i più vecchi e caratteristici di quei cantastorie son morti, ed i pochi che restano, cambiato locale, si son dati a leggere (!) all'uditorio assai più colto (!!)) dei vecchi romanzi criminali; adattandosi alle esigenze moderne!) – *Jsa* (alza) – *Zittiti mutu* (fa silenzio) – *Vuschi* (guadagni, il romano direbbe: *cciarriaffai*) – *Mulinciana* (schiaffone) – *Avora?* (domanda che serve a mettere in dubbio, come chi dicesse: davvero?) – *Mmattana* (chiasso, baccano) – *'A 'mprisa* (scommettiamo) – *Ti struppiu* (ti picchio, ti storpio) – *Tabarana* (sostituto di mala femina) – *Mi moddu* (mi mollo, mi lascio andare: frase caratteristica della *maffia*, per dire: sta cheto che altrimenti t'accoppo) – *Arriciatàta* (rauca) – *Picciotti* (giovinotti) – *Timpulata*

(schiaffo) – *Ciancu* (fianco) – *'Mmiscò* (asestò).

'A SCOLA 'E BALLU

(ntra la vanedda di San Birillu)

- *Apprassi tutti, vah... ballu curruttu?*
– Facemu quattru *pistuletti*, Tinu!
– E torna! Taliàti quant'è 'ncuttu!...
Non ci ballu, cu tia, ca si' mmastinu.
- Ma... n'abballi cu nuddu ?... – Pricchì? – Ammuttu macari a Cristu!... – *Forti si' di schinu!*
– E suddu *parri ammàtula* t'abbuttu 'a facci a timpulati! – Senti... 'u vinu
- ti fa sparrari, Santu, e ti cumpatu;
ma si non fussi 'u vinu... pri 'ddu Diu!...
– Chi ci facissi... *un vàrziri sartatu?*
- Nesci fora e t' 'u dicu!... *Prominà!*...
– Tinu, Santu!... Nisciti? – Amicu miu, p' 'u *ballu* c'amu a fari, è strittu, cca!

Note. – *Vanedda* (vicolo) – *Ballu curruttu* (specie di contraddanza) – *Pistuletti* (sgambetti) – *Taliàti* (guardate) – *'Ncuttu* (nojoso, insistente, prolisso) – *Nuddu* (nes-

suno) – *Ammuttu* (spingo, dò urtoni) – *Forti sì di schinu!* (frase caratteristica del gergo, come per dire: fai il gradasso ma non ti piglio sul serio) – *Suddu* (se) – *Ammàtula* (inutilmente, senza profitto: qui è detto nel senso di: senza rispetto) – *T'abbuttu* (ti gonfio, t'impinzo) – *Timpulati* (schiaffi) – *Ti cumpatu* (ti compatisco) – *Nesci* (esci) – *Nisciti?* (uscite?) – *Ballu* (nel senso figurato di *tirata*, duello).

'A DISFIDA

(ntra 'na casa... di la vanedda Muschetti)

– Chi sacciu, *'a sirtina nun è netta!*
– D'accussì vidu, *l'ariu è mpagghiazàtu...*
– E mancu c'è spiranza c'arrizzetta!
– Zù Brasi?... Ch' 'u diciti *angustiatu!*...

– Siccomu haju *a sfilari 'na quasetta...*
E l'*aùgghi* su' pronti? – L'ha' ammulàtu
a 'stu mumentu... – *Si 'n'aviti fretta,*
arrivu 'a casa e tornu... – Ma... viatu...

– Primura aviti!... Ha essiri priffettu,
'u *schiticchiu*, m'addugnu... Dunca... 'o *Locu?*
– No, o' *Principi*... Purtativi 'u *mulettu*...

Pricchì, *s'è stummu i reschi cc' 'i sputati?*

– Anzi... di parti mia, ci vogghiu un pocu...
d'*agghiata*. – E... 'u cappillanu? – È d' 'i 'nvitati!

Note.– *Vanedda Muschetti* (famoso vicolo ove sono vecchie case di tolleranza) – *Sacciu* (so) – *'A siritina nun è netta* (in linguaggio figurato nel gergo: ho i nervi smossi, cerco l'occasione per sfogare il mio rancore) – *L'ariu è 'mpagghiazzatu* (l'aria è carica d'elettricità, il cielo è fosco. Altra frase del gergo che significa: da un momento all'altro si farà baruffa) – *Angustiatu* (nel senso di: compunto) – *Sfilari 'na quasetta* (nel gergo: regolare una partita) – *Aùgghi* (ferri, nel gergo: coltelli) – *Ammulàtu* (affilato) – *Aviti fretta* (Qualcuno potrebbe osservare che *fretta* non è vocabolo siciliano, però è da notare che il *maffioso*, in genere, suole dare al suo linguaggio uno spiccato accento palermitano e fa qualche volta uso di vocaboli italiani, per darsi tono) – *Viàtu* (presto) – *'U schiticchiu* (il *pic-nic*, in linguaggio figurato: il duello) – *M'addugnu* (m'accorgo) – *'U locu* (famoso locale deserto che sta a N. E. della città, dopo il quartiere del Carmine) – *'U Principi* (altro famoso locale disabitato a S. O. della città, preferito dalla *maffia* pei duelli rusticani) – *Mulettu* (specie di pesce lungo ma poco resistente e floscio: nel gergo: coltello lungo e semplice) – *Stummu* (pesce lungo, duro e resistente; nel gergo: coltello a serramanico o pugnale) – *Reschi* (spine) – *Ci vogghiu un pocu d'agghiata* (voglio il coltello unto d'aglio. – Fra il popolino di Sicilia è il pregiudizio

che il coltello unto d'aglio fresco renda letale la ferita, anche leggera, possedendo elementi velenosi) – *'U cap-pillánu è d' 'invitati* (nel gergo figurato: il duello sarà a morte; cercate, dunque, prima, i conforti religiosi. – Ho voluto mettere in rilievo in questo sonetto, il carattere sempre freddo e risoluto del maffioso siciliano, che non si scompone mai, mostrandosi sempre sicuro di sè; talchè, se l'avversario gli dice: ci batteremo al coltello? Egli risponde: al pugnale! L'altro: all'ultimo sangue? Ed egli, di rimando: anche a morte!).

L' "OMERTÀ"

(ntra la midicaria di lu spitali Santa Marta)

– Minicu, quantu?... – Un parmu e tanticchiedda!
– *Cantau?* – 'Un'ha *cantatu*. – Menu mali!
Chi fannu, ora? – Ci trasunu 'i vureda;...
bona *allippau!* Chi fu, stili o pugnali ?

– Chi pugnali, 'u *schifu* di li cutedda!...
– *Menzu filu?* – No – *Triangulu?* Ca quali!..
– E allura?... – 'U *cincu sordi*... – 'A *lapparedda?*
– Sì... – Ma... *trasiu cc" u manicu?!...* – Funnali

è, no?... – T' 'u *dissi un parmu avanzateddu*...
Mutu, ca sta parrannu!... – Eh, *vilunazzu!*...
Ccu' è chissu ca 'u *'nterruga?* – 'U *dutturi*...

Chi risposi?... – «*Cuteddu cu cuteddu, 'a giustizia, si campu, ju stissu 'a fazzu; nun parru*» – Bravu! È giuvini d'onuri!

Note. – (*L'omertà* è un sentimento auto-cavalleresco della mafia che vieta al ferito di declinare il nome del proprio feritore, sotto pena d'essere messo al bando dalla *Sucità*. Se egli vivrà, saprà farsi giustizia da sè, se morirà, i figli, i fratelli, i nipoti, i congiunti ed anche gli amici più fidi, eserciteranno sull'uccisore e sulla famiglia di lui fino alla quarta generazione, i diritti di vendetta o, in altri termini, l'antica *faida* dei Longobardi) – *Tanticchiedda* (un tantino) – *Cantau?* (ha palesato?) – *Ci trasunu* (gli entrano, gli rimettono a posto) – *Vureda* (budella) – *Bona, allippau!* (fu assestata bene) – *'U schifiu* (l'ultimo, la porcheria) – *Menzu filu* (specie di coltello lungo e sottile) – *Triangulu* (idem a triangolo) – *Cincu sordi* (coltello proverbiale, di misura, che prendeva il nome da quello che costava, vendendosi precisamente a cinque soldi) – *Lapparedda* (soprannome del coltello. – Avviene spesso che il *maffioso* dia un soprannome al coltello, come alla pipa o che so io) – *Trasiu* (entrò) – *Funnali* (profonda) – *Mutu* (zitto) – *Chissu* (costui).

L'OPIRA 'E PUPI

(ntra lu tiatrinu Machiavelli, all'Ugninedda)

- Simenza! – Frisca è l'acqua! – Acqua gilata!
- Isàmula 'ssa *parti*, don Giovanni!
- Donna Ciccia, chi fa, ch'è cuminciata?
- Non signuri, 'ossia trasi – Oh... brau! Cent'anni

ci vosi pri jsari!... – *Hanno assediata
la mia sede, li vili Turcomanni!*

Olà, guardie! (Si senti 'na friscata).

– Cu' fu, 'ssu porcu? – Ju, *chi c'è cumanni?*

- Si frischi chiù ti mmiscu 'na *buffazza!*
- (N'otra friscata) – Tè!... – Accura!... *Scucciau!*...
- Lassalu!... – Lassa!... – Tenilu ca 'u 'mmazza!...

– Ah! Ah!! – Jetta u'cuteddu! – Unn'è 'a Custura?
– Ahjai, Beddamatruzza, ahi!! – S' 'u *stutau!*
Cala 'ssa *parti*, mannaia 'a Natura!

Note. – Dicesi *opira 'e pupi* il teatrino delle marionette. Era famoso in Catania, quello di via Ogninella, dal titolo *Machiavelli*; ma comunemente inteso: *di donn'Angilu*, poi di don Giovanni – *Simenza* (semi di zucca abbruc-

stoliti) – *Isamula* (alziamola) – *Parti* (il sipario – siccome il suo alzarsi ed abbassarsi indica il principio o la fine d'una *parte* dello spettacolo) – *'Ossia* (vossignoria) – *Isari* (alzare) – *Ti 'mmiscu* (t'assesto, t'appiccico) – *Buffazza* (schiaffone) – *Scucciau* (nel gergo: ha aperto il coltello) – *Jetta* (butta via) – *Beddamatruzza!* (bella madre di Dio) – *S' 'u stutàu* (l'ha spento, l'ha ucciso) – *Cala 'ssa parti* (manda giù il sipario).

'A NUTTURNA

(ntra la vanedda di S. Caterina, a quattr'uri di notti)

- Ciccu, dammi 'ssu *la*, San *Chitarraru* di la Madonna! Prestu, ca c'è Rosa c'aspetta 'a *tturna*. – 'I cordi s'allintaru!
- Brau! E a' *carusa*? – Ca si va a riposa...
- E tannu sperdì a *trunzu!* ... Va, accurdaru?...
- *Cu' fussi 'u capu 'a 'tturna?* – Chi c'è cosa
- *Non disprizzannu... me' cumpari Maru... a prifirenza di l'amici...* – (Posa 'ssu minnulinu, Carmelu)... Parrati...
- Avi 'na bona vuci *di supranu...*
- Mi nni cumpiaciu, e poi? – *Siti prigati...*
- Di chi? – *D'accumpagnallu...* – E si n' o' fanu?...

- *Sfasciamu baulli e porti allannati!*
- *Scrusciu faciti!...* Allora ddà, 'ntr' 'o chianu!

Note. – *Notturna* dicesi la serenata a tarda ora. Chiamasi pure *nutturna* la comitiva dei suonatori. Quasi sempre la notturna si fa con chitarre e mandolini. – *La* (il tono del mandolino, che si suona in chiave di violino) – *Carusa* (ragazza) – *Sperdì a trunzu* (finisce male) – *Cu' fussi 'u capu 'a 'tturna* (Chi sarebbe il capo della comitiva?) – Frase fatta dal *maffioso* prepotente, estraneo alla comitiva, che pretende per imposizione la serenata alla sua ragazza o l'accompagnamento alla canzone sua o di qualche amico) – *Non disprizzannu* (senza far torto ai vostri meriti) – *A prifirenza di l'amici* (meglio di tutti voi) – *Vuci di supranu* (nel gergo: voce di tenore) – *Sfasciamu baulli e porti allannati* (frase fatta dalla *maffia*, che significa: vi romperemo mandolini e chitarre e vi bucheremo le pance a coltellate) – *Scrusciu* (rumore; detto in tono burlesco e sarcastico, come per significare: siete dei gradassi, ci fate ridere) – *Chianu* (piazza).

'U MORTU

('ntra la vanedda di Santa Caterina, 'ntra li matinati)

- Ciccu, l' ha' vistu a 'ddu gran scialaratu di me' figghiazzu? – Cui? – Me' figghiu Turi!?!...

– (Megghiu!) C'è cosa? – Non s'ha ritiratu!
– (E chi s' arritirari, criaturi!)

Ciccu! mi sta' parennu stralunatu!...

– Cui ju? – Tu!... Parra... fallu pri l'amuri
di li to' morti!... Forsi è carzaratu?!...

– No!... Poi... chi stamu 'nsemi a tutti l'uri?

– Ciccu!... – Zà Fulumena! – Nun è veru!...

Chi?... – Zoccu sta' dicennu!... – Chi v'ha diri?!...

– Parra, pri carità, parra sinceru!...

– Sapiti unn'è?... – Gesuzzu! Unni?... – Ìti a jri!...

'ntro' 'o chianu... sutta 'u fanali addumatu...

– Figghiu di l'arma mia!... Morsi?! – Ammazzatu!...

Note. – *Cui?* (Chi?) – *Criaturi?* (nel senso di: povera vittima!) – *Zoccu sta' dicennu* (quanto mi stai dicendo) – *Unn'è* (dov'è) – *Unni* (dove?) – *Ìti a jri* (dovete andare) – *Addumatu* (acceso. – Si rilevi che sotto il fanale acceso, nelle ore del mattino, non può esservi che il morto; poichè il lampionaio addetto a spegnere i fanali, anche senza esser vinto dalla paura, non spegne un lume che rischiara un cadavere, tenendosi molto, in Sicilia, specie nel popolino, all'accensione dei lumi davanti le salme) – *Morsi* (Mori).

MAFIUSI DI CAMPAGNA

U 'NTIRRUGATORIU

(a la Curti d'Assisi)

I.

- Scalabrino Concetto, di... – Natali.
- E di?.. – Me' matri?... Minica Schinà.
- Età? – Vintquattr'anni. – Arte? – ... Sinsali.
- Va bene. Attento a dir la verità.

- Perchè uccideste il povero Micali.
- Ju?!... *Mi niscéru 'sta gran 'nfamità,*
gintazzi tinti, ca mi vônnu mali.
- Riconoscete questo schioppo qua?

- Sissignuri, è lu miu. – È una doppietta,
vi manca un colpo... – Sì pirchè sparai
a un saittùni, mentri era a lu jazzu;

anzi la peddi ci l'arrigalai
a la vicina mia, donna Cuncetta,
ca si la cumminò 'ntra lu chiumazzu.

Note. – *Concetto Scalabrino*, (un famoso giuvini di

panza cioè: di carattere; di quelli che non si lasciano scappar parola, nè tirarla con la tenaglia, non si tradiscono e sanno stare sulla negativa; tomi) – *Mi nisceru 'sta 'nfamità* (mi fecero questa calunnia) – *Tinti* (miserabili) – *Vónnu* (vogliono) – *Saittùni* (coniglio giovine) – *Jazzu* (giaciglio) – *Cumminò* (combinò, adattò) – *Chiumazzu* (piumaccio, sacco pieno di crini, o di lana, o di piume).

II.

– Conoscevate il morto? – Sissignura, quann'era vivu... Eràmu du' frati!...
– Quando apprendeste il fatto? – A vintin'ura... e corsi pri vidilu, strati, strati.

– Come si spiega la vostra premura di portarvi lo schioppo? – Era di 'stati, avia 'n pocu di 'nzòlia matura e dissi: di ddà a ddà vaju 'n citati.

Difatti m'arristaru a menza strata.
– E perchè mai opponeste resistenza? Perchè scappaste? – La mula, appagnata,

scappò, 'ccillenza, essennu di calata. Da poi, signuri, persi la prudenza pirchè abbuscai la prima timpulata...

Note. – *Eràmu* (eravamo) – *Frati* (fratelli) – *'Stati* (estate) – *'Nzòlia* (trebbiana, sorta d'uva grossa, dolce e bislunga) – *Di dda a dda* (dal detto al fatto, mentre ci siamo) – *Citati* (città) – *Appagnata* (ombrata, sospettosa) – *Timpulata* (schiaffone).

III.

– E perchè mai lo schioppo fu trovato caldo di fumo? – Ccu 'dda gran qualura, sutta lu sulì, aveva quariatu...
Ju stissu era 'ntra mari di sudura...

– Il colpo, avete detto, fu tirato contro un coniglio, è vero? – Sissignura.
– E quale piombo avete adoperato?
– Vurparu. – E l'altra canna aveste cura

di caricarla a palla?! – Naturali!
Pirchè 'na canna mi sirvia pri caccia, n'otra pri difisa pirsunali.

– Bravo!! Sentiamo l'imputato Sbraccia; vedremo se tirò contro il Micali o sulla coda di qualche beccaccia!...

Note. *Qualura* (calore) – *Quariatu* (riscaldato) – *Sudura* (sudore) – *Vurparu* (volpaio, piombo da caccia, di grossezza più (che media)).

a Giovanni Verga

LU FONOGRAFU

Sonetti berneschi

dialoghi nelle parlate catanese e palermitana

LU FONOGRAFU

– Vardàti chi c'è cca, mancu a li cani,
chi fera c'hannu fattu, chi baccanu,
'sti quattru sartabanchi e ciarlatani,
mancu li scippadenti di lu chianu!

Nni 'ntisiru sbintari, 'i 'Miricani!
Si li sintiti, pari ca 'nvintanu
l'ordignu ca di l'acqua forma pani!
Eh!... Poviru Guvernu 'Talianu!

Vurria sapiri, poi, ccu quali facci
dìciunu ch'è 'nvinzioni!... quattru tavuli,
ccu tri stiracallonga e cinu tacci

'Mmalidittu cu' è ca li rizzetta!...

«'Nvinzioni!... Così 'ranni!... I u *frisoficu!*»
E poi chi è?... *'Na spia a machinetta!*

Note. – *Vardàti* (guardate) – *Fera* (fiera) – *Scippadenti* (cavadenti) – *Lu chianu* (la piazza) – *Sbintari* (sventare, prendere in giro, per il bavero) – *'Miricani* (americani) – *'Nvintanu* (inventarono) – *Ccu quali facci* (con quale coraggio) – *Stiracallonga* (stira che allunga: elastici) – *Tacci* (bullette) – *Cu' è ca li rizzetta* (chi è che li ricetta, che li ricovera).

PICCIRIDDI E GRANNI

JUCANNU CC' 'U PICCIRIDDU

Mischinu, 'u masculiddu nicareddu!...
Varda ch'è priputenti! Ah iddu va!...
Ciatu di l'arma mia, talia ch'è beddu!...
Abbuffuniu!... Non chiànciri, 'a mamà!...

Te', mettitillu tu a cazzicareddu...
– Cca, cca, masculazzu d' 'u papà!...
Non mi pinnari, dammi un vasuneddu!...
A' spagnuledda... Dunamillu cca!...

Vaja, ca poi ti dugnu 'a cosa duci!...
Càspita!... 'A mircanzia s' 'a vinni cara!...
Ppi 'n vasuneddu fai tutti 'sti vuci?

Varda, mi fa 'a facciuzza ccu 'a cucchiara!...
Ah! Ah!... – Chi fu? – Mi vogghiu fari 'a cruci!...
Mi vagnò tuttu, 'stu birbanti!... Appara!

Note. – *Mischinu* (meschino, poveretto) – *Masculiddu* (maschietto) – *Nicareddu* (piccolino) – *Ah iddu va!* – (voce di minaccia per i bambini, o anche di rimprovero) – *Ciatu* (fiato, sospiro) – *Arma* (anima) – *Talìa* (guarda) – *Abbuffuniu* (scherzo) – *Chiànciri* (piangere) – *Mettitillu* (mèttitelo) – *A cazzicaredda* (a cavalcioni sul collo) – *Masculazzu* (maschietto) – *Pinnari* (spennare, strappare i capelli) – *Vasuneddu* (bacetto) – *A' spagnuledda* (alla spagnuola, stringendosi scambievolmente le guance con le dita) – *Dunammillu* (dammelo) – *'A cosa duci* (il dolce) – *Cucchiara* (cucchiajo; dicesi della fossettina delle guance dei bambini) – *Vogghiu* (voglio) – *Vagnò* (bagnò) – *Appara* (da *apparari* ; apprestarsi a ricevere una cosa: in questo caso il bambino).

CHIACCU DI FURCA

– Ah vàja... dammi 'nsordu! – Chi nn'ha' a fari?
– Quantu m'accattu 'n sordu 'i *tricchi-tracchi!*
– Va, va, ca pazzu sì!... Non ti stricari
'nterra, sbirru, ca 'i causi ti spacchi!
– Dammillu! – Oh, non mi fari quadiari!...

Chianci, ca beddu si', quannu ti ciacchi!...
– E daccillu, n' 'o fari piccïari!...
– Ci dugnu 'n cornu!... A tia chi *nnicchi nnacchi*?

Ju ha' dòrmiri, e si sècuta a sunata,
vi 'ncùcciu 'i testi a tutti dui, l'ha' 'ntisu?
– Ah, sì?... Tè cca, chiaccu di furca, pozza

mi ti sparunu a scanciu 'mmenzu 'a strata
e ti portanu dintra tisu tisu!...
Accura, sbirru!... Accura p' 'a carrozza!!...

Note. – *Chiaccu di furca* (letteralmente tradotto: cappio da forca: ha il significato di scavezzacollo) – *M'accattu* (mi compro) – *Sordu* (soldo) – *Tricchi–tracchi* (voce onomatopeica, da *tricche tracche*) – *Stricari* (strofinare) – *Causi* (calzoni, brache) – *Quadiari* (riscaldare, adirarsi) – *Chianci* (piangi) – *Ciacchi* (spacchi da *ciaccarisi*, piangere sguaiatamente) – *Piccïari* (piangere noiosamente: da *picciu*: piagnisteo) – *Chi nnicchi nnacchi* (modo di dire di origine sveva, per significare: chi ti immischia) – *'Ncucchiu* (da *'ncucchiari*: congiungere violentemente) – *Accura* (abbii cura, sta attento)

PICCIRIDDARA

– Turiddu! Chi si' beddu!... Unn'è ca vai?

– A' scola. – Figghiu miu, quant'è massaru!...
M' 'u duni un vasuneddu? – No. – Chi mai
mi vo' fari cuntenta, tappinaru?...

Non fujiri, talia chi ti sarvai...
– Chi mi sarvasti?... – Pigghia 'ddu panaru...
– Ahjai!... Làssimi jri!... – T'affirrai!...
Ch'è beddu 'stu picciottu masclaru!...

– Ihii, ihii!... Rusazza lària!... Ci 'u dicu
a mamma, ora?... Scancèllimi 'i vasuni!...
– E bonu, veni cca, ti dugnu 'i ficu...

– Non nni vogghiu!... Rusazza facci 'i cani!...
Si passi d' 'a me' casa!... – Chi mi fai?
– Chi ti fazzu?... T' abbiju un mazzacani!

Note. – *Picciriddara* (daddolona: che ama giocare coi bambini) – *Massaru* (diligente) – *Vasuneddu* (bacetto) – *Tappinaru* (letteralmente tradotto: pianellaio; ha qui, però, il significato grazioso di: civettone) – *Fujiri* (fuggire) – *Talia* (guarda) – *Sarvai* (serbai) – *Panaru* (paniero) – *Lassimi jri* (lasciami andare) – *Picciottu* (giovinotto) – *Masclaru* (maschione) – *Lària* (brutta) – *Scancèllimi* (cassami) – *Vasuni* (baci) – *Dugnu* (dò) – *T'abbiju* (ti lancio, ti scaglio) – *Mazzacani* (ammazzacani, pietra informe, sasso grosso).

VURRISSI...

(tra 'na "spagnola" e un marinaru)

– Fazzoletti di tela e di battista,
scialli di seta a tombolo, merletti!...
– (Ch'è bedda 'sta «spagnola»! Comu a chista
non nn' haiu vistu mai! E chi su', russetti,

o puma làppii?) – Fiori per modista!
– *Piss, piss!*.. Chi nn'hai... nn'aviti... lei... quasetti?
– Calzette? No. Tutta roba di vista...
Comanda?... No? Copripiedi per letti!

– *Piss, piss!* – Da capo?... Dunque... cosa cerca?
– (E 'ncugna!... A mia cu' mi lu fici fari?
Mi sentu quantu 'ncoccu di cicerca!)

– Addio! – No, no... Sintiti 'na parola!
Vurrissi... – E dite su!... Son begli affari!...
– Vurrissi... un vasuneddu a la spagnola!...

Note. – Si chiamano comunemente *spagnole*, in Sicilia, quelle zingare che vanno in giro a vendere trine, merletti, ricami ed altro, perchè vestono il semplice e bizzarro costume catalano. – *Russetti* (quel rosso naturale che

adorna le gote: pomelli) – *Làppiu* (àppio; qualità di mela dolce e colorita) – *'Ncugna* (da *'ncugnari*: avvicinarsi, appressarsi) – *Cu'* (chi) – *'Ncocciu* (un granello) – *Cicerca* (sorta di legume simile al pisello, cicerchia) – *Vurri* (vorrei) – *Vasuneddu a la spagnola* (i bimbi di Sicilia chiamano alla "spagnola" il baciarsi stringendosi scambievolmente le guancette tra il pollice e l'indice).

L'AMURI

- Mamma, chi veni a diri 'nnamuratu?
– ...Vòldiri... un omu ca si fa l'amuri.
– E amuri chi vòldiri? – ... È un gran piccatu;
è 'na bugia di l'omu tradituri!
- Mamma... 'un è tantu giustu 'ssu dittatu...
ca tradimenti non nn'ha fattu, Turi!
– Turiddu?... E chi ti dissi, 'ssu sfurcatu?
– Mi dissi... ca pri mia muria d'amuri!
- Ah, 'stu birbanti!... E tu, chi ci dicisti?..
– Nenti!... Lu taliai ccu l'occhi storti...
– E poi ? – Mi nni trasii tutta affruntàta!...
- Povira figghia mia! Bonu facisti!
E... lu cori? – Mi batti forti forti!..
– Chissu è l'amuri, figghia scialarata!

Note. – *Dittatu* (dettato, legge, definizione) – *Taliai* (guardai) – *Trasii* (entrai) – *Affruntata* (vergognosa) – *Scialarata* (scellerata).

'A'NSINGA

- Gna' Sara, unn'è Affina? – Sta lavannu.
- Cc'ha' a fari, assai? – Pirschissu, sta vinennu.
- Scusati, chi ci fa, siddu dimannu?
- 'A genti parra assai, 'u sta' sintennu?

– E bonu, bonu, comu sta facennu!
Ccu 'n'autru 'anticchia mi stati mangiannu!
Chiamàtila, vi dicu, ca, ammattennu,
si 'a genti parra, nni servi pri bannu.

- Vih, l'anidduzzu?... Chi è, d'oru finu?
- Chi mi pigghiastru, pri quarche viddanu?...
- Tina?... Vih, 'a catinetta ccu 'adurinu?...

- Tina!!.. 'U sintisti di livari manu?
- Staju vinennu, botta di vilenu!...
 - Nesci tri seggi, nn'assittamu 'nchianu!

Note.– *'A 'nsinga* (il segno: qui è detto nel senso di caparra, dono di fidanzamento) – *Gna'* (abbreviativo di signora. In Sicilia, però, si dà soltanto alle donne del popolo basso) – *Pirschissu* (per questo) – *Siddu* (se) – *'An-*

ticchia (un tantino) – *Ammattennu* (imbattendo, caso mai) – *Bannu* (bando, pubblicazione) – *Aniddùzzu* (anelino) – *Pigghiastru* (idiotismo: pigliaste) – *Viddanu* (contadino) – *Adurinu* (adorino, portaricordi) – *Staju* (sto) – *Vinennu* (venendo) – *Botta di vilenu* (colpo di veleno, imprecazione d'uso alla quale non si annette importanza, nè significato d'ingiuria) – *Nesci* (metti fuori) – *Seggi* (sedie) – *Assittamu* (sediamo) – *'Nchianu* (fuori di casa, all'aperto).

LA 'NCAGNA

– Rusidda, si' un scieuriddu graziusu,
pri tia facissi cosi di 'nfuddiri,
ma hai 'ddu bruttu viziù strudusu
ca ti piaci farimi suffriri!...

Ju parru e tu t'affacci? 'Assalu chiusu,
'ssu barcuneddu!... – No, lu vogghiu apriri!...
– Serviti, sgarbatazza!... – Sí, Scattusu!...
Non mi dicisti ca ti nn'àvi a jri?...

Già!... Mi nni vaju... lassimi passari!
– E cu' ti teni?...! Si ti nni vo' jri!...
– Ti salutu... – Bongiornu... Ma... – Chi fu?

– Nenti mi dici? – Chi ti pozzu diri?
– Prima ca parti non mi vo' vasari?...

– Sì, sciatu beddu!... Ma non partu chiù!

Note. – *'Ncagna* (musata, broncio, cruccio) – *Sciuriddu* (fiorellino) – *'Nfuddiri* (venir folle, impazzire) – *Strudusu* (che fa struggere, dispettoso) – *Parru* (parlo) – *'Assalu* o: *làssulu* (lascialo) – *Jri* (andare) – *Barcuneddu* (balconcino) – *Scattusu* (dispettosaccio) – *Vasari* (baciare) – *Sciato* (sospiro).

TANTU VA 'A QUARTARA ALL'ACQUA...

– Unn'è ca stati jennu, donna Betta?
– Ca... chi non lu viditi?... A la ciumara...
– Ccu 'ss'occhi latri, chi siti mavara!...
– Stativi saggiu!... – Si non fussi schetta!...

– Chi mi pigghiastru, pri quarche fraschetta?
– Sennu ca tu t'annachi tutta para!...
– Chetu vi dicu!... – E comu, a la ciumara
chi mancu ti la spinci, la faretta?

Mi scantu!... Ajeri c'era 'na ranocchia...
– Non ti scantari, ca ci pensu ju...
Ti portu 'ncoddu... – No, ca c'è 'a Santocchia!

– Jsa!... – No, Petru, no!... Chi mi fa fari?
Ah!... Ah!... Bedda quartara, si rumpiu!...
Ora, a me' matri, cu' cci l'ha' a cuntari?

Note. *Quartara* (brocca) – *Jennu* (andando) – *Sciumara* (fiumara) – *Mavara* (strega; nel senso di ammaliatrice) – *Schetta* (ragazza, nubile) – *Pigghiastru* (idiotismo: pigliaste) – *Fraschettà* (donna leggera, civetta) – *Sennu* (essendo, dal momento) – *Annachi* (dimeni, dondoli) – *Faretta* (sottana) – *Mi scantu* (ho paura) – *'Ncoddu* (in collo, a spalla).

ASSICUTA CRIATI

- Anna, chi si' finicchia!
- Nni sugnu persuasa!...
- Vah, 'n'autru tanticchia!...
- Tiniti 'i manu a' casa!

- 'U cori, mi spinnicchia!
- *Sciù, sciù!*... – Chi si' vastasa!...
- Ah!... T'ha capitu, 'Nnicchia...
- c'è l'amicu, Cirasa!*...

- Non sbagghiati a parrari!
- 'U sacciu... chiddu è schettu
e ti po' maritari!

- Oh, ca 'a sporta vi jettu!
- A cui ?... Sangu ha' a jttari!...
- D' 'a tavula d' 'u pettu!

Note. – *Assicuta* (inseguì) – *Criati* (serve, servi, dallo spagnolo “creado”) – *Finicchia* (graziosa) – *'Nautru tanticchia* (un altro tantino) – *Spinnicchia* (si assottiglia per brama, per desio) – *Sciù* (voce per cacciar polli, uccelli, mosche; si dice anche per negare checchessia) – *Vastasa* (facchina, maleducata) – *'Nnicchia* (diminutivo di Anna: Annicchia) – *'U sacciu* (lo so) – *Schettu* (celibe) – *Jettu* (gitto, lancio) – *Ha' a jttari* (hai da buttare) – *Tavula d' 'u pettu* (lo sterno)

CURTIGGHIARA *

* Donnacole che abitano in “curtigghia” – chiasuoli – e sono per natura verbose, volgari, attaccalite.

A 'NFRUENZA

– E chi sacciu, cummari Pruvirenza!...
Ju sempri dicu, 'ntra la me' 'gnuranza,
ca siddu non facemu pinitenza
muremu tutti, nobili e mastranza!...

L'èbbichi su' canciati!... La 'mprudenza
di l'omu è tali ca non c'è spiranza
di sarvarini l'arma e la cuscenza...
E paradisu nuddu, chiù nn'accanza!

A 'dd'èbbica chi c'era 'sta 'nfruenza,
e chi c'era – parrannu ccu crianza –
'stu corpu sempri sciotu, 'n pirmanenza?

Chista è manu di Diu ca non si scanza!...
E vui, bellu, parrannu 'n cunfidenza,
macari l'âti fattu, ôcche mancanza!...

Note. – *'A nfruenza* (l'influenza) – *Chi sacciu* (che so) – *Siddu* (se) – *L'èbbichi* (le epoche, i tempi) – *Nuddu* (nessuno) – *Accanza* (da *accanzari*: ottenere conseguire) – *Sciotu* (sciolto) – *Âti* (avete) – *Ôcche* (qualche).

PIGGHIA AVANTI CA SPUNTI PRIMA

– Cummari, m'âti a fari un piaciri!...
– (Vih, ch'è fucusa!) Chi vi divu fari?
– A vostru figghiu Janu, ci âti a diri
ca d' 'a me' strata, chiù, non ci ha' passari!

– (Ca senti, senti, Janu!... Chi non riri?)
Pirchì, chi v' 'a facistivu 'ntuppari?
– Ma 'nsumma, 'mmari Tudda, ch'è doviri
ca 'sina dintra nni l'ha' a scuncicari?

– A cui? – E' picciotti!... Ch'è modu d'agiri
ca ci fa a 'nsinga 'e l'asu a tutti pari?...
Ma... a me' figghia non s' 'a pò digirìri!...

– Sicuru, senza mai ci aûru a sputari!...
Sciarra e diavuluni e vogghiu diri;
chiù tinti su', chiù si fannu accattari!

Note. – *M'âti* (mi dovete) – *Janu* (Sebastiano) – *Facistivu* (faceste) – *'Ntuppari* (chiudere, ostruire) – *'Mmari* (abbreviativo di *cummari* : comare) – *Tudda* (diminutivo di Agata: Agatudda) – *Scuncicari* (stuzzicare, incitare ad amorosi sensi) – *Picciotti* (ragazze) – *Cui* (chi) – *'Nzinga* (segno) – *Asu* (asso; nel gergo della briscola in compagni, il segno dell'asso si fa strizzando l'occhio, e lo stesso si suol fare dai giovanotti galanti del popolo alle ragazze colle quali vogliono fare all'amore) – *Ci aûru* (idiotismo: ci dovevate) – *Sciarra* (rissa – *sciarra e diavuluni* è una esclamazione di meraviglia, comune nel popolo) – *Tinti* (miserabili) – *Accattari* (comprare).

LA JASTIMA

– Cummari Rosa, grapiti 'ssa porta!...
– Chi vi successi?... – Persi 'n puddicinu! –
– Gèsu, chi siti russa!... – Sugnu morta!
Mi pigghia quarche 'nsurtu, a stamatinu!

Casànta ca trovò 'na virga storta,
nisciu d' 'a nassa e scisi int' 'o giardinu!...
Haju lu mal'agguriu!... E di chi sorta! ...

È puddastredda!... – Piccatu!... (Santinu,

scinni 'ssu brodu e mettilu 'nt'armaru...)
Cummary mia, non haju chi vi fari...
cca non s'ha' vistu!... – Pràzzitu 'u scarparu

mi dissi, invece!... – Stravidìu cummary!...
E poi... – Chi c'entra! (A 'st'ura è 'ntr' 'a pignata!
Cancarena 'nt' 'o stomacu v'ha' fari!).

Note. – *Jastima* (biastema, imprecazione) – *Grapiti* (Aprite) – *Puddicinu* (pulcino) – *'Nsurtu* (insulto: colpo) – *Casanza* (a causa) – *Niscìu* (sortì fuori) – *Nassa* (stia) – *Puddastredda* (pollastrina) – *Armaru* (armadio, credenza) – *Pràzzitu* (Placido) – *Scarparu* (calzolaio) – *Stravidìu* (stravide).

LAPARDERA

– Cummary Pudda, chi nn'aviti scagghiu?
– Vih, cummaredda mia, d'unni lu pigghiu?
– Scusati... mancu quattru spicchia d'agghiu?
– Nn'aveva un spicchiu e lu trovavi gigghiu.

Chi ciàru, cummary, si non sbagghiu,
'ntra 'ssu tianu vostru, c'è 'n cunigghiu...
– Vih, 'na cusuzza quantu un scaravagghiu
si l'accattò, pri sfiziu, me' figghiu.

– Grazii, cummari bedda, non nni vogghiu...
Rapè vi nni truvati? – Non nni pigghiu...
– Furmaggiu? – Non nni mangiu.–'Anticchia d'ogghiu?

Vuliti nenti, chiù? Mi meravigghiu!...
Pri 'mpigna siti peju di lu scogghiu!...
E cu' mi ci purtò, 'ntra stu curtigghiu?

Note. – *Lapardera* (scrocona, parassita) – *Pudda* (diminutivo di Giuseppa: Giuseppudda) – *Scagghiu* (vagliatura, becchime, lo scarto del frumento, che si dà ai polli) – *D'unni* (da dove) – *Gigghiu* (ha il significato di *aggigghiatu*: germogliato) – *Ciauru* (odore) – *Tianu* (tegame) – *Scaravagghiu* (scarafaggio; qui ha il significato di piccino, sazzabùbbolo, scricciolo) – *Accattò* (comprò) – *Pri sfiziu* (per capriccio) – *'Anticchia* o *tanticchia* (un tantino) – *'Mpigna* (dal francese “*empeigne*” e spagnolo “*empeine*”, tomajo: dicesi delle facce toste) – *Peju* (peggio) – *Curtigghiu* (cortile, chiassuolo).

'A FORFICIA

– Gesù e Maria, chi razza di carusa!...
Sempri avanti 'a tuletta, pircantata!...
Chiù brutti su', chiù vannu di parata;
ma chista, poi, è vera vummicusa!...

Come ci spèrcia, 'ranni Diu: sciancata,
'na nasca comu chi, lintiniusa!...
Chi è ca frichi, pezza di tignusa?...
Largu, ca passa a' siccìa 'nfarinata!...

Vardati chi superbia!... Salaratu!...
Cu' è ca passa, 'a vara, 'a cannalora,
'a rigina, 'a carrozza d' ' u Sinatu?...

Prestu, carusi... ca nisciti fora!...
Purtàticci un lannò cusciniatu...
E ci 'mpajati 'u sceccu da scalora!...

Note. – *Forficia* (le forbici – '*A forficia*: la mala lingua) – *Carusa* (ragazza) – *Pircantata* (incantata) – *Vummicus* (qui ha il significato di rivoltante) – *Comu ci spèrcia* (come le può calere, premere, importare; aver a cuore, aver voglia) – *Nasca* (naso camuso) – *Lintiniusa* (lentiginosa, che ha lentiggini) – *Tignusa* (letteralmente tradotto: calva; ha qui il significato di: ridicola) – *Siccìa* (seppia) – *Vara* (quel veicolo con cui si portano le sacre immagini a processione) – *Cannarola* (canderuola) – *Nisciti* (uscite) – *Lannò* “Landeau” – *Cusciniatu* (con cuscini) – *'Mpajati* (da *'mpajàri*: appajare, attaccare) – *Sceccu* (asino, somaro).

MATRIMONI SCUNCHIUSU

I.

– Cummari Santa, va, cc'avemu a fari, ccu vostru figghiu?... Parrannu sinceri... Linguti ci nn'è assai, 'ntra 'stu quarteri, e 'a vucca a tutti, n' 'a pozzu 'ntuppari!...

– Chi mi stati cuntannu ? 'Stu pinseri haju, d'iddu, di vui e di tutti pari!... Certu ca dintra n' 'o pozzu attaccari... vinticinque anni 'i fici l'altu ajeri!...

– Non dicu chissu!... Ci putiti diri c'ha' datu saziu a tanti curtigghiaru... Stu trasi e nesci l'avemu a finiri;

o dintra o fora: Chi s'ha' a maritari? Sidd'è di nò, cci 'u dici, criatura, ca pò truvàri occ'altu cugnintura!...

Note. – *Cc'avemu* (che dobbiamo) – *Linguti* (linguac-ciate, pettegole) – *Vucca* (bocca) – *'Ntappari* (qui ha il significato di: chiudere) – *Iddu* (esso, lui) – *Attaccari* (legare) – *Chissu* (cotesto) – *Saziu* (sazio – *dàri saziu*: dar il vanto, darla vinta) – *Curtigghiaru* (donne di bassa

condizione, che abitano in *curtigghia*: chiassuoli, si dice alle ciarliere, ineducate, attaccalite) – *Trasi e nesci* (dentro e fuori) – *Maritari* (ammogliare; in Sicilia si usa tanto per l'uomo che per la donna) – *Criatura* (creatura; qui è detto nel senso di povera ragazza) – *Occ'atra* (qualche altra) – *Cugnintura* (congiuntura, occasione).

II.

– E mi s' 'a trova!... Sci, chi cuntintizza!
Accura, senzamai chiddu s'ammazza!
Idda ca non pussedi 'na sfilazza,
viditi chi trisoru ca ci appizza?

– Vih, malanova renna, chi scumazza
faciti, ccu 'ssa vucca, scuntintizza!
'I genti mancu v'annu pri munnizza
e vui faciti tutta 'a signurazza!

– A veru è! 'Oscenza scusa, signurìa!
A vostra figghia, ca manna a minazza,
chi ci addutati, a vostra tinturìa ?

– Cui?... Ci abbasta 'u sulu signurìu!...
E... non ci 'a dugnu no !... – Vih, l'urfanazza?
Me figghiu mancu l'avi pri schifìu!...

Note. *E mi s' 'a trova* (e se la trovi) – *Sci* (esclamazione, voce di soddisfazione) – *Accura* (sta attento) – *Senza-*

mai (casomai) – *Chiddu* (quello) – *Sfilazza* (sfilaccia) – *Trisoru* (tesoro) – *Ci appizza* (ci rimette, ci perde) – *Malanova renna* (letteralmente tradotto: cattiva nuova fastidiosa: imprecazione comune fra le pettegole, indicante disprezzo) – *Scumazza* (schiuma, bava) – *Munnizza* (immondizia) – *Signuruzza* (signorona) – *'Oscenza* (abbreviativo di *voscenza*: vostra eccellenza) – *Minazza* (minaccia) – *Tinturìa* (misericordia) – *Cui* (chi) – *Urfanazza* (orfanaccia – detto nel senso di: povera diavola, diseredata) – *Schifiu* (schifezza).

CURTIGGHJARISIMU

– Malanova, chi sorti di malaria!
E chi schifiu è, donna 'Pifània?
Sarà ca è 'na cosa nicissaria,
ma semu persi, morti subitania!

– Fetu, sintiti? Vih, la strafallaria!
Chissa, accussì, chi è, mala zizzania?
Fazzu 'n pirfumu c'abbarsàma l'aria
e senti fetu!... Così di Catania!

– Lu ranni Diu, chi sorti di *bontò*,
ci ciàura macari... lu sufà!
– Mi ciàura, mi ciàura, gnursì!

– Gèsu, chi ci mittisti, *baciuli*,

o puramenti adduri di lillà?
– Gnirnò, ci misi la facciazza tò!

Note. – *Curtigghiarisimu* (plebeismo, pettegolezzo da cortile) – *'Pifania* (Epifania) – *Morti subitania* (imprecazione comunissima nel basso popolo, come: accidenti) – *Fetu* (puzza) – *Strafallaria* (donna spregevole, istraccona, villana) – *Pirfumu* (profumo) – *Abbarsàma* (imbalsama) – *Cosi di Catania* (si dice, per antonomasia, delle cose strane e ingiuste, come: Cosas de Espana) – *Ciaura* (odora).

JUCATURI *

* Giocatori: dicesi pure della gente che prende in giro.

BRISCUOLA 'N CUMPAGNI

– Parrati, don Caloriu, comu siti?
– Bonu, vui siti bonu? – Sentu diri:
càrrichi, o 'nnunca brisculi, 'nn'aviti?
– Zoccu vuliti, a vostru piaciri.

– 'Na briscula vistuta. – Chi dicitì?
– Briscula! Quanti voti l'haju a diri?
– È grossa... – Non fa nenti, favoriti...

– E si non vi vulissi favuriri?...

– Càrricu, mancu? Cca c'è 'n sei di spati!...

– E chi schifiu è, di 'sta manera?

Don Peppi Nnappa, d'accussì jucati?

– Misseri e sceccu ccu tutta 'a tistera,
comu vi l'haju a diri, a vastunati,
ca mancu haju sali di salera?

Note. – Nella briscola siciliana in compagni, il gioco è più di parole che di carte, studiandosi, i compagni con linguaggio figurato e con astuzie di parole e di segni, di far comprendere agli avversarii tutto l'opposto del gioco che hanno in mano. È un gioco da scaltri. – *Parrati* (parlate) – *Siti* (siete) – *O 'nnunca* (oppure) – *Zoccu* (idiotismo: ciò che) – *Briscula vistuta* (vestita: cavallo, fante o re) – *Chi schifiu* (che diamine; più propriamente: che porcheria) – *Peppi Nnappa* (tipo di presuntuoso minghione) – *Sceccu* (somaro) – *Hàju* (ho).

'U TRISSETTI

I.

– Ma siti sceccu 'ranni e vi l'ha' a diri!...
Avi tri uri ca mi fagghiu spati,
aviti 'na scartina, pri vinìri

a mia, e jucati spati?... Chi purtati?

– Oru e bastuni – Mi nni vogghiu jri,
va, 'nnunca scattu!... Megghiu vi 'nfurcati!...
Oh, non faciti vuci, pri piaciri,
ca 'i cirivedda m' 'i sentu stunati!

– Ma comu?... – Senza comu, vah, cc'aviti?
– 'N vintanovi a bastuni, accumpagnatu,
'na scartina di spati e 'stu quattr'oru.

– E allura, vui, pirchè non vi battiti?
– Ma si non trasu a jocu, svinturatu,
ccu cu' mi battu, vah, ccu vostra soru?

Note. – *Ranni* o *granni* (grande) – *Fagghiu* (faglio) –
Cirivedda (cervella) – *Scattu* (scoppio) – *Trasu* (entro) –
Soru (sorella).

II.

– Sangu di!... – Vaja, senza santiuni.
Isamu, tostu, e doppu arraciunati...
– 'A manu è di donn'Arfiu Pizzuni...
– Mannaja!... Chi non fôru arriminati?

– Auh, e chi facistivu, 'u mazzuni?
– Ju? Se' scartini haju, taliati...
– Cu' è ca l'âvi, ternu diavuluni?
Don Silvestru, vui chi non parrati?

- Sulu ci vaju!... – Mi nni meravigghiu!
- Megghiu suli ca mali accumpagnati!...
- Quannu pirditi, poi, faciti 'u nigghiu!

- Chi truvastuu, o' munti? – Quattri carti...
- Strurusu siti! Vah, chi vi calati?
- Comu si cala? Ju 'u tegnu a du' parti!

Note. – *Sangu* (sangue) – *Santiuni* (bestemmie) – *Isàmu* (alziamo: nel gioco delle carte: tagliate) – *Tostu* (abbreviativo di *chiuttostu*: piuttosto) – *Arraciunati* (ragionate) – *Arriminati* (mescolate) – *Facistivu* (faceste) – *Mazzuni* (letteralmente tradotto: mazzone; *fari lu mazzuni*, nel gioco delle carte significa: far frode) – *Taliati* (guardate) – *Ternu* (abbreviativo di *eternu*: eterno) – *Vaju* (vado) – *Nigghiu* (nibbio; *fari lu nigghiu*: abbuarsi, far lamentelle) – *Truvastuu* (trovaste) – *Strurusu* (dispettoso, che fa struggere).

III.

- Veru è? Unni? – Vah, siddu parrati, ju 'mmiscu 'i carti, siti privinuti... e... pi sapillu, sparti mi pagati, pirchè 'u trissetti fu fattu d' 'i muti.

- A vu' 'n'autru!... Si scherza!... Va, jucati.
- Tirati 'o puntu, ca siti pirduti...
- Don Silvestru, dici : 'o ministrati,

vostra mogghi, ca 'i favi su' scinnuti.

- Dicitici c'aspetta, donna Narda...
- Vo' jtavinni, a po' jucamu... – Cui?
- Non pò aspittari, dici, c'arrifridda!

– N' 'a dispiaciti!... – A vui chi vi riguarda?
Ju p'accomora, mi stricu 'stu dui;
dintra, si parra, poi, mi stricu, ad idda!

Note. – *'Mmiscu* (mescolo, mando a monte) – *Pi sapillu* (per saperlo) – *A vu' 'n'nautru* (modo di dire, come: andiamo via! o: ma vi pare!, o: non mi sembrate voi, ecc.) – *Ministrati* (da *ministrarvi* fare le porzioni della minestra) – *Scinnuti* (scese) – *Narda* (diminutivo di Leonarda) – *Jtavinni* (andatevene) – *Arrifridda* (si fredda) – *P'accomora* (per ora) – *Stricu* (nel gioco: striscio; nel linguaggio comune: fregare, stropicciare fortemente, o anche, trascinare).

'A LA PISCARIA

- Chi fazzu vegnu?... Ah... don Pippineddu?
- Cca sugnu, cavaleri!... Unn'âmu a jri?
- Lèviti, ca 'u canusciu, o' baruneddu!
- A comu 'sti palàmiti? – A du' liri.

- Chi sunnu, trigghi d'àlica? – Chiù beddu,

d' 'a trigghia, é, 'u palamitu!... Ci arrìri?...
Chi ci pari, sangusu? Vah, ci 'u feddu?
– A vinticincu. – Mai, si nni pò jri.

L'urtima, siddu 'u voli, 'ossia fa a trenta.
'U tagghiu?... Quantu?... – Fanni un chilu e menzu.
– Ccu 'ammarinatu, l'agghiu, acitu e menta,

mangia un piattu propria arriali!...
– A mia, marchisi!... – E lèviti d' 'u menzu!
N' 'o vidi ca s' 'u metti 'nt' 'o giurnali?

Note. – La Pescheria di Catania è popolata d'uno sciame di fattorini da piazza, per lo più scalzi e scamiciati, che investono l'avventore per portargli a casa, dentro il paniero, di cui sono forniti, la spesa del giorno, solleticandolo con mille titoli onorifici e nobiliari; che spesso - pare impossibile? - riescono a commuoverlo e corromperlo!...

Fazzu (faccio) – *Vegnu* (vengo) – *Cca, sugnu* (sono qua) – *Unn' âmu a jri?* (Dove dobbiamo andare?) – *Palàmitu* (pesce quasi simile al tonno) – *Arriri* (ride) – *Sangusu* (pesce di egual forma del *palàmitu*, ma di molto più ordinario) – *Trigghi d'àlica* (triglie d'alga) – *Beddu* (bello, nel senso di buono) – *Ci 'u feddu* (glielo affetto) – *Siddu* (se) – *'Ossia* (vossignoria) – *Tagghiu* (taglio).

CIARLATANI

LU 'NGUENTU MIRACULUSU

– Alto là, il gioco di prestigiazioni
chi poco fa davanti a lei ci ho fatto,
non è per scopo di speculazioni,
ad uso d'arricòglieri col piatto;

bensì arriduno la popolazioni
per fareci osservare questo estratto,
che ci lo metto in sua circolazioni
onde si forma il suo criterio esatto.

Con un pizzico sulo del mio 'nguento,
fricàto nelle parti insofferenti,
sparisci ogni duluri in un momento:

e cito il fatto: che nel riggimento
si ruppi il braccio un poviru sergenti,
e si pó diri che nni fu contento.

Note.– *Arricòglieri* (raccogliere, questuare) – *Fricatu*
(fregato) – *Insofferenti* (sofferente).

'A SUNNAMBULA

I.

Signori, state bene attentamenti,
qua non ci so' nè trappoli nè 'nganni,
ormai son più di dodici anni
che noi facèmo queste 'sperimenti...

E avèmo stato quasi a tutte banni,
âmo girato l'estro e il cuntenenti
e avèmo fra i mortissemi crienti,
lo stisso addebitato Colajanni.

Questa è la mia Sonnambula, signora
Anna Trombetta, che ci l'appresento,
célebri sia in Italia che fora...

'Ndovina la ventura in un momento,
senza sbagliare mai... ma per camora,
meglio passamo al primo 'sperimento.

Note. *Facémo* (facciamo) – *A tutte banni* (da per tutto) – *L'estro* (l'estero) – *Ventura* (sorte) – *Per camora* (per ora).

II.

– Vih, Cicca, varda, va', chi cugnintura
ca nn'ammattù! Unn'è, Santa *a Cumeta*?
Viniti cca, ca 'a nnimina vintura
c'è, nni facemu nèsciri 'a praneta?

– A veru è, Filumena! Statti cheta
ca ora ci addimannu 'na fattura
e s'arrinesci di chidda sicreta
pozzu pigghiari quarche truvatura!

– Ecco, signori, una sula scossa
di magnatismo è già addurmesciuta...
– Vih, varda, attirantau!... – Stativi muta!

– Preco, scombrino un poco la banchina!...
Gesù e Maria, comu sgrusci l'ossa!...
– Zittitivi, pipita masculina!...

Note. – *Cugnintura* (congiuntura, occasione) – *Ammattù* (imbatté) – *Cumeta* (cervo volante: soprannome, nomignolo) – *Nnimina* (indovina) – *Nèsciri* (uscire o anche: cavare) – *Praneta* (pianeta) – *Fattura* (fattuccheria) – *Truvatura* (tesoro nascosto) – *Addurmesciuta* (addormentata) – *Attirantau* (da *attirantari*: tirare, tendere, intirizzirsi) – *Sgrusci* o *scrusci* (scricchiola) – *Pipita masculina* (è un'imprecazione per dire: taci, *ti possa*

morder la lingua).

III.

– Sonnambula!... – Comanda! – Ci vedete?
– No, son rimasta nel buio priffetto...
– Ecco, signori, forse non credete?
Questo stato si chiama *cataletto*!

Sonnambula! – Comanda! – Rispondete,
vedete bene, ora? Sì, un pochetto.
– Per più soddisfazione, pirmettete,
ci 'ntuppo l'occhi con il fazzoletto.

Ecco fatto. Che tocco con la mano?
Sonnambula?... Parlate!... – Un bastuncino.
– Malanova, 'u 'nzirtau!... – Questo cristiano

che porta sulle spalle?... Eh!... Un cofino.
– Sugnu morta! – E che c'è dentro? – Finocchi.
– Ecco, signori, aprite bene gli occhi!

Note.– *Priffettu* (perfetto, completo) – *Cataletto* (l'interlocutore intende: catalessi) – *'Ntuppa* (da *'ntuppari*: ostruire, otturare, in questo caso: bendare) – *'U 'nzirtau* (l'ha indovinato) – *Cofino* o *cufina* (corbello, cofano).

IV.

Ed ora, chi desidera appurari

la sua vintura, o la sua pianeta,
paga due soldi soli di moneta
e spero di poterlo accontintari.

– Fatti spiegari tu, Santa 'a *Cumeta*,
videmu chi ti dici... – E tu macari?...
– Sì, doppu, p'accomòra, ppi pruvari!...
addimànnici tu... – Signò prufeta!...

– Pronti!... Dite, sonnambula, a chi va?
– Ora... prima pigghiàmuni l'accordi.
– Parlate, che vorressivo sapere?

– Scusa... putèmu fari dui tri sordi?
– E chi vinnèmu ova...? – Chi ci fa?
– Datemi qua, ma non fate vedere...

Note. – *Macari* (pure, altresì, eziandio) – *P'accomòra*
(per ora, per il momento) – *Addimànnici* (domandagli) –
Putemu (possiamo).

V.

Sonnambula, a chi va questo bigliettu?
– Ad una donna!... – Dite, è fortunata?
– Sì, questa donna è buona e aggraziata,
presto si spusa con un bel murettu...

però ha nimice, è molto invidiata...
– 'U sacciu, di Giuvanna 'a *Friscalettu!*...
L'avissuru a acciuncari, svinturata!...
– Avrà due figli femmine e un maschiettu...

– Vih, cc'haju a fari, ccu du' farittazzi?
– Giunta all'età di settantadue anni
avrà una gran fortuna di denari...

– Vardati chi c'è cca!... Vi l'urfanazzi!
E accuddì vecchia chiù, chi nn'haiu a fari?
'U senti, Cicca, 'stu gran focu ranni?!

Note. – *'U sacciu* (lo so) – *Friscalettu* (fischietto: agnome, nomignolo) – *Acciuncari* (storpiare) – *Farittazzi* (sottanacce) – *Urfanazzi* (orfanacci, esclamazione di meraviglia e di dispetto, per contrattempo) – *Accuddì* (così, a codesto modo) – *Gran focu ranni* (modo di dire, comunissimo nel popolo siciliano, per significare: questo gran che, questo po' po' di roba).

VI.

– Spiici quantu campi... – Mi mi dice,
signori, mi ci spiiia quannu moru!...
– Di quale età morrà? – Morrà felice,
di sessantaquattr'anni – ...E 'ddu trisoru

ca pigghiu, a cu' ci resta, a don Filice,
ca 'e il me' zito, o a Prazzita, me' soru?

– Signora, rispondete a quel che dice!

– Si lo godranno i figli di costoro.

– Vò jèmuninni, ca staiu scattannu!

– Pirchì? – Ppi sta birritta di me' nannu!

N' 'o vidi ca si spusunu 'ntra d'iddi?

– Pirchissu tu ti godi 'i picciuliddi!

– Unni?... T'avissi a vènniri 'ná sciorta!

N' 'o vidi ca 'u trisoru 'u pigghiu morta?

Note. – *Spiicci spiacci* (domandagli, chiedi a lui o a lei) – *Zito* o *Zitu* (fidanzato) – *Jemuninni* (andiamocene) – *Scattannu* (scoppiando) *'Ntra d'iddi* (fra loro) – *Picciuliddi* (quattrinelli) – *Unni* (dove) – *Sciorta* (sciolta, diarrea).

VII.

– 'N mumentu 'stu discursu non discurri;

'a 'mprima ca ci fu fausu 'ngannu?

'Ssa Depallira 'u senti comu curri,

quannu parra?... Chi sta 'nquacchiarianu?

– A veru, è: *turri–turri, turri–turri!*

Oh, chi schifiu nni stati 'mpastizzannu?

– Che dite? – Chi dicèmu?... Si discurri

ca nni turnati i sordi, don Lisciànnu!

– Prego, sgombrate!... – No, non c'è prijeri;
i tri sordi nn'aviti a rigirari!...

Ccu mia? Ccu tuttu dui? Ccu 'a Santa Chesa?

– Ma siete matte! Andate indietro! – Arreri?!..
Ragiuni aviti!... Vi nn'âti a accattari,
Spiramu a Diu, tri sordi di magnesa!...

Note. – *'A'mprisa* (scommessa) – *Depallira* (dea Pallade. Nella piazza del Borgo dell'Atene Sicula, era un'orribile avanzo di statua della dea Pallade, di tal che, per antonomasia, a tutte le donne brutte del paese, si dava della: dea Pallade) – *'Nquacchiariannu* (impasticciando) – *Don Lisciannu* (don Alessandro, come chi dicesse: don Coso) – *Prijeri* (preghiere) – *Rigirari* (ridare, restituire) – *Santa Chesa* (Santa Chiesa. Pigliarsela con la Santa Chiesa ha il significato di: ingannare la verità, i santi, l'innocenza) – *Arreri* (indietro) – *Vi nn'âti* (ve ne dovete) – *Accattari* (comprare).

LA CURA PI LI JETTICHI

(discursu sciintificu fra du' scarpapa palermitani)

I.

– V'aviti a fiurari, cumpareddu, ca all'ebbica prisenti, la scienza è cunsistenti d'una cunsistenza ca vi pitta 'ntra l' aria 'n'aceddu.

Chista di lu dutturi Ciriveddu, vulènnula arrifrettiri, 'ncuscenza, vi pari cosa facili, ca senza musturi vi fa stari bonu e beddu?

Li jettichi pigghiaru un ternu 'nsiccu; e ora ca si fa lu sanatoriu ognunu d'iddi già si senti riccu!

Vui tistiati? Cca la cosa è seria; abbasta a diri ca 'Gnazieddu Floriu fici un spitali di la *Ninfa Egeria*

Note. – *Fiurari* (immaginare) – *Aceddu* (uccello) – *Ciriveddu* (cervello. – Cervello chiamasi un medico palermitano insigne, inventore di un vaporogeno perfeziona-

to, che sviluppa dei gaz a base di formalina, respirando i quali i tubercolosi risentono grandi vantaggi alla salute) – *Musturi* (misure, farmaci) – *Jettichi* (ettici, tistici) – *Ninfa Egeria* (corruzione di: *Villa Hygea*; l'incantevole villa del comm. Ignazio Florio, oggi hotel magnifico, che sorse però con l'intento di farne un sanatorio per i tubercolosi, idea indi abortita, perchè pare che l'*igazzolo* del Prof. Cervello non rispondeva, in tutto e per tutto, alla grande aspettativa dei poveri tistici e degli scienziati).

II.

Unni ca si sviluppa un certu fetu,
ca pari fetu e fra di tantu è oduri...
e ccu 'ssa cura di 'stu prufissuri
lu malatu sta bonu e sta cûetu,

Pirchì sappi truvàri lu sigretu
di dari lu pitittu e lu culuri,
e già ci su' rignanti e 'mperaturi
ca s'hannu scrittu dintra l'*arfabetu*.

E 'ssa cosa si chiama '*nfurmativa*,
ardica di furmicula, mi pari...
e 'na pirsuna morta torna viva.

Ci sturiò pri menzu d'una lampa,
ed io lu sacciu, cumpareddu Turi
pirchì 'stu fattu ha jutu pri la stampa.

Note. – *Fetu* (puzza) – *Cùetu* (quieto, calmo) – *Sappi* (seppi) – *Pitittu* (appetito) – *Arfabetu* (l'interlocutore intende: il registro di prenotazione del Sanatorio) – *'Nfurmativa* (formalina) – *Ardica di furmicula* (letteralmente tradotto: ortica di formica: l'interlocutore vorrebbe dire: aldèide fòrmica) – *Lampa* (lampada; quella del vaporogeno) – *Lu sacciu* (lo so) – *Ha jutu* (è andato).

III.

– Sintiti, chi pigghiastivu 'a cinchina?
Faciti un discurseddu ca cunsola!
Ma 'un fussi megghiu ca pri stamatina
canciassivu sunata, mastru Cola?

Nni facistivu già la testa china;
ma chi vi pari ca semu a la scola?
Allocu di spitali e miricina
parrati di pastizzi e di cannola!

'Ssu prifissuri? Santu e binirittu,
li jettichi ci allonganu li jórna.
Froliu? Sia lodato unn'è ca passa!

Ma a nui, ca nn'assicuta lu pitittu,
non nn'aviti a cuntari comu torna;
nn'avissivu a 'nsignari comu passa!

Note. – *Pigghiastivu* (pigliaste) – *Discurseddu* (discor-

setto) – *Cangiassivu* (cangiaste) – *Semu* (siamo) – *Allo-cu* (invece) – *Pastizzi* (pasticci) – *Cannola* (cialdoni ri-pieni di crema) – *Unn'è* (dov'è) – *'Nn'assicuta* (ci inse-gue) – *'Nn'avissivu* (ci dovrete).

UPIRANTI *

* Attori e frequentatori d'opera, di teatro. Dicesi pure dei mattacchioni, che ne operano tante.

VIGILIA AMMUCCIATA

– Jhii!... Murèmu d' 'u friddu, signurinu!
– Voscenza nni fa 'nsordu 'i caritati!...
– Moru d' 'a fami!... – Ha' da stamatinu
ca non mangiamu!... – Comu vi chiamati?

– Ju Nardu. – Ju Ninu. – Ninu comu? – Ninu.
– Ma di cu' siti figghi?... Unni stati?
– Semu pigghiati d' 'u 'spitali, Ninu
e ju!... – Durmemu arreri 'i purticati!...

– Svinturateddi!... Te' cca, v' 'i spartiti!
– 'U Signuri ci 'a renni!... – 'Mpari!... – Auh!...
– E chi fu, 'nt' 'a sacchetta, v' 'i mittiti?...

– Ppi l'òpira!... Va, a 'st'ura 'ncuminciau!...

Ci sunnu? – Giusti giusti !... – E pp' 'a simenza?
– Don Salarinu a mia mi fa cridenza!...

Note. – *Voscenza* (vostra eccellenza) – *Caritati* (carità)
– *Moru* (muoio) – *Unni stati* (dove abitate) – *Pigghiati d'u spitali* (presi dall'ospizio dei trovatelli) – *V' 'i spartiti* (ve li dividete) – *'U Signuri ci la renni* (Dio gliela rende) – *Opira* (il teatrino delle marionette) – *Simenzia* (i semi abbrustoliti, o bruscolini) – *Don Salarinu* (famoso venditore di semi abbrustoliti, dentro il teatro di marionette del Grasso in Catania. Si chiamava Felice, ma tutti i monelli frequentatori assidui del vecchio fondaco, lo chiamavano Saladino, non so piú per quale ragione).

U 'MMULNIRABULI

(ntra l'opira di li pupi di don Giovanni Grassu)

I.

– *Ninu, chi fa, chi sunu addurmisciuti?*
– *No, su' sturduti... Nentimenu hanu cummattùtu tri jorna prisicuti e ancora 'u 'mmulnirabuli n' 'o sanu!...*

– *Varda ca s'arrusbìgghianu! – Va, muti, picciotti! – Feraù chi è, cristianu?*

– *Forsi... chi sacciu?... – Bestii aricchiuti!*
– *Chi n' 'o viditi ch'è maumittanu!*

– Oh Dio!... Perchè mai ho dormito in piano?
Ah... sì, che mi arricordo!... Ho combattuto
con quel vile di Orlando, il cristiano,

e con un colpo mi ha storduto!
Basta... ora prendo il brando con due mano
ci 'mmisco un colpo solo e me lo astuto!

Note. – *'U Mmulnirabuli* (il vulnerabile) – *Opira di li pupi* (teatro delle marionette) – *Addurmisciùti* (addormentati) – *Nentimenu* (niente di meno) – *Prisicuti* (consecutivi) – *S'arrusbigghianu* (si destano) – *Dormito in piano* (all'aperto, fuori dell'abitazione) – *Ci 'mmisco* (gli appioppo).

II.

– *Sì, e vattinni, babbu, ca 'a 'nzirtasti!...*
– Prima voglio vedère se è viventi...
– *Fràcita ppi daveru, 'a scrafazzasti!*
– Orlando, che sei desto o sei dormienti!...

– Che sento!?! Pria di me ti arrosbigliasti,
vile maomettano impertinenti?
Ancora con Orlando ti contrasti?
Prènditi la distanza!... – Ah, qual trementi

piacere godo nel combatter teco,
Orlando Paladino!... In quest'agone,
se hai coraggio battiti con meco,

che io ti sfido a singular tenzone?...
– All'armi!... – *Beni Orlandu!*... – Anche di sbieco
chianti dei colpi, vile mascanzone?

Note. – *'Nzirtasti* (indovinasti) – *Scrafazzasti* (da *scrafazzari*: spiacciare, abbiaccare, scofacciare; *scrafazzaria* o *scafazzaria fracita* significa: prendere un granchio a secco) – *Arrosbigliasti* (svegliasti) – *Chianti* (pianti, meni).

III.

– *Bravu daveru! daccilli 'nt' 'e cianchi!*
– *Bella botta di scherma ca cci fici!*...
'A viristru? – *Ca comu!* – E non ti stanchi
sotto i miei colpi? – *Poviro infelici!*

Ti credi d'avvilirmi? No, neanche
se combattiamo, va... come si dici,
fino all'eternitate! – *Du' palanchi,*
di simenza cca banna, Don Filici!

– Perchè, che l'hai 'nfatata, l'armatura!
– No ma tengo una cosa più migliore!...
E cos'è? parla, se hai disinvoltura!...

– Ebbene, te lo dico a malincuore...
A vah, i du' sordi, ch'è cc' 'a curmatura!...
Parla, spagnuolo, non aver timore!...

Note. – *Daccilli* (daglieli) – *Cianchi* (fianchi) – *Viristru* (vedeste) – *Cca banna* (da questa parte) – *Curmatura* (il colmo *essiri ccu la curmatura*: esser colmo, o colma).

IV.

– La mia persona è tutta inespugnabeli,
come la tua, da quello che m'adduno.
– Ebbene, dove l'hai il tuo 'mmulnerabeli?
– L'ho nel belico!... Prima, ad uno ad uno,

mi devi far saltare, se sei abeli,
sei scorce di testunia... – chi a nessuno
dei cavalieri più qualificabeli
ci ha bastato la forza!... – spunta un pruno

d'azzaru; quindi deve scomparire,
e quindi sarò morto, senza aiuto!...
Ed ora spero che mi devi dire

dov'è il tuo 'mmulnerabeli... ti ascùto!
– Il mio è in punto che non puoi colpire,
poviro Feraù, tu sei perduto!...

Note. – *M'adduno* (mi accorgo) – *Belico* (ombelico) –

Scorce (scorte, scaglie) – *Ascùto* (ascolto).

V.

E dimmelo!... Non credo che ti pente
e fai una parte d'arrifardità!...

Pàrlemi comi a me, sinceramente!

– Ebbene, il mio lo sai dov'è che sta?

– Dove ? Ti ascolto beni attentamente!...

– Eccolo, guarda, in questo piedi qua,
sotto il carcagno... – E bravo, ha' ditto niente...

E per colpirti lì, come si fa?

– Eh, caro amico, questi sono affari
di famiglia!... Che cosa vuoi da me?

– *E bravu Feraù, va, chi nn'ha' fari,*

ca faciti 'a cumparsa d' 'u «Pepè»!...

– Ebbene, al largo, che ti fo' provare
il mio brando!... – *Sì, e vuschi l'ahimè!...*

Note. – *Arrifardità*: (da *arrifardiari*: tradire, rimangiarsi una promessa o una parola data) – *Carcagno* (calcagno, tallone) – *Fari la cumparsa d'un Pepè* (far la figura del minchione) – *Vuschi* (buschi; *vuscari l'ahimè*: prenderle di santa ragione).

VI.

Eccoti il primo colpo, Feraù!...
– Ahi!... La prima cròcchiola ha satatu!...
– *Ninu, murennu n'accumpari chiù?*
– *Cui? – Feraù di Spagna? – Ch'è 'nfatatu,*

*c'accumpàri da nóvu, armali, tu
stissu!* – Giochi d'astuzia? toccatu!...
– Ahi!... la quarta scorcia!... – *Acqua e zammù!*
– Combatti! – *Forza mentri è accalàtu!*

– Ahi, n'altre due cròcchiole a una botta!
Non ho che il pruno!... – Se t' arrendi smetto!...
– *Arrènniti!... A pirchì, pápira cotta?...*

No, nemmeno se passano mill'anni!
E prendi!... – Ahiai!... Sangue di Maometto!
Son morto! – *V' 'a sucastuu, don Giuvanni!*

Note. – *Cròcchiola*, o *crocchiula* (conchiglia, scaglia) – *Accumpari* (appare) – *Zammù* – (anice: *acqua e zammù*: acqua con lo schizzo). – *Accalàtu* (calato, piegato in basso) – *Pruno* (prugna) – *Arrènniti* (renditi) – *Pápira cotta* (stupido, oca lessa) – *V' 'a sucastuu* (letteralmente tradotto: ve la succhiaste; ha però il significato di: l'avete abbreviata – la rappresentazione – accorciata, fatta finire in un batter d'occhio).

A LA NISCIÙTA DI L'OPIRA

– Ora ju 'mpari, nn'haju dispiaciri
ca morsi Ferraù... Era vagghiardu!
Sulu Orlandu ci potti putiri!...
– Pirchì si si cci mitteva Rinardu,

non ci 'a faceva? – Bisogna vidiri:
Si ci jucava all'uso sò, arrifardu,
forsi 'u 'bbatteva – ppi modu di diri –;
ma senza arrifardizza, 'mpari Nardu,

non sacciu bonu cu' è ca abbuccava.
– Cui? Ccu 'n corpu di *fusberta* 'nchinu!...
– Faceva pruvulazzu e s'allurdava!...

Si Ferraù non si scupreva, 'nsuma,
macari Diu furmatu a palatinu,
chi ci faceva, 'n quattruni di scuma?

Note. – *Vagghiardu* (gagliardo, forte, coraggioso) – *Ci potti putiri* (idiotismo: potè vincerlo) – *Jucava* (giocava) – *Arrifardu* (infido) – *Abbuccava* (da *abbuccari*: e precisamente: stramazza) – *Fusberta* (la spada di Rinaldo) – *'Nchinu* (in pieno) – *Pruvulazzu* (polvere, *Fari pruvulazzu*: far fumo, far rumore, senza costrutto) – *Allurdava* (sporcava, insudiciava) – *'Nsuma* (insomma) – *'N quattruni di scuma* (letteralmente tradotto: un quarto di roto-

lo di capellini; *faricci un quatruni di scuma*, ha però, un significato di dileggio come chi dicesse: far ridere per impotenza).

'A CAVALLARIA RUSTICANA

I.

– Unni fustuu, arsira, donna Tana?
– Vih, mi mi lassa stari, signurina!...
– Pirchì? – Ca me' cummari Vastiana,
'nsemi ccu Jenna, 'dda mula scintina,

mi tinniru tri uri di mmattana
pri purtàrimi all'opira, a' marina.
– E vui ci jstuu? – Putenza divina,
cu' ci cuntrasta, ccu 'dda cristiana?

– E chi faceunu, 'a storia d' Orlandu?
– Ca quali!... Chi ci pari, abbeniaggi,
ca era ópira 'e pupi? – No? – Ca quannu

mai, vih!... Tiatru propria, 'npirsunaggi!
Dramma Cavallaria!... Iddu ch'è beddu!
– Di Virga!... – Mai, chi era, rappareddu?

Note. – *Unni fustuu* (dove *foste*) – *Vastiana* (Sebastiana), – *Jenna* (Venera) – *Mula scintina* (inetta,

disutile) – *Mmattana* (mattana) – *Opira* (opera, teatro) – *Ci jstuu* (vi andaste) – *Abbeniaggi* (idiotismo: alcuni viaggi: talune volte) – *Pupi* (marionette) – *Rappareddu* (raperino. Lo zimbello, in Sicilia, si chiama *passaru di virga*: passero di verga. Il raperino si usa comunemente come zimbello).

II.

– No, la *Cavallaria Rusticana*...
– Sissignura, accussì?... Chi cosa ranni!
– È un dramma ca fu scrittu di Giuvanni...
– Giuvanni Grassu, 'u sacciu! Vastiana

'u canusci; pò aviri vintott'anni...
– Ma chi!... Giuvanni Virga! – O virga, o zana,
'u fattu è ca mi vinni 'na quarana
'ntr' 'o menzu 'u cori!... Vih, chi focu ranni!

– Pirchì? – Ci pari nenti quannu chiddu
ci muzzica l'oricchia?... E 'dda gran schigghia:
«Hannu ammazzatu a cumpari Turiddu!...»

M'arrizzàunu 'i carni, vah!.. E 'dda figghia
di Santa, svinturata!... E chidda 'e l'ova?
Chi dramma naturali, malanova!

Note. – *Chi cosa ranni* (letteralmente tradotto: che cosa grande. Ha il significato di: che bella cosa) – *Giuvanni*

Grassu (l'oramai celebre attore dialettale siciliano, prima che io costituissi la prima compagnia siciliana e la portassi in giro per l'Italia, era un marionettista e, ogni tanto, nel suo teatrino di marionette, coadiuvato da pochi dilettanti, recitava, con successo, *in personaggi*. Era, in Catania, popolare fin da allora. Il suo primo rilevante successo l'ottenne appunto con *Cavalleria* del Verga) – *Zana* (specie di vinco, atto a far le ceste) – *Quarana* (calore interno per emozione, sussulto) – *Focu ranni* (modo di dire, per significare: che spavento) – *Schighia* (grido acuto) – *Arrizzàunu* (arricciavano).

STRURUSÌA PALERMITANA

– Talè, talè, talè, ch'è curiusa!...
Ma ch'è, cursali, stidda, capu a ventu?
Maria, Maria, chi cosa 'raziusa!...
D'unni sbarcò?... Cu quali bastimentu?

Pirmissu, signurina?... Vassia scusa...
Si vota, quantu 'a viru p'un mumentu...
Chi dici? Chi mangiastivu, cimusa?
Comu parrati, lei? *Non vi comprentu!*...

Sciàtira e matra, chi friscò 'u papuri?
Ma c'aviti, 'u virticchiu? chi? Chi fa?
E cu' l'àvi cu vui?... L' haju c' 'u vastuni!...

Comu? Ci staju 'ricennu ch'è 'n'amuri...
Chi vordiri, vassia è 'na rarità,...
Soru carnali d' 'u 'attu mammuni!...

Note. – *Strurusìa* (dispetto schernevole) – *Talè, Talè* (guarda, guarda) – *Cursali* (Aquilone grande, senza coda, che innalzano i ragazzi) – *Stidda* (Cervo volante) – *Vassia* (vossignoria) – *Si vota* (si volti) – *'A viru* (la vedo, la guardo), – *Mangiastivu* (mangiaste) – *Cimusa* (cimossa; *mangiaste* o *aver mangiato cimusa*: masticare le parole, parlar forbito) – *Sciàtira e matra* o *matara* (interiezione ammirativa: oibó, poffare, capperi) – *Papuri* (idiotismo: vapore) – *Virticchiu* (svenimento, deliquio) – *Cu'* (chi) – *C' 'u* (con il) – *Vastuni* (bastone) – *Chi vordiri* (che vuol dire) – *Soru* (sorella) – *'Attu mammuni* – (Gatto mammone; specie di scimmia che ha coda).

NNIMICI SALARIATI *

* Dicesi della gente di servizio.

LA CRIATA SPARRITTERA

I.

– Bedda daveru, 'sta patruna nova!...
Non putéva acciuncári 'dda jurnata
ca misi 'u peri ccani, malanova!...
Sugnu chiù peju di 'na carzarata!...

Qualunchi cosa fazzu, sempri trova
chi diri... Curtigghiàra, sgraziata...
Va circannu li pila dintra l'ova
pri fari vuci ccu la matinata!...

Appena è l'alba sona 'u sbigliarinu:
«Non t'ha' susútu, ancora. Libaràta?!...
Pripàricci 'u cafè pp' 'u signurinu!...»

Cafè! Tanticchia d'acqua acculurata,
fatta di sucu, d'orzu e 'n cucchiarinu
di testa di ciconia atturrata!...

Note. – *Criata* (serva: dallo spagnolo: *creada*) – *Ac-ciuncari* (storpiare) – *Ccani* (idiotismo: qui) – *Curtigghiàra* (pettegolona) – *Tanticchia* (un tantino) – *Sucu* (succo) – *Ciconia* (cicoria) – *Atturrata* (tostata).

II.

Diminiscanza si 'ntra lu carvuni
t'ammatti, peracasu, 'n fumaloru!
'Jéttiti 'nterra a lingua a strascinuni,
'nfigchiti 'ntra lu... stipu di to' soru!...

'Ncumencia: «... 'Dda finestra!... – 'Ddu barcuni!...
Staju accupànnu!... M'ammazzasti!... Moru!».
Ci pigghianu li nervi... lu matruni...
Si dicu, vah, ca vali a pisu d'oru!...

Finutu lu cafè, l'autri guai:
T'attòcca di vistiriti e di scinniri
'nchianu, ccu la cagnola... ca fa: *quai!*

Torni, e dici c'ha' persu la matina,
Ca lassasti lu focu senza cinniri
e cci porti la casa a la ruina!

Note. – *Diminiscanza* (Dio me ne scampi) – *Peracasu* (idiotismo, putacasu) – *Stipu* (armadio) – *'Ncumencia* (comincia) – *Accupànnu* da *accupari*: soffocare) – *Matruni* (mal di fianco) – *Scinniri* (scendere) – *'Nchianu*

(fuori di casa) – *Quai!* (il guaito della cagna) – *Cinniri* (cenere).

III.

'Dda quacina! Dicissi ch'è pulita!...
Talía 'ddi cazzalori, 'ddi pignati,
('ddi quattru cosi fráciti, di crita!),
e sempri arripitìa ca su 'nzunzati...

Lu mobili! Maria, chi mala vita!...
'Sti quattru ligna vecchi, stranchillati,
l'haju a pulizziàri ccu la sita
(abbeniaggi cáscunu malati!...)

'A casa è lorda... 'u cessu ci fa fetu!...
Ca... mi nni meravigghiu!... Chi ci curpu
si v'addubbàti a pani schittu e purpu?

Si vuliti 'u *retrè* ca vi fa ciàuru
manciati capituni cu l'addauru
comu 'e pirsuni di nobili cetu!...

Note. – *Quacina* (idiotismo: cucina) – *Arripitia* (ripete insistentemente, noiosamente) – *'Nzunzati* (sudici) – *Stranchillati* (malfermi) – *Pulizziàri* (pulire) – *Addubbàti* (da *addubbari*: acconciare, contentarsi di poco) – *Purpu* (il polpo) – *Ciaùru* (odore) – *Addauru* (lauro).

IV.

La 'ran fami ca pigghiu, ccu 'sta 'ngrisa!...
Mancu all'uttantasetti, 'nt' 'o qualera,
quannu m' arridducî senza cammisa!...
Ma armenu non faceva 'a cammarera!

'Dda culazioni pari ca la pisa,
l'ogghiu mi l'ha' a sculari d' 'a lumera...
Sparti dici c'arrobbru supra 'a spisa
e 'nt' 'o ripostu... (ch'è 'na tabacchera!)

Chi ci ha' rubari?!... Annunca, suddu partu!
'Ddu furmaggiazzu 'u 'ccàttanu a quattruni,
'u *struttu* a 'n sordu, l'ogghiu a menzu quartu...

E sparti tuttu cosi sutta chiavi,
macari 'i mecchi... 'u fumu d' 'u carvuni...
chi ci ha' a rubari, 'a tinturìa ca javi?

Note. – *Qualera* (idiotismo: colera) – *M'arridducî* (mi ridussi) – *Cammisa* (camicia) – *Cammarera* (cameriera. Qui l' interlocutrice si qualifica cameriera perchè spregia dirsi serva) – *Lumera* (lampada ad olio) – *Sparti* (oltre) – *Arrobbru* (*rubo*) – *Suddu partu* (se parto; qui vuol dire: se muovo lo scilinguagnolo) – *'U ccàttanu a quattruni* (lo comprano a quarto di rotolo) – *Struttu* (è parola di pura lingua, che non si dovrebbe adattare in dialetto, invece del siciliano: *saimi*; ma io ho voluto usarla per-

chè molte serve, per darsi tono, usano più d'una parola Italiana) – *Mecchi* (lucignoli) – *Carvuni* (carbone) – *Tinturia* (miseria).

V.

Chi sorti, daveru !... Pri Natali,
sa chi vi pari chi m'arrialau?...
'N tintu, fitusu e misiru mantali
Ccu 'n spènsiri di tarpa, ca smuntau!...

Sempri mi jetta annocchiu 'sti riali,
pari ca m'arricchìu, c'a m'addutau!...
All'ura 'e pranzu, poi, mi fa 'n spitali,
dici ca mangiu quantu un mammadrau...

Unn'è ?... Facissi, armenu, comu a chiddu:
Tè, mangi picca, ma bonu mangiari?!...
Nenti!... U piattu miu m'attocca friddu!

Doppu c'haju sirvutu a tutti pari,
ci trovu quarche musca, 'ocche piliddu,
ju sugnu schinfignùsa... e l'ha' a jttari!

Note. – *Arrialau* (regalò) – *'Ntintu* (un misero) – *Fitusu* (sudicio) – *Mantali* (grembiale) – *Spènziri* (giubboncino) – *Tarpa* (tarpa, sorta di stoffa di cotone, ordinaria) – *Smuntau* (sbiadì di colore) – *Jetta annocchiu* (gitta all'occhio, rinfaccia, rimpiange) – *Addutau* (dotò) – *Fari*

'n *spitali* (lamentarsi di continuo) – *Mammadrau* (mostro favoloso) – *Comu a chiddu* (come colui; modo di dire) – *Picca* (poco) – *Piliddu* (piccolo pelo) – *Schinfignùsa* (schifiltosa).

VI.

Ittàllu? Quannu fussivu patruni!
Vi pò arristari la minestra sana:
si non mangiati stativi diuni
ma lu piattu servi pri *Baggiana!*...

Zoccu si tassa torna a li patruni,
– c'è 'st'otra sistema amiricana! –;
Doppu, si vo' pigghiari un muzzicuni,
ti l'ha' a accattari ccu 'ddi quattru 'rana!...

Nè c'è spiranza d'arrimiddiari,
cu zoccu arresta, a tavula sciunnuta
prima pirchè 'dd'anticchia di mangiari

lu fa tantu e no chiù, 'ss'arripudduta
e poi pirchè è capaci di firmari
macari 'na cacòcciula arrustuta!

Note. – *Diuni* (digiuni) – *Baggiana* (graziosa: nome della cagna) – *Zoccu* (quello, ciò che) – *Muzzicuni* (boccone) – *'Rana* o *grana* (quattrini, soldi spiccioli) – *Sciunnuta* (sparecchiata) – *'Anticchia* o *tanticchia* (un tantino)

– *Arripudduta* (villana, rifarda) – *Cacòcciula* (carciofo).

VII.

A la finuta di manciari, armenu,
dicissi, a chiddu, una s'arrizzetta !?...
Ca quannu mai buttazza di vilenu,
suddu non trova 'na pusata netta!...

L'ha' lavari tri voti, o' menu o' menu;
doppu li metti supra la buffetta
e si li cunta... senzamai c'è menu
'ocche cucchiara o 'nnunca 'ocche furchetta!...

Viriti chi sdilliziu!... (Ma... badamu:
chi vi cririti, vui, ca su' d'argentu?...
Quannu non su' di chiummu, su' di ramu!)

E all'urtimata, una, si s'assetta,
ddoppu deci uri ca non àvi abbentu,
dici c'arrobba si non fa quasetta!...

Note. – *A chiddu* (a quello: modo di dire, per significare: putacaso, per esempio, ecc.) – *Arrizzetta* (si ricetta, si queta, si riposa) – *Buffetta* (dal francese *Buffet*: tavola da pranzo) – *'Ocche* (qualche) – *Sdilliziu* (idiotismo: delizia) – *Chiummu* (piombo) – *Assetta* (siede) – *Abbentu* (calma, riposo) – *Arrobba* (ruba) – *Quasetta* (la calza).

VIII.

La notti avemu 'n'altu fristinu!
Doppu du' uri c'hannu pistijatu,
si mettunu cc' 'a testa 'nt' 'o cuscinu...
e arrestu comu a chiddu priccantatu!

Haju a 'spittari afforza 'o signurinu
ca va, sira pri sira, a lu *triatu*,
e comu torna e mi fa lu surdinu
ha' cùrriri a grapiri 'u purticatu!

Ogne tantu ci porta a so' muggheri,
tutta 'mpupata, ccu 'ddu cornocchiali
ca pari c'ha' scupriri l'amisferi...;

e' picciriddi ci pigghiunu 'i mali,
chiànciunu comu. a tanti sunaggheri...
. . . . e ppi 'dda notti è notti di Natali!...

Note. – *Pistijatu*: da *pistiari* (mangiare smoderatamente e volgarmente) – *Priccantatu* (incantato, da incantesimo) – *Afforza* (per forza) – *Triatu* (idiotismo: teatro) – *'Mpupata* (imbellettata, acconciata ridicolmente) – *E' picciriddi* (ai bimbi).

IX.

Nenti, ca non è cosa, avanti Diu!
Dumani mi nni vaju nn'*Aciddara*,

quantu m'adduva, puru a lavannara,
ma 'ntra 'sta casa mancu mi ci viju!

Curpa di 'ddu fitusu di me' ziu,
ca si pigghiò 'dda tinta lavannara!...
Ffu!... Chi ci vitti? Pirchè non si spara?
Curpanza d'idda àppi a scappari ju!...

Siddu non era ppi me' zia a 'st'ura
(ci avissiru a sparari 'ntra 'n filettu!)
ju, 'nt' 'a me' casa, facissi 'a signura!...

Si 'ddu bacillu s'arristava schettu,
ju ora non ittassi sirratura...
e... non guardassi dintra 'u culunnettu!

Note. – *Aciddara* (nomignolo di una nota impiegaserve di Catania) – *Adduva* (impiega) – *Mancu* (neanche) – *Viju* (vedo) – *Fitusu* (sporaccione) – *Tinta* (miserabile) – *Ffu!* (esclamazione di sprezzo) – *Vitti* (vide) – *Appi* (ebbi a, dovetti) – *Bacillu* (per: imbecille) – *Schettu* (celibe) – *Ittassi* (getterei, verserei) – *Sirratura* (segatura di legno) – *Culunnettu* o *culunnetta* (comodino).

LI PATRUNI 'TALIANI E LA BARIA CATANISA

– E comu fazzu, svinturata amara!
Ogni tanticchia: *Ostia! Sacramentu!*

Siti una bestia! Siti una somara!

Vi dicu, soru mia, non, haju abbastu!

La minna non è minna – donna Mara –
è *puppa*... E ju chi sugnu, bastimentu?
La *brocca*, ppi ss'armali, è la quartara,
'u spezzi è *pipi*... Aspittati 'n mumentu...

Ppi diri menzu quartu ha' diri *jettu*.
(Cci facissi jttari li vureda!)
E 'a 'nfascianna si chiama *pagghiulettu*.

'A biancaria pulita è *l'abbucatu*...
E sparti, chi è ca chiamunu *cciappedda*?
Videmu s' 'u 'nzirtati!... 'U *cuccidatu*!

Note. – *Taliani* (idioticamente, il popolino siciliano, chiama *'taliani* – italiani –, tutti coloro che parlano la lingua) – *Bària* (balia) – *Svinturata amara* (più che sventurata) – *Abbentu* (quiete, riposo) – *Minna* (poppa) – *Brocca* (in catanese è la forchetta) – *Quartara* (la brocca) – *Pipi* (in siciliano è il peperone) – *Vureda* (budella) – *'Nfascianna* (creatura in fascie, pargolo, pargoletto) – *Abbucatu* (avvocato) – *Ciappedda* (piastrella) – *Pagghiulettu* (piccolo pagliolo) – *Cuccidatu* (la ciambella).

'MBRIACHI SCIENTI

ARRACIUNAMENTU DI DU' 'MBRIACHI

I.

– Scusàtimi, carissimu cumpari,
parru à secunnu di la pusizioni
di lu discursu... bellu... naturali!...
Mintemu dici: la me' 'pinioni

è abbasata di supra lu parrari
ca mi facistru... di 'sta suruazioni...
Piglio e arrisponto: chi nn'aviti a fari!
E sempri sugnu di 'na costruzioni!

Ma ju, però, non sulu ca m'opponu
di supra la parola ca dicistru
nell'atto della mia prepezizioni!...

Allura, forse, chi non sugnu bonu
d'arraciunari, ju... ca mi facistru
l'offisa della vostra opposizioni?

Note. – Una delle caratteristiche principali degli ubbria-
chi siciliani è quella di voler parlar la lingua, con voca-
boli ricercati, e di argomenti sociali e persino scientifici
e letterarii.

Arraciunamentu di du' 'mbriachi (ragionamento di due ubbriachi) – *Fecistru* (faceste) – *Suruazioni* (situazione) – *Non sulu* (ha il significato di: soltanto) – *Appo-
nu* (oppongo) – *Dicistru* (diceste).

II.

– Aspittati, cumpari, prummittiti...
Ora, ca vi spiegasturu abbasatu,
piglio e rispondo io: ragioni aviti!
Ma ju, però, 'n'aveva tirminatu

di supra la parola ca dicitu...
Autru è un discursu studiatu,
autru è si vui lo proferiti
in modo plausibeli e abbasatu!

Asempiu!... : Si ju, mentri parramu,
vi sputu 'nfacci... vah... chi faciti?
– A secunnu com'è ca nni chiamamu!...

Sidd'è ad atto d'amico... sempri viva
l'amicizia!.. – Ora discurreti!...
Cc'aviti 'nvucca ? – 'U nozzulu d' 'aliva!

Note.– *Aspittati* (attendete, aspettate) – *Spiegasturu* (spiegaste) – *Nozzulu* (nocciolo. – Fra gli ubbriachi, dirò così, di professione... esiste il pregiudizio che, un nocciolo di oliva nera salata, in bocca, preserva dalle ub-

briacature. È assodato, invece, che rende il vino più gustoso e invita a berne sempre più).

L'OMU SCIENTI

– L'omu scienti, 'mpari Vinnirannu,
s'osserva propriamenti nel mangiari...
Danti, mintemu, un jornu, fici stari
'n'ovu all'impedi, senza fausu 'ngannu!

E chistu è nenti! Doppu quasi un annu,
'na pirsuna ci fa : – Scusa, 'dd'affari...
non sacciu si mi speju... chiddu di tannu...
non disprizzannu, comu l'ha' a cunzari?

A corpu, chiddu, dici : «ccu lu sali;
il meglio muzzucuni sò di l'omu!...»
'Dda pirsuna arristò comu un minnali!...

Viriti unn'era agghiuntu l'Aligheri!
Ma vui, cumpari, mi diciti: comu?
Forza di sturiu... supra l'amisferi!

Note. – *Vinnirannu* (Venerando) – *Mintemu* (mettiamo, poniamo) – *Fausu 'ngannu* (idiotismo: falso inganno, impostura) – *Chistu* (questo) – *Sacciu* (so) – *Speju* (spiego).– *Chiddu di tannu* (quello d'allora) – *Non disprizzànnu* (modo di dire: non disprezzando) – *Cunzari*

(condire) – *Minnali* (minchione) – *Agghiuntu* (giunto, pervenuto, arrivato).

LI PUETA 'RANNI

– Puddu Missina, sì, fu prufissuri,
ca 'n'autru 'u stissu non si pò truvàri!...
– Bravu!... E di Rapisarda, 'mpari Turi,
chi nni facemu; l'avemu a jttari? .

– Rapisarda, gnursi, àvi un valuri;
ma a pettu a chiddu s'ha' a jri ammucciari.
– 'Nsumma, secunnu vui, caru signuri,
quali pueta si ci pò appittari:

Pitjarca, Ariostu, Tassu, l'Aligheri?
– 'N mumentu, cu' 'i canusci, a 'sti signuri?
– Comu ?!... Lu Diu di li pueta veri!...

– Nenti, cu' fòra fòrunu, cumpari,
siddu campassi chiddu, sull'onuri,
mancu ci la putìssiru annacari!

Note. – *Puddu Missina* fu un popolarissimo poeta volgare catanese, facile improvvisatore, che si suicidò nel settembre del 1898, lasciando una poesia, nella quale sono non pochi pregi e con la quale spiegava la causa che lo spinse al passo fatale. – *Rapisarda* (il poeta Ma-

rio Rapisardi) – *Jttari* (buttar via) – *Ammucciari* (nascondere) – *Appittari* (mettere petto a petto, misurarsi) – *Cu' fòra fòrunu* (chiunque essi siano) – *Annacari* (dondolare). – L'intera frase: *mancu ci la putissiru annacari*, ha, presso a poco, il valore di: lo farebbero ridere di compassione.

CAINU E ABELI

– Sùpira 'ssu discursu vi 'gannati:
«Cu' pecura si fa» dici l'anticu,
«lu lupu si la mangia» Tistiati?
Ma 'ntantu v'arrispunnu, caru amicu:

Abeli morsi a manu di so' frati:
ma pirchè morsi? – Pirch'era chiù nicu!
– Chi c' entra l'aità, chi 'ncucchiati?
Morsi pirch'era un veru... beccaficu!

Sudd'era Abeli ju, quannu Cainu
accuminciava a carramari sorvi
e mi spuntáva 'u primu cricchimiddu...

– Sintemu, chi faceuru, don Tinu?...
– Ca... ci 'mmiscava 'n corpu di reorvi,
e tempu nenti facìa Abeli ad iddu!

Note.– *Sùpira* (sopra) – *Tistiati* (crollare il capo, muo-

vere la testa in segno di canzonatura) – *Morsi* (mori) – *Frati* (fratello) – *Nicu* (piccolo) – *Aità* (età) – *Chi m'in-cucchiati* (che mi contate, che mi date a bere) – *Beccaficu* (detto nel senso di minchione) – *Carramari* (abbacchiare zorbe; ha il significato di: menar sodo, di santa ragione) – *Cricchimiddu* (bernoccolo, quell'enfiato che fa la percossa in testa) – *Faceuru* (facevate) – *Ci 'mmiscava* (gli appioppavo) – *Reorvi* (revolver, rivoltella) – *Facia* (facevo) – *Fare Abele* (far minchione) – *Iddu* (esso, lui).

DISCUSSIONI ELETTORALI

– Allura mi mittiti in costrinzioni
di diri la parola inartirata!
Prima d'entrari in questa discossioni
dovemu entrari, nella so' purtata.

Si, peracasu in tempu d'alizioni,
comu succedi, agghica una lignata
per la disparità di 'penioni,
vui chi dicitì, ca cangiamu strata?

A forza di lignati in sichizioni,
forsi la testa arristirà ciaccata
e accumparisci il russo del moluni:

ma chidda che cunsisti 'penioni,

non è ca si sdiváca strata strata,
pirchì la testa non è buttigghiuni!

Note. – *Mettiri in costrinzioni* (costringere; l'interlocutore vuol parlare in linguaggio forbito) – *Inartirata* (inalterata; qui ha il significato di: sincera, cruda) – *Peracasu* (idiotismo; putacaso) – *Agghica* (giunge, arriva) – *In sichizioni* (idiotismo; in seguito) – *Accumparisci* (appare) – *Moluni* (cocomero; qui ha il significato metaforico di testa, capo) – *Chidda* (quella) – *Sdiváca* (vota, versa) – *Buttigghiuni* (bottiglione).

L' OMU SUCIALI

– In atto di materia suciali,
sùgnu cumpostu di 'na comprissioni,
ca sempri parru bellu, ginirali,
senza difoortà, nè soggizioni.

Vui dicitu, mintemu: il capitali
ed il lavuro su' all'opposizioni...
Cunfermu; ma nell'ebbica attuali,
non si ci po' pigghiari cupioni.

Pirchì il processu, 'mpari, è juntu a tali
ca l'omu 'nventa màchini e 'nvinzioni
e chidda ca è stati la fa 'nvernu...

Ma la corpanza è sempri del Covernu,
(non so si siti di 'st'opinioni),
pirchì non pensa all'omu suciali!

Note. – *In alto* (a proposito) – *Comprissioni* (comples-
sione) – *Ginirali* (generalmente; l'interlocutore intende:
francamente) – *Difoortà* (difficoltà; qui è detto nel senso
di: paura, peritanza) – *Mintemu* (mettiamo, poniamo
caso) – *Cupiuni* (opinione) – *Junta* (giunto, arrivato) –
Chidda (quello) – *Corpanza* (colpa) – *Siti* (siete) – *Omu
suciali* (l'interlocutore intende: il socialista, il lavorato-
re).

LU PALLUNI DIRIGIBILI

– 'Mpari, parrannu ad attu di palluni,
non si ci pò pigghiari cupioni;
migghia nni ponnu fari a miliuni,
ma sempri ammuzzu, senza dirizioni.

Lurtimamenti ci fôru taluni
ca ficiru una spurumentazioni,
la quali ca ci misiru un timuni
pi dirigillu; ma non fôru boni.

E sapiti d'unn'è ca nni pruvèni?
Tiráti un sicchiu d'acqua e veni chinu,

tiráti un sicchiu d'aria... e chi cuntenti?

– Giustu diciti, 'mpari Sarafinu!...
Vo' sapiti s'arrisurtassi beni
si allocu d'aria si trovassi vinu?...

Note. – *Ad attu* (a proposito) – *Pigghiari* (pigliare, prendere) – *Cupiuni* (idiotismo: opinione) – *Ponnu* (possono) – *Ammuzzu* (a casaccio) – *Lurtimamenti* (ultimamente) – *Fôru* (furono) – *Spurumentazioni* (esperimento) – *Sicchiu* (secchia) – *Chinu* (pieno, colmo) – *Allocu* (invece).

LU DISIÙ

– Tuttu dipenni dalla circostanza
ca ci ammatti alla donna 'ntirissanti.
Mintemu: àvi un disiu di 'na pitanza,
comu fussiru funci... e fa un liafanti.

O puramenti si tocca la panza
mentri ca guarda un pezzu di 'gnuranti:
ci nasci un figghiu ca, diminiscanza,
è sceccu, vita natural duranti.

Per cui il disiu di donna in gravitanza
– mi spiegu ? – è l'occhiu di la simpatia.
– Giustu, la spiega è facili abbastanza:

Mintemu una ch'è 'ncinta guarda a tia,
si 'mprissiona e, parrannu ccu crianza,
sbróccula un sceccu di Pantiddaria!

Note. – *Disio* (desio, voglia) – *Ammatti* (imbatte, accade) – *Mintemu* (mettiamo, poniamo caso) – *Funci* (funghi) – *Liafanti* (elefante) – *Diminiscanza*, (Dio me ne scanzi) – *Sceccu* (somaro) – *Sbróccula* (scodella) – *Pantiddaria* (Pantelleria. In quest'isola si produce una razza di somari giganteschi).

L'OMU SECUNNU LA TIURIA DARWINIANA

– L' omu, cumpari, àvi un naturali
sempri di costroirisi da sè...
Ju haju un libru, dittu vigetali,
ca c'è 'na spiega di zoccu è ed è...

La quale, ca c'è scrittu, tali e quali,
l'arvolo discinnenti di Nuè,
unni ca l'omu nasci di l'armali
e nni prueni dallo *Scimpanzè*...

Non artro, ca la signa è quattru manu,
mentre che il sceccu è dittu: quattru peri...,
d'unni nni vinni il suo conegnu umanu...

Cunsistenti ('ddu libru sempri 'nsigna),

ca l'omu àvi du' manu ccu du' peri... ;
e quindi è menzu sceccu e menzu signa!

Note. – *Costruirisi* (costruirsi, crarsi) – *Haiu* (ho) – *Vi-
getali* (vegetale: l'interlocutore intende: di storia natura-
le) – *Spiega* (spiegazione) – *Zoccu è ed è* (qualunque
cosa) – *Arvolo* (albero) – *Unni* (dove) – *Signa* (scimmia)
– *Quattru manu* (quadrumane) – *Sceccu* (somaro) –
Quattru peri (quadrupede) – *D'unni* (d'onde, da dove).

IL TELEFRICO SENZA FILI

– Siti bestia, quadrupedi, animali...
e non vi dicu artro, non vi dicu!...
Le 'ntinne ci su' sempri, tali e quali,
e l'âmu vistu ju e cumpari 'Ricu...

Chiddu ca non c'è chiù, mio caru amicu,
è il filo!... Oh, binidittu San Pasquali!...
Il filo, dintra il quale, a tempu anticu,
curreva il telecrama naturali!...

La mia difoortà, però, 'n'è chissa;
c'è un'artra cosa, ca ancora non sacciu
e della quali nn'arristai scossu:

Chiovi, mintemu, l'acqua si subissa?...
Com'è ca la parola del dispacciu

agghica bella, asciutta comu n'ossu?

Note. – *'Ntinne* (antenne) – *L'âmu* o *l'avemu* (l'abbiamo) – *Diffoortà* (difficoltà; qui equivale a: dubbio) – *Sacciu* (so) – *Mintemu* (poniamo) – *Agghica* (arriva, perviene).

LU SULI E LA LUNA

– Chi nni vuliti, caru amicu miu,
a mia m'ha fattu sempri 'sta 'mprissioni:
ca a pettu di lu suli su' un schifiu,
la luna e tutte le costillazioni..

Lu suli è fattu di 'na costruzioni
ca fa 'n caluri, sataratu Diu,
ca s'arristora 'na popolazioni...
E invece, cu la luna non quarìu!

– 'N mumentu... Approvu zoccu aviti dittu:
lu suli ci la vinci, in questa classi;
ma... in quantu a lustru, mi pariti pazzu.

La luna nesci quann'è scuru fittu
e ju sparagnu supra l'ogghiu a gassi...
'u suli nesci a jornu; chi nni fazzu?

Note. – *A mia* (a me) – *A pettu* (di fronte) – *Un schifiu*

(una porcheria, una quantità trascurabile) – *Salaratu* (sia lodato) – *S'arristora* (si ristora) – *Non quariu* (non mi riscaldo) – *Zoccu* (quanto) – *Lustru* (luce) – *Nesci* (esce, sorte) – *Ogghiu a gassi* (il petrolio) – *Chi nni fazzu?* (che me ne fo?).

a me' Matruzza.

LA 'ATTA E LA FIMMINA

Storii d' amuri

DEDICA

Mamma, si tu ci pensi, nicareddu,
quannu scrissi la prima puisia,
ti dissi: – Poi ti fazzu un libriceddu
tuttu d'amuri, dedicatu a Tia –

Ecculu cca: Si vinni puvireddu,
crìdilu, Mamma, 'n'è curpanza mia;
sarà mischinu lu me' ciriveddu
e chiù mischina la me' fantasia.

'Tostu, si tu lu trovi paûnazzu,
s'è lordu, spissu, di lu sangu miu,
non ti scantari, Mamma, è sangu pazzu.

Fimmina, pirch'è strammu, lu vattiu,
e a Tia, Matruzza, dedica nni fazzu,
pirchì è sanguzzu to', lu sapi Diu!

Note. – *Nicareddu* (piccolino) – *Libriceddu* (libriccino)

– Puvireddu (povero) – *Curpanza* (colpa) – *Ciriveddu* (cervello) – *Tostu* (piuttosto) – *Lordu* (sporco, tinto) – *Strammu* (strambo) – *Vattiu* (battezzo) – *Matruzza* (mammina).

LA 'ATTA E LA FIMMINA

Ju sugnu la 'atta
chi allicca e po' 'ratta
chi ridi e ti 'ncugna
e poi azzicca l'ugna.
Tu si' lu surcittu,
scantùsu e affrittu.

Pri spassu, pri pocu,
ti fazzu lu jocu;
ma quannu su' stanca
po' stennu la vranca,
t'afferru, t'aggranciu
ti sfardu, ti manciu!

Ju sugnu la 'atta
chi allicca e po' ratta
chi ridi e ti 'ncugna
e poi azzicca l'ugna.

La fimmina sugnu,
chi amuri ti dugnu,

la donna, chi duna
di spini la cruna.
Tu si' l'omu amanti,
sinceru e custanti

Ti stennu li trizzi,
ti fazzu carizzi...;
ma fatti li cunti
po' sciunnu li punti,
ti chiudu li porti,
ti dugnu la morti.

La fimmina sugnu
chi amuri ti dugnu,
la donna chi duna
di spini la cruna.

Note. – *La 'atta e la fimmina* (la gatta e la donna) – *Sugnu* (sono) – *Allicca* (lecca) – *'Ratta* (graffia) – *'Ncugna* (avvicina) – *Azzicca* (conficca) – *Surcittu* (topolino) – *Scantùsu* (pauroso) – *Aggranciu* (abbranco) – *Sfardu* (sciupo) – *Trizzi* (trecce) – *Sciunnu* (sciolgo, slego) – *Sciùnniri li punti* (guastare, scombinare).

LU CORI NON 'NVECCHIA

Vitti a me' nannu, di la scrivania

nèsciri 'un sacciu quantu vecchi carti,
leggirli tutti e mettirni in disparti
taluni 'ntra 'na vecchia libreria.

Ma ccu tanta primura e ccu tant'arti,
ccu tantu affettu e tanta gilusia,
chi appena di la porta iddu niscìa
vosi lèggiri ju puru. La chiù parti

eranu vecchi littiri amurusi...
ed ju liggeva, quannu, jsannu l'occhi,
vitti a lu nannu!... Fici milli scusi...

iddu m'amminazzò ccu lu vastuni
e po' ridennu dissi: «scarabocchi
di giuvintù!» e jttò du' lacrimuni!

Note. – *Vitti* (vidi) – *Nannu* (nonno) – *Nèsciri* (cavare)
– *Nisciva* (usciva) – *Vosi* (volli) – *Jsannu* (alzando)–
M'amminazzò (mi fe' minaccia) – *Vastuni* (bastone).

AMURI ANTICU E AMURI PRISENTI

Junciù la Vita 'ntra 'na gran citati
e ddà 'ncuntrò l'Amuri, tuttu armatu.
Iddu ci dissi: – Bedda, a cu' circati? –
Idda rispuisi: – A lu me' parintatu;
cercu lu Preju e la Felicitati... –

– Oh! – ci dissi l'Amuri – stamu allatu. –
– Cercu lu Chiantu...– E non v'alluntanati,
ca stamu 'ntra lu stissu purticatu! –

Note. – *Junciu* (giunse) – *Citati* (città) – *Iddu* (egli, lui)
– *Preju* (allegria, felicità) – *Allatu* (a lato, accosto) –
Purticatu (portone, ingresso).

I.

Quant'è vacanti la me' picciuttanza!
Haju giratu pri terra e pri mari,
sacciu tutta la 'Tália, la Franza,
e ancora quantu cosi m'e' 'nsignari!

Ju mi crideva, 'ntra la me' 'gnuranza,
ca 'ntra stu munnu, pri fàrisi amari,
bastassiru la fidi, la custanza,
l'onuri e la buntati di lu fari...

Sceccu, ca non sapia la custumanza
chi 'ntra l'amuri, comu 'ntra l'affari,
si teni a cura sempri a la sustanza;

e 'sti virtù, mitténnuli a pisari
contra di li palanchi, la vilanza
abbùcca d'unni sunnu li dinari!...

Note.–*Vacanti* (vuota) – *Picciuttanza* (giovinezza) –

Haju (ho) – *'Tàlia* (idiotismo: Italia) – *Franza* (Francia)
– *M' è* (m'haju, mi devo) – *Sceccu* (somaro) – *Vilanza*
(bilancia) – *Abbùcca* (tracolla) – *D'unni* (d'onde, da
dove).

II.

'Na vota, un tali – ca non pozzu diri –
mischinu, si vuleva maritari;
pri 'ngegnu, amici nni putia arricchiri,
ed era pri virtù vrazzu di mari.

Vidi 'na picciuttedda, idda ci arriri,
iddu si 'nciamma... si manna a spiegari;
ma la picciotta cci mannàu a diri:
«quantu mi 'nformu sidd'avi dinari!»...

Passatu quarche tempu ti la viri
sutta lu vrazzu di 'n'appartaturi
d'accussì bruttu ca facià scantari...

Anniricatu comu li carcari,
zaúrdu, pintu, farsu, jucaturi...
ma pussidia tricentu mila liri!...

Note. – *Pozzu* (posso) – *Mischinu* (poveretto, povero
diavolo) – *Maritari* (ammogliare) – *Nni putìa* (ci pote-
va) – *Vrazzu di mari* (dicesi degli individui capaci, abili

e lavoratori) – *Picciuttedda* (giovinetta) – *Cci arriri* (gli ride) *Si 'nciamma* (s'infiamma) – *Picciotta* (giovinetta) – *Mannau* (mandò) – *Sidd'avi* (se ha, se possiede) – *Viri* (vede) – *Facìa scantari* (metteva paura) – *Anniricatu* (nero) – *Carcari* (fornaci per la calce e le terrecotte) – *Zaurdu* (rustico, zotico) – *Pintu* (butterato dal vajuolo) – *Farsu* (falso).

III.

'N'otra vota, un certu don Sasà,
simpaticuni, beddu comu a chi,
chinu di pregi e chinu di buntà,
ma un pocu scarsuliddu di tarì,

signurineddi di la *Sucità*
nn'addimannò non sacciu quantu e chi:
vi l'assicuru, è santa virità,
non ci fu nudda ca ci dissi sì!.

'Ntutt'una, lu picciottu, comu fu,
eriditò 'na forti eridità,
e allura, amici mei, chi addivintò!...

Quantu picciotti schetti 'nnamurò
ju non lu sacciu!... Una cca, una ddà...
roba ca dissi: Non nni vogghiu chiù!

Note. – *N'otra* (un'altra) – *Scarsuliddu* (scarsetto) –

Tarì (moneta siciliana; si dice per «denari») – *Addimannò* (domandò, chiese) – *Nudda* (alcuna, nessuna) – *'Ntutt'una* (tutto a una volta o a un tratto) – *Picciotti schetti* (zitelle, ragazze da marito) – *Roba ca* (tanto che) – *Vogghiu* (voglio) – *Chiù* (più).

IV.

Ah! Unni sunnu chiù, ddi matrimonii!...
Unni t'attrovi, armuzza di me' nanna?!...
'Sti quattru mura sunnu tistimonii:
tu cci dicevi: *Un cori e 'na capanna!*

Ma quali doti, quali patrimonii!...
Lu nannu ti diceva: *Amata Vanna,*
hai 'ss'ucchiuzzi ca su' du' 'nnimonii!
E tu: *Sta' mutu, la mamà è 'dda banna!...*

Ti lu pigghiasti senza mancu un granu;
ma la spirtizza so' fu tanta ranni
e lu to' amuri d'accussì custanti,

ca 'ntra lu tempu di 'na para d'anni
t'arripustáu 'ntra lu cantarano
dudicimila unzi di cuntanti!

Note. – *Unni* (dove) – *'Ddi* (quei) – *Nanna* (nonna) – *'Nnimonii* (demonii) – *'Dda banna* (di là, da quella parte) – *Granu* (moneta siciliana infinitesimale) – *Spirtiz-*

za (scaltrezza, abilità) – 'Na para (un paio) – Cantaranu (canterano, cassettone) – Unzi (onze; monete siciliane del vecchio regime, corrispondenti a tredici lire cadauna, circa).

V.

Oh, beddi tempi, comu su' cangiati!
L'omini, oggi, cercanu la *dota*,
li fimmini addimannunu criati,
munzù, carrozza, vesti ccu la rota!...

Intillicenza, vuluntà, onestati,
su' cosi ca valevanu 'na vota;
oggi, si d'oru mi la 'mpanniddati,
vali chiù assai... 'na fracita carota!

Puru 'ntra la chiù megghiu suciitati
spusanu tutti a mezzu di sinsali:
– Vi porta tantu. – Tantu, ci lu dati?

Viva li matrimonii *giniali*!
Senza cuntari chiddi cumminati
ccu la *recrammi* supra li giornali!...

Note. – *Criati* (servitori) – *Munzù* (cuochi) – *Vesti ccu la rota* (abiti con la coda) – *'Mpanniddati* (da *'mpanniddari*: inargentare, indorare, orpellare) – *Suciitati* (idiotismo: società) – *Cumminati* (combinati) – *Recrammi*

(«réclame»).

VI.

Bedda, ora ca sugnu ammaistratu,
prima chi m'appresentu pri maritu
vi vogghiu diri tuttu lu me' statu
cu lu curuzzu 'mpunta di lu jtu:

Ju nun pussedu: 'ntra lu me' casatu
non c'è casteddu e mancu castagnitu,
me' patri m'addutò 'n nomu onuratu
ed ju, gilusu, mi l'ha' custuditu .

S'iddu m'aviti 'ntra lu vostru cori,
chiddu chi v'offru vi divi bastari
megghiu di centu e di milli trisori.

Cu lu cugnomu miu vi pozzu offriri
lu strittu nicissariu pri campari:
pani, rizzettu... e quarchi piaciri.

Note.— *Ccu lu curuzzu 'mpunta di lu jtu* (sinceramente, col cuore in mano, sulle dita) — *Siddu* (se) — *Rizzettu* (ricetto).

VII.

Tegnu, però, jsata 'ntra li grui,
propriamenti a riba di lu mari,

'na varchicedda, ca 'ntra l'unni fui
comu lu ventu, e non si fa acchiappari.

Ddocu nni ci assittàmu tutti dui,
ju la varcuza la fazzu 'nvilari,
da poi mi pìgghiu lu timuni e vui
nni cumannati d'unn'âmu a pigghiari.

Vui nni dicitu: – A mari largu! – e nui
niscèmu fora, centu migghia a mari,
unni la terra non si vidi chiui...

Ddà non c'è nuddu ca nni po' guardari,
ddà, fitti fitti, 'ntra l'ucchiuzzi, a vui,
quantu vasuni ca vi vogghiu dari!...

Note. – *Tegnu* (tengo) – *Isata* (sollevata, sospesa) – *Grui* (grue) – *Varchicedda* (barchetta) – *Unni* (onde) – *Fui* (fugge) – *Acchiappari* (afferrare, raggiungere) – *Ddocu* (ivi, lì) – *Assittàmu* (sediamo) – *Varcuza* (barchetta) – *Nvilari* (metter con le vele al vento) – *Pigghiu* (prendo) – *D'unn'âmu* (per dove dobbiamo) – *Niscemu* (usciamo) – *Fora* (fuori) – *Migghia* (miglia) – *Nuddu* (nessuno) – *Ucchiuzzi* (occhietti, occhiucci) – *Vasuni* (baci).

VIII.

Pussedu quattru parmi di jardinu,

– Nn'avria vulutu chiù, ma Diu non vosi! –
– Ju mi lu zappu ed ju mi lu siminu,
e cci ha' chiantatu tanti beddi cosi.

Cci su' spichi di Francia e gersuminu,
ci su' garufaleddi e cci su' rosi:
chisti li jettu 'ntra lu to' caminu,
unni lu pedi affatturatu posi...

E sparti, 'mmenzu di l'arrampicanti
d'édira ardita e ciuri di passioni
c'è un pagghiareddu d'accussì galanti!...

'Ntra 'ssu pagghiaru, poi, nni ci ammucciamu:
tu carizzeddi mi nn'ha' a fari tanti
ed ju ti vogghiu diri quantu t'amu!

Note. – *Parmi* (palmi, spanne) – *Jardinu* (giardino) –
Siminu (sèmino) – *Ci ha' chiantatu* (vi ho piantati) –
Spichi (spighe) – *Jettu* (gitto) – *Affatturatu* (incantato) –
Sparti (inoltre) – *Pagghiareddu* (capannuccia) – *Am-*
mucciamu (da *ammucciari*: nascondere).

IX.

Haju 'na chitarreda e di li boni,
ccu deci cordi, 'ntarsjata a nuci;
li canzuneddi chini di passioni
mi l'accumpagna ccu 'na bedda vuci.

Quannu l'accordu e 'ntra li setti toni
la pizzicu e la toccu, duci duci,
fa certi noti e certi variazioni
ca spiccica li santi di la cruci!...

Li jorna ca mi duni lu tò amuri,
ju, ppi lu preju, ti vogghiu cantari,
ccu 'ssa chitarra, 'ntra lu *do maggiuri*;

li jorna ca là 'ncagna mi vo' fari,
canciu lu tonu, e 'ntra lu *re minuri*
cantu lu chiantu ca mi fa' jttari!

Note. – *Chitarredda* (piccola chitarra) – *Preju* (contento, allegria) – *Ncagna* (il broncio) – *Nta*, o *'ntra* (nel).

X.

Pusseddu, poi, 'na cosa capricciosa
ca 'ntra lu ciriveddu sta di casa;
ora è sbambanti ed ora è visitusa,
secunnu la me' stidda e la me' fasa.

È l'Arti nuda e cruda e bisugnusa,
ca spissu spissu mi cunforta e vasa:
sugnu pueta, e tu si' la me' Musa,
bedda, c'arrissumigghi a 'na cirasa!

Quannu saremu maritu e muggheri,
ju 'ntra 'nsunettu ti vogghiu cantari
comu l'amanti so' cantò Alighieri;

e tanta bedda t'haju a pitturari,
'ntra la pirsuna e 'ntra li to' maneri,
c'ha' a jùnciri ddà banna di lu mari!...

Note.– *Sbambanti* (fiammante) – *Visitusa* (a lutto) – *Stidda* (stella) – *Fasa* (fase) – *Vasa* (bacia) – *Mugghieri* (moglie) – *Pitturari* (dipingere) – *Jùnciri* (giungere, arrivare) – *Ddà banna* (al di là).

XI.

'N mumentu, staju jennu a precipiziu
e d'accussì mi vaiu a sdirrupari!...
Sacciu ca vi lassaru un vitaliziu
e aviti quarche cosa da purtari:

e vui ca siti donna di giudiziu,
ccu mia non vi putiti maritari;
ci voli l'arvuliddu gintiliziu,
cu tantu di curuna... e ccu dinari!

Oh, la me' fantasia quant'è 'ncüeta!
Chi rosi, quali varca, quali Musa,
quali sunettu, quali *tu* e *to!*...

Comu si vidi ca sugnu pueta!

Signurinedda, v'addimannu scusa:
pari ccu pari e joca ccu li to'!...

Note. – *Staju* (sto) – *Jennu* (andando) – *Sdirrupari* (dirupare, ruinare, rovinare) – *Arvuliddu* (alberetto) – *'Nciüeta* (irrequieta) – *Varca* (barca) – *Joca* (gioca) – *To'* o *toi* (tuoi).

PARTENNU PRI MARI

Addiu, munnu 'ngannusu e tradituri,
ju ti salutu e partu pri lu mari,
nuru lu pettu, vrazza e pedi nuri,
ccu la natura vogghiu cuntrastari.

Megghiu timpesti, megghiu riuturi,
e di li pisci fàrisi mangiari,
chi sòffriri li peni di l'amuri
e di lu 'ngannu li turmenti amari.

Addiu pri sempri, addiu! Troppu duluri
mi costi, munnu, e non ti pozzu amari;
scava pri tutti li to' sipurturi,

ma l'ossa mei non ti li vogghiu dari;
dintra lu mari, virdi di culuri,
'ntra l'unni so' mi vogghiu ripusari!

Note. – *Partennu* (partendo) – *Munnu* (mondo) – *Vaju* (vado) – *Nuru* (nudo) – *Vrazza* (braccia) – *Fàrimi* (farmi) – *Riuturi* (rivolture, turbini, turbamenti di atmosfera).

QUATRU

Già lu suli apparìa 'nfunnu a lu mari,
'ncurunatu di nuvoli a culuri,
l'irvuzza si stinnia pri s'asciucari,
sbucciavunu 'ntra l'arvuli li ciuri;

l'oceddi cuminciavanu a vulari,
cantannu pri diliziu e pp'amuri,
la mánnira scinneva a pascolari,
sunava la sampugna lu pasturi...

Quannu 'ntutt'una, supra lu criatu,
senza sapiri d'unni era vinutu,
pusò lu nuvulazzu agghiummaratu...

L'oceddu s'aggiuccò e si stesi mutu,
spirìu lu nuvuliddu di granatu,
tuttu lu munnu si vistiu di vutu!

Note. – *Nfunnu* (in fondo) – *L'irvuzza* (l'erbetta) – *Stinnia* (stendeva) – *Pri s'asciucari* (per asciugarsi) – *Arvuli* (alberi) – *Mànnira* (mandra) – *Scinneva* (scendeva, ve-

niva al piano) – *Ntutt'una* (tutto a un tratto) – *Agghiummaratu* (aggrovigliato) – *S'aggiuccò* (s'appollaiò) – *Spiriù* (sparì) – *Nuvuliddu* (nuvoletta) – *Vistiù* (vestì) – *Vistirisi di vutu* (vestirsi a lutto, coprir gramaglie).

TIDDA

Ju patirria li guai di lu linu,
tagghiātu tuttu, poi stisu a lu chianu,
poi mazziātu e fattu finu finu,
senza ca nni ristassi un filu sanu;
poi fattu matapolla e musulinu,
poi fazzulettu, pri li vostri manu;
d'accussì sulu vi staria vicinu
e no ca v'è guardari di luntanu!...

Note. – *Patìri li guai di lu linu* (modo di dire, per significare: noje, triboli e avversità immense) – *Tagghiātu* (tagliato, mozzato) – *A lu chianu* (all'aperto, a tutte le intemperie) – *Finu finu* (sottile sottile) – *Matapolla* (specie di mussola) – *Fazzulettu* (Fazzoletto) – *Ca v'è* (che vi devo).

I.

Signurinedda, vui c'arraccamati,
'ntra lu tilaru, arrieri la vetrina

dicitimi: pirchè è ca mi guardati
quannu di ddocu passu, a la matina?

Li vostri auggi sunnu prilibati,
ca su' d'azzaru e ccu la punta fina,
ma chiù puntuti sunnu e chiù ammulati,
'ss'occhi, 'ntra 'ssa facciuzza di bammina.

Vui ccu 'ss'ucchiuzzi beddi e tradituri
arraccamati supra lu me' cori,
e arraccamati 'na cifra d'amuri:

ma tuttu spurtusatu lu me' cori,
mori pri la priizza e lu duluri,
senza chi vui sapiti pricchì mori.

Note. – *Arraccamati* (ricamate) – *Tilaru* (telaio) – *Di ddocu* (da codesto luogo) – *Auggi* (aghi) – *Puntuti* (acuminati) – *Ammulati* (arrotati) – *Spurtusatu* (trapuntatu) – *Priizza* (contento, allegria).

II.

Pri carità, 'scutati 'sta prijera
ca ju vi dugnu, amata signurina,
quann'è ca svotu di 'ssa cantunera
non mi guardati, arreri la vetrina!

Si poi circati la battista vera
pri farici 'na cifra suprafina,

preparati la sita e la ugghiera
e arraccamati 'st'arma mia mischina.

Anzi putiti arraccamarni dui,
cifri di focu, tutti dui vicini,
la cifra mia e la cifra di vui.

E allura si non vènnu purpurini,
'ntra li rucchedda nun circati chiui,
fatili ccu lu sangu di 'sti vini!

Note. – *Scutati* (ascoltate) – *Svotu* (svolto) – *Cantunera* (cantone) – *Ugghiera* (agoraio) – *Vènnu* (vengono) – *Rucchedda* (rocchetti).

III.

Bedda, ca siti janca di culuri
Comu li palummeddi di lu mari,
sirena ca sapiti pircantari
ccu centu magisterii e fatturi;

quannu riditi spàranu li sciuri,
quannu parrati scinninu macari,
pri vènivi d'attornu ad ascutari
l'óceddi cchiù sarvaggi e currituri.

Oh, siddu fussi un celebri pitturi,
sa comu vi vurrissi appitturari!
Oh, si putissi 'sirj ju lu mari,

unni la notti, vui, sciumi d'amuri,
c'abbarsamati vòschira e chianuri,
vi jti, chetu chetu, a ripusari!

Note. – *Janca* (bianca) – *Palummeddi* (palombelle) – *Palummeddi di mari* (la schiuma bianca sulle creste delle onde) – *Pircantata* (incantare) – *Magisterii e fatturi* (incantesimi) – *Spàranu* (sbocciano d'un tratto) – *Vènivi* (venirvi) – *'Sirj* (essere) – *Unni* (dove) – *Vòschira* (boschi) – *Jti* (andate).

IV.

Tidda, ju lu sapìa c'avìa a cascari
sutta 'ss'ucchiuzzi toi ammagaturi,
e ti prijava di non mi guardari
pirchè 'ss'ucchiuzzi dùnanu duluri.

Tu mi vo' beni e mi vo' cunfurtari,
ccu la ducizza di 'ssu beddu amuri:
sugnu filici, e puru... chi ci ha' a fari?
soffru a muriri e soffru di tutt'uri!...

Chiddu chi soffru non tu sacciu diri,
mi pari chi tu un jornu m'ha' a lassari,
mi pari chi tu un jornu ti nn'ha' a jri!

Si chianciu, Tidda, non ti siddiari...
Haju 'stu gruppu ca mi fa suffriri,

haju 'stu chiantu ca voli sfüari!

Note. – *Tidda* (diminutivo di Agata: Agatidda) – *Sapìa* (sapevo) – *Cascari* (cadere) – *Sacciu* (so) – *Lassari* (lasciare) – *Jri* (andare) – *Siddiari* (annoiare, seccare) – *Sfüari* (sfogare).

V.

Suli ca jornu fai, suli ca spunti
e risbigghi li timpi e li vadduni;
comu la vidi pusaticci 'nfrunti
e dùnacci pri mia centu vasuni.

Dicci ca d'ora 'nsina ca tramunti,
ju cca l'aspettu, misu 'ntra 'sta gnuni!...
Staju murennu comu li cunsunti
pirch'idda non s'affaccia a lu barcuni!...

Ma tu ti curchi, suli maistusu,
Senza ascutari la prijera mia,
e lu munnu diventa chiù scurusu!

Canta la pìula 'mmensu la jnestra,
canta lu marranzanu. a litania...
e Tidda non s'affaccia a la finestra!

Note. – *Risbigghi* (risvegli) – *Timpi* (balze, rupi) – *Vadduni* (valli, borri) – *Pusaticci* (pòsatele) – *Vasuni* (baci)

– *Gnuni* (angolo) – *Scurusu* (bujò, cupo) – *Piula* (il culo) – *Jnestra* (ginestra) – *Marranzanu* – (grillo canterino).

VI.

Eccu: lu cori non m'avìa 'ngannatu,
stu cori miu, ch'è nnimina vintura!
Partisti, Tidda, ed ju sugnu malatu,
sutta lu pisu di la me' svintura!

Sa lu Distinu zoccu m'ha sarvatu!
La me' sintenza già fu data a 'st'ura;
sa si m'aspetta d'essiri scurdatu,
lu 'ngannu, la pazzia, la sipurtura!...

Tidduzza, quantu tempu nn'âmu amatu?
Un annu, un misi, un jornu sulu, un'ura?
Ju non lu sacciu, e tu, chi l'ha' cuntatu?

Ora 'na cosa sula tegnu a cura,
ed è chi mi lassasti scunsulatu,
ed è chi mi lassasti a la vintura!

Note.– *Nnimina vintura* (indovino o indovina) – *Zoccu* (quello, quanto) – *Sarvatu* (serbato) – *Nn'âmu* (ci siamo) – *Tegnu a cura* (ho presente, guardo, penso) – *Lassasti* (lasciasti).

VII.

Misu cca supra, ccu lu mari 'nfrunti,
malatu 'nfirmu dintra a quattru mura,
non sacciu li biddizzi di 'sti punti
e non canusciu 'sta bedd'aria pura.

Pensu ca nun ci si', fazzu cunfrunti,
e 'stu jardinu, pri mia, è sipurtura,
nïuri m'apparisciunu li munti
e visitusa tutta la natura.

Sulu cunortu miu,untu a 'stu statu,
su' li suspiri e su' li chianti amari,
chianti ca l'occhi m'hannu abbuscicatu.

E puru chiànciu sempri e mai mi sfocu,
ca pri putiri chiànciri e sfuâri,
du' occhi e un cori sulu sunnu pocu!

Note. – Questo sonetto fu scritto dall'incantevole hotel San Domenico, che sorge nei locali dell'ex convento omonimo, a Taormina, e domina il mare, a cavaliere di una ripida e pittoresca collina – *'Nfirmu* (gravemente malato) – *Visitusa* (a lutto) – *Cunortu* (conforto) – *Juntu* (giunto, arrivato) – *Abbuscicatu* (gonfiato) – *Sfuâri* (sfo-gare).

VIII.

Di quannu tu partisti, Tidda mia,
non cantu chiù li beddi me' canzuni,
e misi la chitarra 'ntra 'na gnuni,
accostu a la me' vecchia scrivania.

Ogni tantu ci dūnanu un truzzuni,
si movi, quarche corda trimulìa,
e fa un lamentu, un chiantu a litania,
comu pri diri: pricchì m'abbannuni?

E 'stu lamentu so', d'accussì funnu,
mi scinni 'rittu 'rittu 'ntra lu cori;
mi pari lu lamentu di cu' mori,

mi pari di la piula lu cantu!
Tidda, pirchè non torni? Un campusantu,
ora, senza di tia, pari lu munnu!

Note. – *Truzzuni* (urtone, urto) – *Funnu* (profondo) –
Scinni (scende) – *'Rittu 'rittu* (diritto).

IX.

Pirchè, pirchè, ti custringi a giurari
quannu partisti, di non mi tradiri?
Forsi non mi l'aveva a figurari
l'amuri to' com'è c'avìa a finiri?

Ora pirchè mi manni a dimannari
si ccu lu novu amanti ti pò uniri?
Chi su' assissuri, chi v'ha' maritari,
o su' parrinu e v'haju a binidiri?

Forsi è pri scantu?... 'N'aviri paura
È pirchè timi ca moru addannatu?
Non ti pigghiari tutta 'sta primura!

Spusalu, bedda, la partita è grossa;
pensa ad avvantaggiari lu tò statu...
Pri mia... ccu' mori jngghi la so fossa!

Note. – *Custrincii* (costrinsi) – *Si ccu* (se con) – *Parrinu* (prete) – *Scantu* (paura) – *Timi* (temi) – *Addannutu* (dannato) – *Pri mia* (per me).

LA TÙRTURA

I.

La tùrturedda, quannu si scumpagna,
non trova chiù rizzettu a nuddu locu;
va spersa pri la Chiana e la Muntagna,
jttannu schigghi e lacrimi di focu.

Si trova l'acqua lu pizzu si vagna,
ma lu rifriscu ci dura pri pocu,

pirchè àvi siti di la so' cumpagna,
non àvi siti di friscu e di jocu.

Sugnu 'na tùrturedda ca si lagna
pri la cumpagna, ca persi da pocu,
e pri circarla 'n'haju chiù carcagna!

Si la viditi passari di ddocu,
'nsgnaticcilla la giusta filagna,
dicitaccillu, ca sugnu a 'stu locu!

Note. – *Turturedda* (tortorella) – *Rizzettu* (ricetto) – *Nuddu* (nessuno) – *Schigghi* (grida acute e disperate) – *Pizzu* (becco) – *Vagna* (bagna) – *Rifriscu* (refrigerio) – *Friscu* (fresco, frescura) – *Jocu* (gioco) – *Sugnu* (sono) – *Carcagna* (talloni) – *Ddocu* (codesto luogo) – *Filagna* (filare, fila d'alberi) – *Dicitaccillu* (diteglielo).

LA FIMMINA

II.

Oggi, turnannu, nun truvai lu cani!
Accostu porta dissiru taluni:
– Si l'arrubbaru certi genti strani,

L'armali si difisi a muzzicuni,
ma tutti li so' sforzi fôru vani. –

E sugnu attorna sulu, 'ntra 'sta gnuni!...

La storia finìu non c'è chiù nenti:
l'haju cuntatu, comu tanti e tanti,
pirchè a cuntarla mi ritorna a menti
quannu ju puru pussidía 'n'amanti.

Era la me' rigina, ju lu pizzenti,
e un jornu asciái la casa mia vacanti...
Comu lu cani mi spirìu, ma nenti,
nenti idda fici pp'èssirmi custanti!

Note. – *Strani* (estranei) – *Muzzicuni* (morsi) – *Fôru* (furono) – *Attorna* (di bel nuovo) – *Gnuni* (angolo, cantuccio) – *Finìu* (finì) – *Nenti* (niente) – *Pussidia* (possedevo) – *Asciài* (trovai) – *Vacanti* (vuota) – *Spirìu* (sparì) – *Fici* (fece) – *Pp'èssirmi* (per essermi, per mantenersi a me).

NICA

T'amai, tiranna, e sugnu già pintutu;
pintutu, di ss'amuri a tia purtatu;
purtatu ccu sospiri – e fu pirdutu! –;
pirdutu, ppi 'ssu cori accusì 'ngratu!
'Ngratu è lu cori tò, ca ristò mutu;
mutu pirchè di marmuru, agghiazzatu;

agghiazzatu, chi a mia non desi ajutu;
ajutu, ca spirava e fui 'ngannatu!

Note. – *Sugnu* (sono) – *'Ssu*, o *chissu* (codesto) – *Marmuru* (marmo) – *Agghiazzatu* (gelato) – *Spirava* (speravo).

I.

Eri nicuzza e quannu ti 'ncuntra
da tantu tempu già ti canuscia,
pirchè a di nicu, ccu la fantasia,
tali e quali accussì ti 'mmaginati.

Chi cosa fici 'ntra la vita mia
pp'ansina ca ccu tia m'accumpagnai?
Ju non ti dicu, no, chi non amai,
pirchè non vogghiu diri la bugia.

Amài, sì, troppu amài, ma a la luntana,
'ntra lu me' celu, limpiu o annuvulatu,
ti vitti sempri, e sempri chiù bagiana.

Pirchè, quannu vinisti a lu me' latu,
pirchè quannu pigghiasti forma umana,
trimò lu cori miu tuttu scantatu?

Note. – *Nicuzza* (piccolina) – *Nicu* (piccolo) – *Pp'ansina* (fino a che, fino a quando) – *Limpiu* (limpido) – *Ba-*

giana (graziosa) – *Scantatu* (timoroso, pauroso).

II.

Doppu chi ti chiamai cu tanti e tanti
nomi gintili e duci di sapuri,
addimannati in prestitu a li santi,
arrubbati a li pùddiri e a li ciuri,

'n jornu, ca lu me' cori era fistanti,
'ntra 'stu dialettu nostru ammagaturi,
truvai lu veru nomu chiù galanti:
Nica, Nicuzza mia, Nica d'amuri!

E Nica, ti chiamai... Nomu tuccanti,
oh, nomu anticu, nomu di duluri,
quantu peni mi costi e quali chianti!

Ancora, ancora, abbannunatu amanti,
ti pensu, nomu duci e tradituri,
e ti cunsacru cca, 'ntra li me' canti!

Note. – *Duci* (dolci) – *Pùddiri* (farfalle) – *Ammagaturi*
(ammaliatore).

III.

Fimmini 'ntricalori: maritati,
viduvi o schetti, 'ncrepiti o carusi;
omini furficiara, abituati

a fari cu la lingua scusi scusi;

si 'mmenzu a li me' versi vui circati
lu nomu d'idda e siti curiosi,
putiti fari cuntutu ca ristati
ccu l'occhi sicchi e li lingui lappusi.

Ci truviriti tutti li turmenti
ch'idda m'ha datu e tutti li carizzi;
ci truviriti l'occhi so' lucenti,

li so' 'mmizzigghi e li so' tradimenti;
ma lu so' nomu, chinu di ducizzi,
ju nun lu mettu 'nvucca di la genti!

Note. – *Fimmini* (donne) – *Ntricalori* (intriganti) – *Schetti* (zitelle) – *Ncrepiti* (vecchie) – *Carusi* (giovani) – *Furficiara* (letteralmente tradotto: forbiciai, dicesi di coloro che scuciono panni addosso) – *Scusi* (scuci) – *'Mmenzu* (in mezzo) – *Idda* (lei) – *Ccu l'occhi sicchi e li lingui lappusi* (insodisfatti, con le pive nel sacco) – *'Mmizzigghi* (moine).

IV.

Haju dintra lu civu di la testa
comu 'na fudda fitta di pinseri,
c'arrifulia e forma 'na timpesta,
sbampannu focu di centu braceri.

Ora ti cridu vili ed ora onesta,
ora li ditti to' cridu sinceri,
ora all'oricchia, 'na vuci mulesta,
mi dici ca tu fingi pri misteri.

E mentri ti vulissi disprizzari
sentu ca senza 'ss'alitu odurusu
ju 'ntra 'stu munnu non putría campari.

E tornu còtu còtu e pīatusu
pri stáriti a lu cantu e pri vasari
'ss'ucchiuzzi e 'ssu mussiddu giniusu.

Note. – *Haju* (ho) – *Civu* (midollo) – *Arrifulìa* (fa grop-
po) – *Sbampannu* (divampando) – *Còtu còtu* (moggio
moggio) – *Mussiddu* (musetto..., boccuccia) – *Giniusu*
(simpatico, attraente).

V.

No, statti muta, Nica non parrari...
lu sacciu, sì, lu sacciu tu cu' si',
ed iu ti lu dimannu, sai pirchè?
Pirchè mi piaci fàrimi 'ngannari.

Sì, 'ngannami, chi voi, sugnu accussì...
si ti cunfessi, poi, chi t'haju a fari?
Fimmina traditura 'un si po' amari,
e senza amari a tia, chi fazzu, chi?...

..... No... megghiu parri, 'un diri chiù bugia:
cunfessiti: piccatu cunfissatu,
si soli diri, è menzu pirdunatu...

Ju ti pirdunu... parra, Nica mia,
cùntami tuttu... fammi 'stu piaciri...
..... Aspetta, Nica!... No!... Non mi lu diri!...

Note. – *Statti* (sta, fermati) – *Lu sacciu* (lo so) – *Sugnu* (sono).

VI.

Ah, si sapissi, tu, quali nuttati
ju passu 'ntra 'stu lettu scunsulatu!
Guardu lu scuru cu l'occhi sbarrati,
pri lu duluri mi sicca lu ciatu.

Li tèmpii mi sbattunu sudati,
lu cori mi lu sentu sdradicatu;
sentu tutti li scrùsci di li strati,
ogni rumuri di lu vicinatu...

Oh, si sapissi, tu, chi eternitati
è un'ura ca ju passu 'ntra 'stu statutu!...
Pensu quannu durmèvamu abbrazzati,

pensu a 'ddi notti... e tu ti l'ha' scurdatu!
E pensu, ccu li denti 'nsirragghiati,
c'ora si' 'nvrazza a 'n'altu 'nnamuratu!

Note. – *Mi sicca lu ciatu* (mi si arresta il respiro) – *Scrùsci* (rumori) – *'N'autru* (un altro).

VII.

Nica, tu fusti babba: mi lassasti
cridennu ca ju tuttu t'avìa datu,
e tuttu chiddu chi tegnu sarvatu
ancora non è tò, e ci l'appizzasti...

Quantu carizzi chi non hai pruvatu!
Quantu piaciri chini di cuntrasti!...
Babba chi si', pìrchì m'abbannunasti,
si lu me' saccu 'n'era sbacantatu?

Ju sacciu dari certi vasuneddi,
supra lu coddu, accostu a li capiddi,
chi fannu li carnuzzi stiddi stiddi...

Sacciu 'ncantari sulu ca m'affacciu
dintra l'ucchiuzzi di li beddi... Sacciu...
Ma, Nica!... A cu' talii, ccu 'ss'occhi friddi?!...

Note. – *Babba* (sciocca) – *Sarvatu* (in serbo) – *Ci l'appizzasti* (ce l'hai rimesso, l'hai perduto) – *Sbacantatu* (vuotato) – *Vasuneddi* (bacetti) – *Coddu* (collo) – *Fari li carni stiddi stiddi* (fare arricciare, accapponar l'epidermide per piacere o per terrore) – *Talii* (guardi).

VIII.

Sèntimi, ca ti dicu la tò sorti:
Haju un cuteddu ch'è comu un rasolu,
longu e lucenti, ccu la punta forti,
e notti e jornu l'ammolu, l'ammolu...

Ccu 'stu cuteddu t'ha' dari la morti,
ccu stu cuteddu t'ha' fari un cafolu
'mmenzu lu pettu e po' ccu l'ugna storti
t'ha scippari lu cori... e mi cunsolu!

Dintra 'na grutta, arrieri setti porti
tegnu un ciaschittu ccu lu vitriolu:
ti l'ha' jttari 'ntra chissi ca porti,

occhi di maga, pupiddi d'azzolu;
t'haju a fari chiù brutta di la morti,
tannu mi tegnu, tannu mi cunsolu!

Note. – *Cuteddu* (coltello) – *Rasolu* (rasoio) – *L'ammolu* (l'arroto) – *Cafolu* (buco profondo e informe) – *Scippari* (strappare, svellere) – *Arrieri* (dietro) – *Ciaschittu* (orcioletto) – *Azzolu* (turchino chiuso) – *Pupiddi* (pupille) – *Tannu mi tegnu* (allora sarò pago).

IX.

Non ti priari, cori tradituri,
ca 'sti canzuni non sunnu pri tia;

tu non si' donna ca meriti amuri,
tu fimmina non si' di puisia.

Cantu supra 'na morta, supra un ciuri
c'ora 'ntra la limarra scarfitia,
e cantu lu so' anticu e gratu oduri,
non mai lu fetu, c'ora fa pri via.

Cantu 'dda Nica scisa di li celi,
ca beni mi vulia senza minzogna,
e dintra lu pittuzzu avìa lu meli.

Cantu 'dda Nica santa – miatidda! –
A cantari pri tia sentu vriogna
e... non ci cantu, no, cantu pri chidda!

Note. – *Non ti priari* (non ti rallegrare, non insuperbire)
– *Tia* (te) – *Limarra* (limo, fango) – *Scarfitia* (infracida)
– *Fetu* (puzza) – *Miatidda!* (beata lei!) – *Vriogna* (vergo-
gna).

ONOMASTICU

Ascuta, mamma: –'Ntra 'stu munnu stortu
l'haju passatu a middi, li svinturi,
e a 'st'ura certu ca sarissi mortu
senza li tò ducizzi e li tò curi.

Te' sula, 'ntra li jorna di scunfortu,
m'haju truvatu, amica e cunfissuri,
te' sula ha' statu l'unicu cunortu,
barsamu e 'nguentu pri li me' duluri.

Vucca di santa chi non sa' tradiri,
sciumi d'amuri, ca lu munnu allaja,
oggi, mammuzza, chi ti pozzu diri?

Vogghiu sanari tutti li tò chiaja,
vogghiu fàriti ricca e vogghiu 'siri
lu vastuneddu di la tò vicchiaja!

Note. – *Munnu* (mondo) – *A middi* (a mille) – *Cunortu*
(conforto) – *Sciumi* (fiume) – *Allaja* (allaga) – *Chiaja*
(piaghe) – *'Siri* (essere) – *Vastuneddu* (bastoncello).

AMURI DI FIMMINA E AMURI DI MATRI

I.

– Mamma, non sacciu cc'haju, stamatina!...
– Gesuzzu!... Chi ti senti, amuri santu?!...
– Mi sentu ca vurria sbuttari 'n chiantu,
e 'ntra lu pettu comu na' virrina!

– Figghiuzzu, e comu fazzu?... Vih, chi scantu
ca mi sta' dannu, cori miu, chi spina

ca mi metti!... Ma tu, ccu dd'acquazzina,
com'è c'arsira firriàsti tantu?...

Ora, si si' malatu, comu fazzu,
ammenzu 'sta campagna, a la stranìa?
– Mamma, chi dici?... Non è malatia...

mancu ju stissu sacciu chi mi sentu...
vurria chiànciri e poi... sugnu cuntentu...
– Vih, Matri Santa, chi niscisti pazzu?

Note. – *Sacciu* (so) – *Vurria* (vorrei) – *Chiantu* (pianto)
– *Virrina* (verrina, succhiu) – *Fazzu* (faccio) – *Scantu*
(paura) – *Acquazzina* (rugiada) – *Arsira* (iersera) – *Fir-
riasti* (girasti) – *A la stranìa* (lontano dal proprio paese).

II.

– No, mamma bedda, ca non è pazzia...
(‘Sta cosa ca si' tanta scantulina!...
Ju pinsava a sfuàrimi ccu tia!...)
– E sfoga, sì, ma levami 'sta spina,

non mi tèniri chiù 'ntra 'st'agunia!...
Chi ti successi?...– Sai... 'ntra dda casina
giàlina... arsira, versu a'Virmaria...
jennu a marvizzi... arreri 'na vitrina...

vitti... – Beddamatruzza, òcche briganti?!...
– No!... 'Na picciuttedda ca parìa 'na fata!...

E mi guardò ccu 'mparu d'occhi tanti!...

Stanotti non durmivi... a matinata
scappavi agghiri ddà... – Non c'era!... (Avanti,
'u vidi?... A mia m'aurta, 'ssa risata!)

Note. – *Scantulina* (che di leggieri ha paura) – *Sfuàrimi* (sfogarmi) – *Casina* (villino) – *Giàlina* (gialla) – *Arsira* (iersera) – *A' Virmaria* (l'Avemaria) – *Jennu* (andando) – *Marvìzzi* (tordi) – *Arreri* (dietro) – *Vitti* (vidi) – *Beddamatruzza* (Bella Madre Santa; esclamazione di spavento) – *Òcche* (qualche) – *Ccu 'mparu d'occhi tanti* (con tanto d'occhi) – *Agghiri ddà* (verso lì, verso quel luogo) – *M'aurta* (mi urta).

III.

– Figghiuzzu, ridu pirchè avìa pinsatu
a tanti cosi brutti, amuri miu!...
Ti senti moddu ca si' 'nnamuratu...
Chi t'haju a diri?... Non vurrissi Diu...

– Di chi?... – Ca... di cascàrimi malatu!
– Malatu, sì... Però, siddu la viju,
sugnu sicuru ca ripigghiu ciatu!
Macari lu pitittu mi finìu!...

– Sèntimi, beddu, e poi ti nn'arriordi

di 'sti paroli, pirchè non ti 'ngannu:
Non ci passari chiù, ca ti la scordi!...

– Chi?... Mamma!... – E no... Però t'arraccumannu!...
Mi pari ca vai a ligna senza cordi
e po' patiri quarche disingannu!

Note. – *Moddu* (molle, moscio) – *Non vurrissi Diu* (non voglia Iddio) – *Cascàrimi* (cadermi) – *Siddu la viju* (se la vedo) – *Ciatu* (fiato, respiro) – *Macari* (pure, anche) – *Ti nn'arriordi* (te ne ricorderai) – *T'arraccumannu* (ti raccomando).

IV.

– Chi senti diri?... – Chidda àvi dinari,
marcia ccu lu munzù e li cammareri,
e siddu un jornu ti putissi amari,
chi ci apprisenti, tu, ca non pusseri?...

– Mammuzza bedda, chi mi fa' pinsari?...
'Nnunca pirchè mi guarda, di ddà arrieri?
– Ca... forse lu farà pri si spassari,
comu fannu 'ssi genti furasteri...

– No, mamma, tu, accussi mi fa' muriri,
mi mittisti 'na spina 'ntra lu cori.....
'sti cosi brutti non mi l'âvi a diri!...

– Ju ti vurrissi chinu di trisori:

siddu ti parru d'accussì vordiri
ca mi spaventu siddu po' mi mori!

Note. – *Chidda* (quella, colei) – *Lu munzù* (il cuoco) – *Siddu* (se) – *Pusseri* (possiede) – *'Nnunca* (dunque) – *Ddà arreri* (laddietro) – *Pri si spassari* (per prendersi spasso) – *Non mi l'âvi* (non me li dovevi) – *Trisori* (tesori) – *Parru* (parlo) – *Vordiri* (vuol dire.).

V.

– Mamma, ci pensi?... Nn'avevi ragioni!...
– Accúra, figghiu, non ti scummigghiari!...
– Mi lassau malatu 'ntra 'sta gnuni,
e mancu manna chiù, pri si 'nfurmari!...

– Aspetta, beddu, chiudu 'stu barcuni!...
– Calmati, forsi 'un 'âvi a cu' mannari...
– No, mamajedda, ca non c'è ragioni;
siddu m'amassi sapissi truvàri!...

Amuri passageru, di vinnigna!...
Dicevi beni, tu, santi palori!...
Vinni pri vinnignàrisi la vigna,

si vinnignò macari lu me' cori,
lassò li fogghi giàlini e li ligna,
e non ci pensa chiù, cu' mori mori!

Note. – *Accúra* (sta attento) – *Scummigghiari* (scoprire) – *Lassau* (lasciò) – *Gnuni* (angolo) – *Mancu* (nemmeno) – *Pri si 'nfurmari* (per prendere informazioni) – *'Un'ávi* (non ha) – *Mamajedda* (mammina) – *Siddu* (se) – *Vinnigna* (vendemmia) – *Palori* (parole).

NON CRÌDIRI NÈ A DONNI, NÈ A SIRENI

I.

Haju scrittu 'na littra a la me zita,
ccu 'na pinnuzza di 'n'aceddu raru,
la carta è arraccamata ccu la sita
e fu d'argentu, lu me' calamaru.

A manu 'ritta c'è 'na calamita
e 'na palumma ca cerca riparu,
a manu manca un cori e 'na firita
d'unni ci cula sangu, paru paru.

Dintra lu fogghiu ci misi la spica,
pri farlu addivintari abbarsamatu
e, pp'attaccarlu, 'na fittuccia nica.

Pri 'nchiostru lu me' sangu stimpiratu,
e pri suggillu, allocu di muddica,
lu stissu cori miu 'nsanguniatu.

Note. – *Littra* (lettera) – *Zita* (fidanzata) – *Pinnuzza* (piccola penna) – *Arraccamata* (ricamata) – *Sita* (seta) – *Calamaru* (calamaio) – *'Ritta* (dritta) – *Cula* (cola) – *Paru paru* (a lungo, copiosamente) – *Spica* (spiga di Francia, erba odorosa notissima) – *Abbarsamatu* (profumato) – *Nica* (piccola, breve) – *Allocu* (invece) – *Mud-dica* (mollica di pane – nel popolino si usa incollare lettere con la mollica di pane masticato) – *'Nsanguniatu* (insanguinato).

II.

Pensi quannu si' vecchia chi farai
si ju nun ti vurroggiu beni chiui,
pirchè 'ssa bedda giuvintù chi hai,
comu lu ventu, dici, si nni fui.

Ed ju ti dicu chi nun 'nvecchia mai,
lu cori, e si nn'amamu tutti dui,
vinti o sissanta, quantu nn'hai nn'hai,
anni di 'ncoddu, chi nni 'mporta a nui?

Tu sempri mi darai li to' carizzi,
ed ju pri tia farò cosi di pazzi
fùssiru bruni o janchi li to' trizzi,

fùssiru niri o no li me' mustazzi;
ma... nun li pirdirai 'ssi to' biddizzi,
no, nun ci cridu, mancu si m'ammazzi!

Note. – *Vurroggiu* (vorrò) – *Fui* (fugge) – *Di 'ncoddu* (di sopra, sulle spalle) – *Trizzi* (treccie) – *Brunni* (bionde) – *Janchi* (bianchi) – *Mustazzi* (baffi).

III.

Tegnu lu cori miu 'mpintu 'ntra 'nchiovu,
vaju pri spiccicallu e non ci arrivu,
e non ti sacciu diri lu currivu
e lu dispettu granni ca nni provu.

Sugnu sutta la cuva comu all'ovu,
non sugnu mortu e mancu sugnu vivu,
e pri di chiù non sacciu lu mutivu
di 'ssu patiri e 'ssu turmentu novu.

Ti l'haju scrittu e ti lu tornu a scrivu,
e speru ca 'sta vota ti cummovu:
lu me' duluri è troppu pusitivu!...

Si lu to' cori 'un'è vinnicativu,
dammi lu cori miu 'mpintu a 'ssu chiovu,
lèvami, bedda, di 'stu focu vivu!

Note. – *'Mpintu* (sospeso) – *Chiovu* (chiodo) – *Vaju* (vado) – *Spiccicallu* (staccarlo) – *Sacciu* (so) – *Sugnu* (sono) – *'Un'è* (non è) – *Vinnicativu* (vendicativo) – *Focu* (fuoco).

IV.

No, non mi diri ccu 'ssa vucca duci
chi mèttiri mi pozzu l'arma 'mpaci:
lu sai ca su' cchiù duru di la nuci,
vera testa di trunzu nata a Jaci.

Avi tri anni chi ti mettu 'ncruci
pri dirimi di sì e nun ti cumpiaci;
senti, Carmela, sentila 'sta vuci,
abbèntalu 'stu cori, ch'è 'na braci!

Vidi ca ti lu dicu beddu saggju,
e ccu lu bonu, non mi fari sfreggiu,
pirchè l'amuri miu è assai sarvaggiu!...

Vidi chi ti l'avvisu, sciàtu beddu:
ritirati li ponti, sai, ccu chiddu,
si no finisci a corpa di cuteddu!

Note. – *Vucca* (bocca) – *Duci* (dolce) – *Pozzu* (posso) – *Trunzu* (torsolo) – *Jaci* (Acireale, famosa per i cavoli forzuti; enormi, che si producono nel suo territorio. – Si dice *testa di trunzu* a chi è duro di cervice) – *Abbèntalu* (calmalo, acquietalo) – *Braci* (bragia) – *Chiddu* (colui, quegli) – *Corpa* (colpi).

V.

E lu me' cori mancu si nni lagna

si tu mi tratti mali o si' binigna;
si la to' vucca è duci o è maligna,
siddu mi ridi o si mi fai la 'ncagna.

'Stu cori miu sulu ca si spagna,
ca fidirtà nni tia non ci nni alligna;
cu 'stu pinseri addivintai 'na signa,
mi struj la saluti e m'azzaccagna!...

Haj 'ntra la facci du' puma sanghigna,
'na fussedda ch'è 'na cosa magna –
pari 'na cucchiaredda di castagna

'mmenzu lu pampinitu di la vigna... –
Non mi lassari, bedda me' cumpagna,
e poi... fammi macari la matrigna!

Note. – *Fari la 'ncagna* (tenere il broncio) – *Si spagna* (ha paura, teme) – *Signa* (scimmia. *Divintari 'na signa*: intisichire) – *Struj* (strugge) – *M'azzaccagna* (da *azzaccagnari*: azzannare, dilaniare) – *Puma* (pomi) – *Sanghigna* (sanguigni) – *Fussedda* (fossetta) – *Cucchiaredda* (piccolo cucchiaino. *Cucchiaredda di castagna*: la castagna vuota che ha la sola buccia e si accoppa, dentro il riccio, sulla castagna piena) – *pampinìtu* (tutti i pampini).

VI.

Vinni di notti e m'abbaiò lu cani,

mentri guardava 'ntra lu to' barcuni!
Li cani – ju dissi – abbajanu a li strani;
dunca è lu signu ca cangiò patruni!

Turnavi ccu sampugni e marranzani,
e ti cantai li soliti canzuni...
Non t'affacciasti, e mancu a lu 'nnumani:
chistu è lu signu ca tu m'abbannuni!

Oh, Diu, ca mancu l'âvi du' simani
ca mi dicevi: – quantu mi vo' beni? –
e m'accupavi ccu li to' vasuni!

Ah, ca sugnu lu re di li babbani!
Non cridiri nè a donni nè a sireni;
ju lu sapeva, e ci cascai appuzzuni!

Note. – *Strani* (estranei) – *Turnavi* (tornai) – *Lu 'nnumani* (l'indomani) – *Marranzani* (scaccia pensieri) – *L'âvi* (l'ha; qui è detto nel senso di: sono) – *Simani* (settimane) – *Accupavi* (soffocavi, asfissiavi) – *Babbani* (sciocchi, baggiani) – *Appuzzuni* (a capo fitto).

NATALIZIU

– Mamma, mammuzza, si 'n'avissi a tia,
ju 'ntra 'stu munnu, mi sintissi persu;
ti vogghiu beni chiù di l'Universu,

chiù di la vista e chiù di l'arma mia.

Si lu me' sensu ancora non s'ha' persu,
lu vidi, mamma, è pirchè pensu a tia:
a tia ca si' la megghiu puisia;
e di la puisia lu megghiu versu!

Oggi ricurri ancora la to' festa
ed ju, chi non mi scordu la iurnata,
t'offru l'umili miu, solitu cantu.

Tu dùnami la solita vasata,
e po' fammi durmiri ccu la testa
supra lu pettu to' amurusu e santu!

Note. – *L'arma* (l'anima) – *Sensu* (sentimento, ragione)
– *Persu* (perduto) – *La megghiu* (la migliore) – *Scordu*
(dimentico) – *Vasata* (baciata, bacio).

VANNA

L'amuri, certi voti, è cungignatu,
comu a du' aceddi di diversi nida:
unu vola luntanu, ch'è 'mpinnatu,
'n'autru è senza pinni e non si fida!...

Cci crisciunu li pinni 'ntra li cianchi,
pensa a la cumpagnedda e l'assicuta;
ma già la trova ccu l'aluzzi stanchi

e senza li pinni, pirchè fa la muta!

Note. – *Aceddi* (uccelli) – *Nida* (nidi) – *'Mpinnatu* (con le penne) – *Crisciunu* (crescono) – *Cianchi* (fianchi) – *L'assicuta* (l'insegue) – *Aluzzi* (alucce) – *Fa la muta* (cambia le penne).

I.

La luna è china: vui, di lu barcuni,
bedda, di longu a longu, la guardati:
lu sacciu, 'ntra la luna vui circati
l'amanti ca si dunanu vasuni!

Passanu l'uri e non vi nn'addunati
ch'è notti e chi astutaru li lampiuni,
non v'addunati ca misu a 'sta gnuni
vi guardu 'ntra l'ucchiuzzi 'nnamurati.

Chi siti bedda!... Non vi nni trasiti!...
Sugnu pitturi e cca lu muru è chianu:
lassativi addipìnciri, a lu scuru.

'Ccussì a la notti, quannu non ci siti,
'sti vasuni ca mannu ccu la manu,
ju vi li lassu cca, 'mpinti a lu muru!....

Note. – *China* (piena) – *Barcuni* (balcone) – *Di longu a longu* (lungamente) – *Vasuni* (baci) – *Non vi nn'adduna-*

ti (non v'accorgete) – *Astutaru* (spensero) – *Misu* (mes-
so) – *Gnuni* (angoletto) – *Trasiti* (entrate) – *Sugnu*
(sono) – *Chianu* (piano, liscio) – *A lu scuru* (al buio) –
Siti (siete) – *Mannu* (mando) – *Ccu la* (con la) – *'Mpinti*
(attaccati).

II.

Sacciu chi 'un vi vuliti maritari,
ma chiddu ca non sacciu è lu pirchi...
e puru ch'ju putissi 'nduvinari
certu non mi dicìssivu: gnursi.

Forsi vi cunfunnistivu a scartari,
forsi non la truvastivu accussi,
comu vi l'avìa fattu immaginari
la fantasia, ccu lu... non sacciu chi.

Chistu è lu munnu, e vui, comu è ed è,
siti megghiu di mia... Vui non truvati
cui di lu cori vostru fari re;

mentri pri mia li parti su' cangiati:
di lu me' cori la rigina c'è,
e siti vui, ca mancu mi pinsati!

Note. – *Sacciu* (so) – *'Un* (non) – *Chiddu* (quello) – *Di-*
cissivu (direste) – *Cunfunnistivu* (confondeste) – *Scar-*
tari (scegliere) – *Accussi* (così) – *Non sacciu chi* (non so

che) – *Chistu* (questo) – *Comu è ed è* (comunque sia) – *Mancu* (neanche).

III.

Bedda, si mi criditi, lu me' cori
è 'na paranza a largu di lu mari,
misa 'n cuntrastu ccu li riuturi..

Nisciu quannu li venti eranu sóri,
ma 'ntra lu megghiu di lu navigari
si vitti 'mmenzu di li scuntraturi!

Lu mari la spugghiò di li só gioi,
l'arvuli ci li ruppi tutti dui,
persi li rimi e li viluzzi soi,
lu so' timuni non governa chiui!...

Sulu ci arresta 'na sarvizza, e poi
l'unna la sippillisci... e si nni fui...
È la sarvizza di li jorna soi
l'àncura di spiranza: e siti vui!

Note. – *Riuturi* (rivolture, tempesta di vento) – *Nisciu* (sorti) – *Sóri* (quieti) – *Vitti* (vide) – *Scuntraturi* (bufere) – *Spugghiò* (spogliò) – *Gioi* (gioie) – *Arvuli* (alberi) – *Persi* (perdette) – *Viluzzi* (vele) – *Unna* (onda) – *Fui* (fugge) – *Soi* (suoi).

IV.

Vegnu di notti e vegnu scumpagnatu,
– sulu cumpagnu lu pinseri miu –
pirchè mi scantu di lu vicinatu
e di l'amici mi nn'aggilusù.

Oh, 'ssu barcuni to', sempri stangatu!...
Oh, 'ssa facciuzza to', ca chiù non viju!...
Lu sonnu com'è fattu m'ha scurdatu,
la fami e lu pitittu mi finìu!...

Tu non t'affacci, e ccu li me' suspiri,
ju, di cca sutta, spezzu cantuneri,
misu a lu scuru, ccu l'occhi a li viri!..

È la saluti mia 'ntramata a 'n filu:
mentri tu dormi e non ti fa vidìri,
ju mi nni vaju 'nsuppilu 'nsuppilu!...

Note. – *Vegnu* (vengo) – *Scantu* (paura) – *Mi scantu* (temo) – *Mi nn'aggilusù* (ne sono geloso) – *Stangatu* (serrato, chiuso ermeticamente) – *Facciuza* (visetto) – *Viju* (vedo) – *Pitittu* (appetito) – *Cantuneri* (cantoni) – *A li viri* (di vedetta) – *'Ntramata a 'n filu* (suscettibilissima) – *'Nsuppilu 'nsuppilu* (lentamente: *jasinni 'nsuppilu*: consumarsi lentamente).

V.

Comu percia la petra la stizzana,
'ccussì lu cori to' sappi pirciari;
non fu 'ntra 'n'ura, o un jornu, o 'na simana,
e mancu senza chiànciri e pinari.

Ma ora ca si' mia, Fata Murgana,
'ddi peni non li vogghiu jastimari:
tantu chiù costa la priizza umana,
tantu chiù fitta si voli sarvari.

Si tu m'ha' datu li biddizzi toi
pussedi l'arma e lu curuzzu mei,
e si vo' chiù ti pigghi 'nzoccu voi.

Ju, ciatu miu, non sugnu di l'ebrei:
dammi la manu e ti l'incu di gioi;
dammi un vasuni e ti nni dugnu sei!...

Note. – *Percia* (penetra, fora, perfora) – *Petra* (pietra) – *Stizzana* (stillicidio) – *'Ccussì* (così) – *Simana* (settimana) – *Mancu* (neanche) – *Chiànciri* (piangere) – *Jastimare* (bestemmiare, imprecare) – *Priizza* (contento, felicità) – *Sarvari* (tenere in serbo) – *Biddizzi* (bellezze) – *Curuzzu* (il cuore) – *'Nzoccu voi* (quel che vuoi) – *Ciatu miu* (sospiro mio) – *Sugnu* (sono) – *Ti l'incu* (te la colmo)

VI.

– Quannu saremu vecchi, amata Vanna,
non mi nni darai chiù, vasuni ardenti!...
Non cantiremu chiù la *Marianna*,
'n'avremu chiù capiddi e mancu denti!

Ccu lu rusariu a manu, a la capanna,
dirai prijeri pri morti e viventi.
Semu vicchiuzzi – ti dirò – non 'ncanna
chiui, la fila di l'amuri! Senti:

Ti nn'arriôrdi chiù di 'ddi jurnati,
quannu circâmu tutti 'ddi piliddi
pri stari 'nparu d'uri sciarriati?

T'arriôrdi lu lustru di li stiddi,
quann'eramu 'ntra 'dd'astricu ammucciati
e ti vasava l'occhi e li capiddi?

Note. – *La Marianna* (canzone allegra) – *Capiddi* (capelli) – *Prijeri* (precì, preghiere) – *'Ncanna* (incanna) – *Ti nn'arriôrdi* (te ne ricordi) – *Jurnati* (giornate) – *Piliddi* (scuse, pretesti, peli nell'uovo) – *Sciarriati* (in collera, imbronciati) – *Lu lustru* (la luce, il lume) – *Stiddi* (stelle) – *Astrico* (terrazzo) – *Ammucciati* (nascosti).

VII.

E 'nsemi pinsiremu a lu passatu,

a chist'amuri c'ora nni purtamu,
a 'sta gran forza ca nn'ha' alliazzatu
comu di l'urmu l'èdira a lu ramu!

Ju, chi sarò cadenti e senza ciatu,
forza non avrò chiù pri dirti: – t'amu!
strincennuti li gammi, agginucchiatu,
'nucchiatu forti, comu l'isca a l'amu!

E puru... non ci cridu, no, ca mori,
l'amuri nostru, ccu la giuvintù!
Ju sacciu chi non 'nvecchia mai lu cori!...

Dimmi, Vannuzza, chi nni pensi, tu?
Ju cridu chi anchi vecchi, ccu crianza,
l'avemu a fari, quarche stravaganza!...

Note. – *Allazzatu* (allacciato) – *Urmu* (olmo) – *Senza ciatu* (senz'anima, senza forza) – *Agginucchiatu* (ginocchioni) – *'Nucchiatu* (ingangherato, appiccicato, avvicchiato) – *Isca* (esca) – *Sacciu* (so).

VIII.

Ti nn'arriordi chiù, cori tirannu?
Ju ti diceva: – Si mi lassi mori
di li me' manu! – E tu: – Sidd'ju ti 'ngannu,
cca c'è 'n cuteddu; scàssimi lu cori!

E 'ntantu ancora àvi a passari un annu

e mi tradisti!... Beddi to' paroli!...
Sicuru, mi tradisti, e pri chiù dannu
mi fai tanti sdilleggi e scattacori!

Lu to' cuteddu, lucitu, ammulatu,
lu tegnu dintra lu gileccu novu,
untatu d'agghiu e di cicuta a friddu;

puru lu cori non ti l'ha' scassatu...
e sai pirchè?... Mi scantu ca ci trovu
comu 'ntra 'n quattru, la 'mmagini d'*iddu!*

Note. – *Lassi* (lasci) – *Scàssimi* (spaccami, squarciami)
– *Avi a* (deve) – *Sdilleggi* (dileggi, disprezzi) – *Scattacori* (dispetti, astiosità) – *Ammulatu* (arrotoato, affilato) –
Agghiu (aglio) – *Mi scantu* (temo) – *Iddu* (lui, quegli).

IX.

Malidittu lu jornu e lu mumentu
quannu ti canuscii, curazzu 'ngratu;
megghiu c'avissi mortu scafazzatu,
senza cunfortu e senza sacramentu!

Cu' mi lu fici fari, scialaratu!
Ora, poviru mia, non haju abbentu,
pinsannu sempri a lu to' tradimentu
e a 'ss'omu tristu ca ti sta d'allatu!

Ma senti, tanta fidi tegnu a Diu

chi 'sta sudisfazioni mi l'hai' a dari:
Non è la morti to', ca ju disìu,

ma lu rimorsu, ed ju t'ha' a disprizzari,
mentri chianci lu mortu amuri miu...
Pri oggi chianciu ju... non c'è chi fari!

Note. – *Quannu ti canuscii* (quando ti conobbi) – *Curazzu* (coraccio) – *Scafazzatu* (scofacciato) – *Scialariatu* (scellerato) – *Poviru mia* (povero me) – *Abbentu* (riposo, calma, requie).

X.

Ajeri, Giuvannina, si non sbagghiu,
doppu tant'anni ca non t'arrisbigghiu,
chiancènnuti d'amuri comu un nigghiu
e non ti smovu chiù 'ddu gran guadagghiu,

ti vitti, 'ntra la villa, ccu to' figghiu,
e t'ammucciasti arreri lu vintagghiu,
– mentri ca ti passava quasi attagghiu –
pri t'asciucari lu vagnatu gigghiu.

È inutili, Giuvanna, non ci 'ngagghiu:
ccu 'ssi 'mmizzigghi, chiù, non mi cattigghiu!...
Dimmi la virità: fu sucu d'agghiu,

o fu rapè 'ntra l'occhi?... Ju non ni pigghiu!...
Senti: chi scafazzasti òcche scravagghiu

o fu lu chiantu di lu cuccutrigghiu?

Note. – *Sbagghiu* (sbaglio) – *Arrisbigghiu* (sveglie) – *Chiancènnuti* (piangendoti) – *Nigghiu* (nibbio) – *Gua-dagghiu* (sbadiglio) – *Fìgghiu* (figlio) – *T'ammucciasti* (ti celasti) – *Vintagghiu* (ventaglio) – *Attagghiu* (vicino, accosto) – *Pri l'asciucari* (per asciugarti) – *Non ci 'ngagghiu* (non ci cado, non mi faccio uccellare) – *'Mmizzigghi* (moine) – *Cattigghiu* (solletico) – *Sucu* (succo) – *Agghiu* (aglio; il succo d'aglio agli occhi, fa lacrimare – lo stesso il *rapè*, sorta di tabacco da naso, nero) – *Pigghiu* (piglio) – *Scafazzasti* (scofacciasti) – *Ocche* (qualche) – *Scravagghiu* (scarafaggio: *scafazzari un scravagghiu* o *bratta*, significa: minghionare, prendere per il bavero, dare a intendere una cosa per l'altra) – *Cuccutrigghiu* (coccodrillo).

A 'NA PRIMA ATTRICI

E chi m'importa siddu vui fingiti
supra la scena li parti amurusi,
li spasimi, li chianti e li fucusi
sensi ca 'nternamenti non sintiti?

Tutti 'ssi parti tènneri e 'ngannusi
ccu tanta valintizza li faciti
ca scippati li lagrimi, criditi,

signura di l'ucchiuzzi maliziusi!

Oggi tuttu è fintizza e fa li vici
di qualunghi virtù lu 'ngannu umanu...
Fingiti beni... ed ju battu li manu!

Ju, chi 'un cridennu chiù a li donni amanti,
cercu cu' megghiu fingi, 'ntra li tanti,
ju, 'ngannatu di vui... sarìa filici!

Note. – *Tènniri* (tenere) – *'Ngannusi* (ingannatrici) –
Valintizza (valentia) – *Faciti* (fate) – *Scippati* (strappate)
– *Fintizza* (finzione) – *Vici* (veci) – *Cridennu*
(credendo).

NON È LU DARI CA STRUJ E CUNSUMA

Arsira, ccu lu lustru di la luna,
pigghiai ppi la trazzera di la chiana;
pri strata vitti càrrichi li pruna
e càrrica 'na ficu mulinciana.

Lu cori mi faccia 'nnicchi pri una,
s'affaccia 'na picciotta e dici: acchiana,
e ccu l'ajutu di 'ssa me' patruona
lestu mi nni scippai menza duzzana.

'Nchianavi leggiu... ma a la fini, 'nsuma;

a lu scinniri, ci sciancai 'na rama,
d'unni lu latti, ci niscìu, e la scuma!...

– Ahi! – dissi, la picciotta – comu abbrama!
«Non è lu dari ca struj e cunsuma,
«ma lu perdi l'oggettu chi s'ama!» –

Note. – *Arsira* (ieri sera) – *Lu lustru* (il lume) – *Pigghiai* (presi) – *Trazzera* (sentiero di campagna) – *Chiana* (la Piana di Catania) – *Vitti* (vidi) – *Pruna* (susini) – *Ficu mulinciana* (fico che produce i fichi neri, a forma di melanzana) – *Fari lu cori 'nnicchi* (aver forte desio) – *Picciotta* (giovinotta) – *Acchiana* (monta, vieni su) – *Patruna* (padrona) – *Scippai* (colsi) – *Menza duzzana* (mezza dozzina) – *'Nchianavi leggiu* (montai con leggerezza, leggero) – *'Nsuma* (insomma) – *Scinniri* (scendere) – *Sciancai* (scollai, rupperi) – *'Na rama* (un ramo) – *Niscìu* (uscì) – *Scuma* (schiuma, linfa) – *Abbrama* (spasima) – *Struj* (strugge).

CI PINSATI CHIUI?

Cridiri divu, dunca, a l'occhi mei?
Chidda chi vitti ajeri, fui e sfui,
umbra non era, eravu propriu vui,
vui, ccu 'ss' ucchiuzzi ca su du' camei?

Quant'anni su' passati?... Cincu... sei?...
Cu' si ricorda!... Ci pinsati chiui?
Lu tempu è priscialoru, e passa, e fui!...
Comu passaru li vint'anni mei!

Ci pinsati, ddà, attagghiu all'Agnusdei...
Vui bedda tantu e virtuusa assai...
Vi pigghiavi li manu tuttu dui,

dintra l'occhi vi misi l'occhi mei,
d'accussì 'ntrignu ca v'ammarraggiài...
E doppu... doppu, ci pinsati chiui?

Note. – *Dunca* (dunque) – *Ajeri* (ieri) – *Fui e sfui* (di sfuggita) – *Priscialoru* (frettoloso) – *'Ntrignu* (fitto, intenso) – *Ammarraggiài* (sconcertai).

CUNFIDENZI

I.

Picciotti, mi vuliti cunsigghiari?
Amai 'na giuvinotta bedda assai;
ma tantu pr'idda fu lu me' pinari
ca un jornu fici l'omu e la lassai.

Sì, la lassai... e pri sfantasiari
mi misi ccu la prima ca 'ncuntraì;

mentr'idda – la superba! – misi a fari:
– Ah, menu mali; armenu arrifriscai! –

Ma doppu quarche tempu, amici cari,
quannu avia dittu: – Sci, mi la scurdai! –
la giuvinotta mi mannò a chiamari!...

Chi fici? Trugghiu trugghiu, ci turnai!
Pri gilusia mi riturnò ad amari...
Oh, brutta malatia, quantu nni fai!

Note. – *Picciotti* (giovanotti) – *Pr'idda* (per lei) – *Fici l'omu* (feci la persona seria, lo scaltro, il dignitoso) – *Sfantasiari* (divagarmi) – *Arrifriscai* (da *rifriscu*: refrigerio, sollievo) – *Sci* (esclamazione di gaudio) – *Trugghiu trugghiu* (tondo tondo).

II.

'N mumentu, ca ju ancora 'n'ha' finutu
lu fattu ca vi cuntù è chiù 'ntricatu:
doppu tri jorna ca cci aveva jutu
e mi sinteva l'omu chiù biatu,

mi parra 'n'acidduzzu, ascutu, ascutu:
la 'nfami aveva 'n'autru 'nnamuratu!
Mi mettu a li viditti, zittu e mutu,
e... l'acidduzzu non m'avìa 'ngannatu!

Chistu è lu fattu, picciutteddi mei,

chistu è lu fattu, ca nni passa a nui!
Mi sentu persu 'ntra li farisei;

 pricchì, addimannu ju, addimannu a vui:
chista pò amari, pri li santi Dei,
cuntimpuraniamenti a tutti dui?

Note. – *Finutu* (finito) – *Ci aveva jutu* (v'ero andato) – *Acidduzzu* (uccellino) – *Ascutu* (ascolto) – *A li viditti* (di vedetta, spiando).

III.

Siddu cci dicu: – 'Nfami, m'ha' tradutu,
canusciu lu to' novu 'nnamuratu!...
m'afferra spasimannu e poi, strinciutu
a lu so' pettu, mi dici: – Si' 'ngratu!

A 'ss'omu vili ca t'ha aggilusutu,
l'amu chiù picca di l'ogghiu abbuccatu;
tu sulu si' lu gigghiu miu ciurutu,
tu sulu si l'amanti miu aduratu!

E ccu dda vucca sò, duci, ammilata,
mi duna certi scocchi di vasuni
ca lássanu la testa scuncirtata...

E pri 'na frasi ca ci dicu sgrata,
capaci ca vo' chianci 'ntra 'na gnuni
tuttu lu jornu e tutta la nuttata...

Note. – *Strinciutu* (retto) – *Aggiliusutu* (ingelosito) – *Amari quantu l'ogghiu abbucatu* (meno di nulla. – In Sicilia c'è il pregiudizio che l'olio versato porti disgrazia e quindi, si detesta) – *Gigghiu* (giglio) – *Ciurutu* (fiorito) – *Ammilata* (di miele) – *Scocchi* (dicesi di frutta, fogli, fiori, quando sono in molti, attaccati allo stesso ramoscello).

IV.

'Ntantu, vutannu fogghiu, ju sacciu, amici,
ca li stissi paroli spasimanti,
li stissi cosi duci idda li dici,
ccu 'dda stissa vuccuzza, all'autru amanti.

E sacciu puru ca lu fa filici
ccu li stissi vasuni, e, 'ntra li tanti,
avanti d'iddu a mia mi malidici,
mi chiama 'nfami, fausu e briganti...

Ccu tutti 'sti cusazzi laidi e brutti
ju l'amu sempri chiui, e comu fazzu!?...
Picciotti, amici mei, vi preju a tutti,

datimi ajutu, 'nnunca nesciu pazzu!
L'arma e lu cori l'haju pri sempri rutti,
dicitimi: n'è megghiu ca l'ammazzu?

Note. – *Vutannu fogghiu* (voltando foglio) – *Fausu* (fal-

so) – *Nèsciu* (esco) – *Megghiu* (meglio).

V.

– Ma chi, ma chi! Lu sensu tò malatu
ti fa parrari comu l'animali;
siddu l'ammazzi vâi carzaratu,
la suciità ti chiama omu brutali.

La liggi rèula tuttu, 'ntra lu Statu:
cci su' curti civili e criminali;
sulu pri chidda, ca t'ha 'ntussicatu,
non ci su' liggi e mancu tribunali.

Di cui la curpa, si nun hai pinsatu
zocch'è la donna all'epuca attuali?
Di cui la curpa, siddu si' malatu?

Ora chi a costi to' ti l'ha 'mparatu,
fuj 'ssu focu, ca ci appizzi l'ali:
puntu e da capu, e zoccu ha' statu ha' statu.

Note. – *Carzaratu* (carcerato) – *Réula* (regola) – *'Ntussicatu* (attossicato) – *Zocch'è* (cos'è) – *A costi to'* (a tue spese) – *Fui* (fuggi) – *Appizzi* (rimetti, perdi) – *Zoccu* (quello).

VI.

– Ma dunca, li picciotti 'nnamurati?...

- Fimmini antichi, morti e vurricati!...
- Li regni di l'amuri dicantati?...
- Favuli di pueti stralunati!...

- E la sincirità... e la fidirtati?...
- Paroli chi si leggiunu stampati!...
- Giustizia, virtù, muralitati?...
- Custumi di 'ddi tempi, disusati!...

- Ma allura, 'ntra sti tempi di vriogna, chi cosa resta, di lu munnu anticu?
- Lu 'ngannu, la pirfidia e la minzogna!

– E s'ju non mi putissi cunurtari ccu 'stu munnazzu tristu? – Allura, amicu, megghiu ti 'nfurchi, o ti vo' jetti a mari!

Note. – *Dunca* (dunque) – *Vurricati* (seppellite) – *Fidir-tati* (fedeltà) – *Muralitati* (moralità) – *Vriogna* (vergo-gna) – *Cunurtari* (confortare, rassegnare) – *Jetti* (butti).

LA MEGGHIU AMANTI MIA

Mamma, 'stu cori miu lazzariatu pri 'nganni e tradimenti e pri scunforti, 'st'amaru e affrittu cori, cunsacratu lu voggghiu sulu a Tia, finu a la morti.

Chiù di 'na bedda mi l'ha fracassatu
a corpa di cuteddu, forti forti,
ora l'affidu a Tia, pirch'è malatu,
pirchè a Tia sula premi la me' sorti.

A Tia, ca si' la megghiu amanti mia,
la vera amanti, china di ducizzi,
senza capricci, tutta puisia;

a Tia, ca non mi vinni li carizzi,
ca m'ami pri daveru, Mamma, a Tia,
ca si' custanti e chi non hai fintizzi!

Note. – *Megghiu* (migliore) – *Lazzariatu* (dilaniato) –
China (piena) – *Ducizzi* (dolcezze) – *Vinni* (vendi) –
Fintizzi (finzioni).

a Cesare Pascarella

'A TISTIMUNIANZA

Dramma in otto sonetti, nella parlata catanese

I.

– 'Ccillenza, ora cci dicu: – 'Dda matina
mi truvàva a passari agghìri ddani,
quannu 'ntisi 'na vuci sularina,
e doppu un *'fui–fui* di cristiani.

M'avvicinai e vitti a 'na vintina,
e forsi chiù, di mastri e di viddani,
attàgghiu 'u puzzu 'i Santa Catarina,
unn'è a carrittaria di *Facci 'i cani*.

Vosi appuràri e a Minicu Cipudda,
chiddu ca 'u sannu sèntiri *lu Chiuzzu*,
cci addimannai : – Chi è, tutta 'sta fudda?

Dici: – Casànta c' 'a tradiu Niluzzu
Sautampizzu, 'a figghia 'i donna Tudda,
stanotti, s'ha jttatu dintra 'u puzzu!

Note. – *'Ccillenza* (eccellenza. – L'interlocutore è un marinajo che è stato l'eroe del dramma e, interrogato dal

presidente delle Assisi fa la sua deposizione) – *Cci dicu* (le dirò) – *Agghìri ddani* (verso quel sito) – *'Na vuci sularina* (una voce alta nel silenzio) – *Fui-fui* (fuggi fuggi) – *Vitti* (vidi) – *Mastri* (maestri) – *Viddani* (contadini) – *Attàgghiu* (*accanto*) – *Unn'è* (dove trovasi) – *Facci 'i cani* (faccia da cane – soprannome del fondacaio) – *'U sannu sèntiri* (lo indicano col nome di) – *Fudda* (folla) – *Casàntza* (a causa, per motivo) – *C' 'a tradiu* (che la tradì, l'abbandonò) – *Niluzzu* (diminutivo di Emanuele) – *Sautampizzu* (Soprannome del medesimo) – *Tudda* (diminutivo di Agata) – *S'ha jttatu* (s'è gittata).

II.

'A matri, svinturata, era 'mpazzuta;
s'avia scippàtu, spènziri, capiddi,
pinnenti, aricchi, facci e 'mmenzu a chiddi
chiantàva pugna comu 'na sbannuta!

Ogni tantu, vidennu carusiddi,
'i tastiava tutti, muta muta,
po' jttava 'na schìgghia, accussì acuta
ca si puteva sèntiri d' 'li stiddi;

– 'Nfami, cu quali cori la 'ngannasti!? –
Diceva: – Figghia!... unni si', sciatuzzu
di l'arma mia; com'è ca mi lassasti!? –

'N'aveva abbèntu, nun trovava carma,
si vuleva jttari dintra 'u puzzu

macari idda... nni scippava l'arma!...

Note. – *'A matri* (la madre) – *Impazzuta* (impazzita) – *Scippàtu* (da *scippari*: svellere, strappare con violenza, stracciare) – *Spènziri* (sorta di vestimento con maniche, che cuopre il busto) – *Pinnenti* (orecchini) – *Chiddi* (quelli) – *Chiantava* (menava) – *Sbannuta* (sbandita, che è in bando; dicesi comunemente anche dei forsennati) – *Carusiddi* (ragazzine) – *'I tastiàva* (le tastava, le palpeggiava) – *Jttava 'na schigghia* (lanciava un grido) – *Stiddi* (stelle) – *Sciatuzzu di l'arma mia* (sospiro dell'anima mia) – *Abbèntu* (quiete, conforto) – *Macari idda* (anch'essa) – *Nni scippava l'arma* (ci strappava l'anima).

III.

Currèru tanti sbirri e un diljatu,
'ntisiru 'u fattu, e scrissiru 'i virbala,
purtau 'n ganciu, 'n capu 'ncatramatu,
po' dici: – vinti liri a cu' cci cala!...

Cu' s'avia a fari avanti, svinturatu!...
Mancu si cci facevanu 'na scala!...
'U puzzu senza 'siri esageratu,
è centu parmi; a cuda di cicala!...

Nun cci rispusi nuddu: ju, 'nfilici
di mia, sudd'era *'mpagghia*, nun sciatava
mancu pri tuttu l'oru ca Diu fici!...

Ma a me' famigghia nun manciava chiù,
ju avìa tri misi ca non travagghiava...
pri cui, mi fici 'a cruci e dissi: – *ju!*...

Note. – *Currèru* (accorsero) – *Sbirri* (questurini) – *'Ntisiru* (intesero) – *Virbala* (verbali) – *'N capu 'ncatramatu* (una corda incatramata) – *Cu'* (chi) – *Mancu* (neanche, nemmeno) – *'Siri* (essere) – *A cuda di cicala* (ad imbuto) – *Nuddu* (nessuno) – *Sudd'era* (se ero) – *'Mpagghia: essiri 'mpagghia* (aver soldi in tasca, essere sicuro del domani) – *Non sciatava* (non muovevo labbro, non dicevo verbo) – *Mi fici 'a cruci* (mi segnai, il popolano di Sicilia si segna quando si accinge non solo ad un lavoro pericoloso, ma al lavoro in genere, nonchè quando si siede al desco e spesso prima di bere un bicchier di vino).

IV

Mi 'mbracaru cu 'n pezzu di *cumannu*
liatu a 'menzu ciancu e 'nt' 'e cavigghi.
Dicu: – signuri mei, m'arraccumannu,
ca lassu 'mmenzu 'a strada a quattru figghi! –

Avanti c'arrivai ci vosi un annu!...
'U cori mi pireva, sia pp' 'i schigghi
di donna Tudda, sia pirchè, muddannu,
m'avissi fattu *pitigghi pitigghi!*...

Basta, 'ccillenza, fici comu a chiddu,
dissi: – curaggiu! – e m' abbuddai, l'affrittu
di mia, cu 'ddu gran jelu e 'ddu gran friddu...

I denti mi sbattevanu a marteddu,
e 'u scuru, ddani era accussì fittu
ca si putia fiddari cc' 'u cuteddu!...

Note. – *Mi 'mbracaru* (da imbracare, cingere con braca) – *Cumannu* (comando – termine marinaresco, per indicare della corda sottile e catramata) – *Cavigghi* (caviglie) – *Mmenzu 'a strata* (sul lastrico) – *Ci vosi* (ci volle) – *'U cori mi pireva* (il cuore mi si rimpiccioliva) – *Schigghi* (grida acutissime) – *Muddannu* (mollando) – *Pitigghi pitigghi* (a pezzetti, malmenato, acciaccato, – corruzione di *poltiglia*) – *Fici comu a chiddu* (espressivo idiotismo che ha il significato di: feci di necessità virtù) – *M'abbuddai* (m'immersi) – *Jelu* (gelo) – *Scuru* (buio) – *Fiddari* (fendere, affettare).

V.

Mi scèsiru 'na torcia e a 'ddu chiariu,
cu corda e gànciu accuminzài a piscari...
Ma chi, 'ccillenza, nun m'arrinisciu...
era allippàta e nun putia assumari...

Stesi cchiù di menz'ura!... 'Pp'accurzari,
finalimmenti, comu vosi Diu;

fici corpu 'ntra 'n ciancu, e accumpariù...
di 'na manera ca faccia scantari!...

Unchia comu 'na buffa, anniricata,
'i vrazza rutti, 'a testa fracassata,
i labbra viridi comu du' sangeli...

'Ntr' 'o pettu avia 'n cafòlu; l'adurino
ccu' 'u so' ritrattu, ca cci desi Neli,
cci avia azziccatu comu un timpirinu!

Note. – *Mi scìsiru* (mi scesero, mi calarono) – *Chiarù* (chiarore) – *Accuminzài* (cominciai) – *Nun m'arriniscìu* (non mi riuscì) – *Allippàta* (impantanata: al di sotto del muschio e del limo del fondo) – *Assumari* (venire a galla) – *Stesi* (stiedi) – *'Pp'accurzari* (per abbreviare) – *Fici corpu* (feci colpo) – *Accumpariù* (comparve) – *Faccia scantari* (metteva paura) – *Unchia comu 'na buffa* (gonfia come un rospo) – *Vrazza* (braccia) – *Sangeli* (sanguinacci) – *Cafòlu* o *grafocchiu* (buco, apertura fonda e informe) – *Ca cci desi* (che le diede) – *Neli* (diminutivo di Emanuele) – *Ci avia azziccàto* (le si era conficcato).

VI.

'A desi vòta 'n pezzu di *barusa*
e fici 'nsinga, supra, di jsari;
e mi tinía 'nt' 'e spichi e 'nt' 'e catusa

pri canziàlla e nun farla attruzzari.

Quarchi du' canni prima d'arrivari,
'ntisi 'na vuci d'omu lamintusa,
e vitti a Neli... ca chiancia macari,
ccu ogni stizza chi facia purtusa!...

Mi pensu c'avìa 'ntisu 'dda svintura,
si nni pintiù, cci nni parsi forti,
e cursi pri vidilla, criatura!...

Quann'è c' 'a vitti, poi, sbuttò a sugghiuzzu...
e s'avìa misu, pri so' mala sorti,
sùpira 'u coddu propria d' 'u puzzu.

Note. – *'A desi vòta* (l'ho legata) – *Barusa* (termine marinresco per indicare una gassa o maniglia di corda) – *'Nsinga* (segnale, segno) – *Jsari* (alzare, tirar su) – *Catusa* (cannelle, doccioni) – *Canziàlla* (scansarla) – *Attruzzari* (urtare) – *Chiancià* (piangeva) – *Stizza* (stilla) – *Purtusa* (buchi) – *Mi pensu* (suppongo) – *Cci nni parsi forti* (fu preso dal rimorso) – *Criatura* (creatura: ha il significato pietoso di: sventurata) – *Sbuttò a sugghiuzzu* (sbottò in singhiozzi) – *S'avìa misu* (s'era messo, o posto) – *Sùpira 'u coddu* (sul collo).

VII.

Donna Tudda pareva cunurtata,

s'avia appujàtu all'orru, muta muta,
comu 'na babba, tutta 'nzalanuta,
guardannu 'a figghia so', lazzariata...

Quannu 'ntutt'una, mentri era arrivata
o' lustru, e stava pr'essiri strugghiuta,
parrannu cu don Neli, dici: – ascuta,
Neli, ca t'aju a fari 'na 'mmasciata.

Chiddu si vota, di sutta 'u fadali,
idda, nesci 'n'augghia 'i matarazzu
e chianta 'n corpu ca mancu un pugnali!...

'U cori ci 'u pirciò 'rittu filatu!...
– Te', ca ti scannu ju – dici – 'nfamazzu!...
Figghiuza santa, t'aju minnicatu!!...

Note. – *Cunurtata* (confortata, calma) – *Appujàtu* (appoggiato) – *Babba* (sciocca, stupida) – *'Nzalanuta* (storcita, ingrullita) – *Lazzariata* (martoriata; dal Lazzaro della Scrittura) – *'Ntutt'una* (tutt'uno, tutto a un tratto) – *O' lustru* (alla luce) – *Strugghiuta* (slegata) – *T'haju a fari* (debbo farti) – *'Na 'mmasciata* (un'imbasciata, una confidenza) – *Si vota* (si volta) – *Fadali* (grembiale) – *Augghia* (ago, ferro) – *Matarazzu* (materasso) – *Chianta* (mena, assesta) – *Ci 'u pirciò* (glielo bucò, attraversandoglielo parte a parte) – *'Nfamazzu* (infame) – *Minnicatu* (vendicato).

VIII.

'U fattu avia successu accusi prestu
chi ancora nun si nn'âvanu addunatu;
ma ccu 'dd'aughia a manu, lestu lestu,
idda s'apprisintàu 'nt' 'o diljatu.

Dici: – arristati a mia!...mancu mi vestu...
s'ha' a vidiri, 'stu sangu scialaratu!
E mentri 'a dichiaravanu in arrestu,
don Neli, ca 'un' avia pipitiàtu,

si isò tisu tisu... era 'n pileri...
jancu comu la carta, stracanciatu...
jttàu sangu, e po' abbuccò 'nn'arreri!...

E tempu ca cadia 'ncoddu a nuâtri,
a donna Tudda, cu 'n filu di sciatu,
ci dissi: – tanti 'razii... 'gnura matri!

Note. – *Avia successo* (era accaduto) – *Nun sinn'âvanu addunatu* (non se n'erano accorti) – *Mancu mi vestu* (nemmeno mi cambio d'abito) – *S'ha' a vidiri* (deve apparire, deve vederlo) – *Scialaratu* (scellerato) – *'Un' avia pipitiàtu* (non aveva detto *ci*; non aveva profferito verbo) – *Tisu tisu* (dritto) – *Pileri* (colonna, dicesi degli uomini dritti e ajtanti) – *Jancu* (bianco) – *Jttàu* (gittò) – *Abbuccò* (si rovesciò) – *'Nn'arreri* (indietro) – *'Ncoddu* (sopra) – *Nuâtri* (nojaltri, noi) – *Ccu 'n filu di sciatu*

(con un fil di voce, quasi con un sospiro) – *'Gnura ma-
tri* (signora madre).

*A me' patri
(ca si nni 'ntenni!)*

FIMMINI BEDDI

LIRICHE

Nona edizione riveduta e corretta

FIMMINI BEDDI

Non sacciu lu tudiscu e lu francisi
e mancu sacciu la lingua tuscana;
ma 'ntra lu gergu di lu me' paisi
mi sentu grossu, e fazzu buriana

'Ntra lu paisi miu, fimmini beddi,
ci nni su' tanti, indigeni e frusteri
ju m'e' 'mparatu tanti paruleddi
pi diraccilli di tanti maneri.

Note. – *Sacciu* (so) – *Tudiscu* (tedesco) – *Mancu* (neanche, nemmeno) – *Mi sentu grossu* (mi reputo più che abile) – *Buriana* (boria, ostentazione) – *Frusteri* (forestiere) – *Paruleddi* (paroline) – *Diraccilli* (dirgliele; o: dirle loro).

Nninghinignola, gnola, gnola A cu' porta la capriola?

Sciuri sciuriddu e sciuri di panicu,
ju m'arriordu di la carusanza:
ju m'arriordu chi a lu tempu anticu
jucava a *Peppi-Antoni e viva Lanza*.

Ora vi mettu tutti a lu lammicu,
vui siti chiurma ed ju capu paranza;
sciuri sciuriddu e pàmpina di ficu,
ora mi spassu ccu la picciuttanza.

I.

Sciuri sciuriddi,
ju nn'haiu vistu assai, fimmini beddi,
ma chista è la rigina di li stiddi.

La megghiu sciura,
sant'Ajta scinnuta di la vara,
bedda di facci e longa di statura.

Note. – *Nninghinignola* (è un gioco che si fa da bambini. Il penitente si mette in ginocchio, con la testa fra le gambe della *mamma* – che così chiamasi il capogioco – e gli occhi bendati; gli altri giocatori, uno per volta, gli si mettono a cavalcioni sulle spalle, fino a tanto che non ha indovinato il nome di uno di loro, mentre gli sta ad-

dosso. Questi, allora, gli dà il cambio) – *Sciuri* (fiore) – *Carusanza* (adolescenza) – *Peppi-Antoni, ecc.* (altro gioco fanciullesco, del genere) – *Lammicu* (lambicco) – *Chiurma* (ciurma) – *Capu paranza* (capo comitiva) – *Pàmpina* (foglia) – *Picciuttanza* (giovinezza) – *Sant'Agata* (Sant'Agata, la patrona di Catania, che dicesi fosse di rara bellezza) – *Scinnuta* (scesa) – *Vara* (barella).

Scuma di mari,
'ntra la facciuzza, janca di culuri,
ci spúntanu, ridennu, li cucchiari.

Jalufareddi,
labbruzza di muredda e li capiddi
niuri e li manuzzi affusateddi.

Sciuriddi rari,
l'ucchiuzzi, malandrini e tradituri,
l'avi chiù funni di lu stissu mari.

Sciuri di spina,
e sparti, 'ntra lu vestiri è bagiana
e comu nenti fussi è fiurintina!

Bedda viola,
di 'sti biddizzi ci nn'è una sula
cui non la 'nzerta la nninghinignola?

Note. – *Scuma* (schiuma) – *Li cucchiari* (le fossette) –

Jalufareddi (garofalini) – *Muredda* (le more) – *Niuri* (neri) – *Affusateddi* (affusolate) – *Funni* (profondi) – *Sparti* (in oltre) – *Bagiana* (graziosa, elegante) – *Biddizzi* (bellezze) – *'Nzerta* (indovina).

**Betta dicisti, lu jocu pirdisti,
Rosa dicevi, lu jocu vincevi.**

'Nchianai lu munti, scisi a la chianura,
passai lu ciumi, navigai lu mari,
fimmini d'ogni merca e pilatura
quantu nni vitti non sacciu cuntari.

Vitti lu tipu grecu e lu rumanu,
vitti l'astrechi e vitti li cruati,
vitti li beddi di lu Gran Surtanu,
ma li chiù beddi su 'ntra 'sti cuntrati.

II.

Sciuri d'aprili, sciuri di cirasi,
ju cantu li biddizzi catanisi,
ci nni su' tanti, 'ntra 'ssi casi casi.

Sciuri di canna,
nni sacciu una ca è 'na madonna,
lu stissu Diu, vidennula, si 'nganna.

Sciuri ca si lu tocchi fa la 'ncagna,

chiudi li pampineddi e si 'ncutugna,
la trizza di 'sta fimmina è castagna.

Note. – *Betta dicisti ecc.* (è il ritornello che canta il capogioco, quando il penitente accusa un nome sbagliato) – *'Nchianai* (ascesi) – *Merca* (marca) – *Pilatura* (colore del capelli) – *Astrechi* (austriaci) – *'Ntra 'ssi casi casi* (di qua e di là, dappertutto) – *Fa la 'ncagna* (s'imbroncia) – *Pampineddi* (foglioline) – *Si 'ncutugna* (si accartoccia, si raggomitola su se stesso) – *Trizza* (treccia).

Beddi violi,
la so' facciuzza è un pumu di Natali,
l'occhi guardannu, diciunu paroli

Sciuri sarvaggiu di la nipitedda,
scura la Luna e Veniri tracodda
quannu 'sta fata fa 'na risatedda.

Sciuri bagianu,
lu spertu cerca sempri l'oru finu,
chista si l'arrubbò un palermitanu.

Sciuriddi chiù odurusi di li gigghi,
unni lu mari sbatti 'ntra li scogghi,
ddà sta di casa, ed àvi tanti figghi.

Sciuri piccanti,
ma figghi ed anni non ci fannu nenti,

sempri chiù bedda e sempri chiù galanti.

Nninghinignola, nninghinignuledda,
furca pri cu' si perdi 'ntra la fudda,
vi l'haju datu ccu la cucchiaredda!

Note. – *Pumu di Natali* (sorta di mela bianca e rossa e odorosa, che matura a Natale) – *Diciunu* (dicono) – *Nipitedda* (nepitella, melissa nèpeta) – *Spertu* (scaltro) – *Unni* (dove, laddove) – *Furca* (forca) – *Fudda* (folla) – *Darla ccu la cucchiaredda* (darla facile, imbeccarla).

Pani Jancu e tocca a' mamma!...

Guardai lu suli e mi ristò scurpitu,
pri tantu tempu, dintra l'occhju miu,
ma mi stricavi l'occhju ccu lu jtu
e sùbitu lu suli scumpariù.

Guardavi, bedda, a tia, tantu attrivitu,
ca mi ristasti ccá, comu un disù,
ma ammatula mi stricu ccu lu jtu,
tu non scumpari, e l'occhju mi cughìu!

III.

Sipalati spinusi di mureddi,
passa la bedda di li setti stiddi,

jttati 'nterra ciuri e pimpineddi.

Sciuri ca pungi e fa la *bò*, l'ardica,
è bedda e janca comu la sauca
sta madunedda, giniusa e nica.

Di lu jardinu li megghiu scieuriddi,
la vita e li manuzzi nicareddi,
niuri e longhi l'àvi li capiddi.

Note. – *Pani jancu ecc.* (è la frase di segnale per la tregua e il riposo, nel gioco) – *Stricavi* (stropicciai) – *Jtu* (dito) – *Scumpariù* (scomparve) – *Attrivitu* (ardito, audace e cupido) – *Cca* (qua) – *Disiù* (voglia) – *Ammàtula* (inutilmente) – *Stricu* (stropiccio) – *Cugghìu* (da *cògghiri*, gonfiarsi, supporre) – *Sipalati* (siepi) – *Mureddi* (le more) – *Stiddi* (stelle) – *Jttati* (gittate) – *Pampineddi* (foglioline) – *Ardica* (ortica) – *Sauca* (sambuco) – *Giniusa* (attraente) – *Nica* (piccola) – *Niuri* (neri) – *Capiddi* (capelli).

Jalufareddu, ch'è sciuri d'amuri,
l'ucchiuzzi beddi, ca fannu scantari,
su' di lu stissu niuru culuri.

Sciuri di stufa, tinnireddi e fini
lu mari è granni, non c'è custioni,
ma dintra l'occhi so' non c'è cunfini.

Sciuri di rosa, sciuri pintiātu,
miatu pri daveru lu maritu
ca teni 'sta bannera a lu so' latu!

La viuledda mammula odurusa,
'sta rosa furistera è milanisa
e di 'sti tempi vesti visitusa.

Sciuriddu, ca ci manca la parola,
haju cantatu quantu la cicala,
'nzirtatammilla la nninghinignola.

Note. – *Jalufareddu* (garofaletto) – *Fannu scantari* (mettono paura) – *Su'* (sono) – *Tinnireddi* (tenerelli) – *Custioni* (questione) – *Pintiātu* (punteggiato) – *Miatu* (beato) – *Bannera* (bandiera) – *Viuledda* (violetta) – *Visitusa* (a lutto) – *'Nzirtatammilla* (indovinatemela).

Pani niuru, e Ciancianedda d'oru!...

M'haju 'nsunnatu tanti cosi beddi
e sugnu affrittu ca mi risbigghiai,
mazzi di rosi, gigghia e campaneddi,
spica di Francia, ca non sicca mai,

'mmenzu a li sciuri, poi, c'era ammucciata
l'amanti mia, ch'è vivula e bagiana,
e aveva la gran trizza pittinata

ccu li fittucci a la palermitana.

IV.

Sciuriddu di muntagna ccu la cruna,
la luna è bedda e di sbrinnuri china,
ma chista è assai chiù bedda di la luna.

Sciuriddu di papaviru scarlattu
e sempri dormi sùpira d'un lettu
tuttu di rosi e di sospiri fattu.

Sciuriddu chi sta 'nchiusu 'ntra la serra,
ju m'accumpagnu supra la chitarra
e cantu l'occhi di 'sta bedda sgherra.

Note. – *Pani niuru ecc.* (è la frase di segnale per la lizza nel gioco) – *M'haiu* (mi sono) – *'Nsunnatu* (sognato) – *Risbigghiai* (svegliai) – *'Mmenzu* (in mezzo) – *Ammuciata* (nascosta, celata) – *Vivula* (vivace) – *Sciuriddi di muntagna ccu la cruna* (il ciclamino) – *Sbrinnuri* (splendori).

Sciuriddu jancu, sciuri di mughettu,
quannu 'ss'ucchiuzzi mi guardarù, a un trattu,
lu cori mi siccò dintra lu pettu.

Sciuri spinusu c' 'un si pò tuccari,
sulu l'amuri sò, lu sò pinseri,

lu cori mi lu fa risuscitari.

Sciuriddi nichì, sciuri di murtidda,
chi nn'haju a fari sidd'è nicaredda?
Veniri stissa era picciridda.

Sciuriddu di la dalia, ch'è tunnu,
è nica ed ju la vitti 'un sacciu quannu,
è nica ed è pri mia tuttu lu munnu.

Nninghinignola, nninghinignulidda,
non lu 'nzirtati, no, cu' è 'sta bedda,
'sta nniminagghia è surtantu pri d'idda!

Note. – *C' 'un* (che non) – *Murtidda* (mortella) – *Picciridda* (piccina, piccolina) – *Tunnu* (tondo) – *'Un sacciu* (non so) – *Cu' è* (chi è) – *Nniminagghia* (indovinello) – *Pri d'idda* (per lei).

SI SITI BONI

Fimmini beddi ca non conusciti
l'auturi di 'sti versi sgammittati,
si siti boni, si gintili siti,
cu' è chi sugnu non mi dimannati.

Sugnu un aceddu e 'ntra li vostri riti
lassai li pinni mei 'nsanguniati
ora vi guardu, beddi mi pariti,

ca di luntanu, ca non struppiati!...

Note. – *Sgammittati* (sciancati, senza gambe) – *Sugnu* (sono) – *Aceddu* (uccello) – *Lassai* (lasciai) – *Pinni* (penne) – *'Nsanguniati* (insanguinate) – *Mi pariti* (mi sembrate) – *Struppiati*: da *struppiari* (storpiare, arrecar danno).

CUSTURERA

I.

Sutta lu Ponti, attagghiu Novaluci,
a manu 'ritta, quasi a cantunera...
ci sta 'na picciuttedda custurera,
figghia di l'arma mia, chi cosa duci!

Si tu la vidi... pari 'na ciurera!
Janca comu lu spicchiu di la nuci,
russa comu la vampa di lu luci,
comu lu latti, tennira e sanzera.

La vucca sò di perni è du' filagnu
misi 'ntra 'n marzapanu di curaddu;
l'occhi su' du' pistoli ca ti spagni,

e li capiddi, niuri giuitti,
longhi quantu 'na cuda di cavaddu,
su' tali, va, ca mancu si li pittì!

Note. – *Custurera* (sarta, sartina) – *Attagghiu* (*accanto*)
– *A cantunera* (al cantone) – *Picciuttedda* (giovinetta)
Figghia di l'arma mia (esclamazione di tenerezza,
come: cuore mio, angelo mio) – *Ciurera* (fioriera, vaso
di fiori) – *Janca* (bianca) – *Luci* (il carbone acceso) –

Sanzera (sincera, sana) – *Perni* (perle) – *Du' filagni* (due filari) – *Misi* (messi) – *Marzapanu* (scatolo, astuccio) – *Curaddu* (corallo) – *Ti spagni* (ti spaventi) – *Giuitti* (giojetti, nerissimi) – *Va* (interiezione esclamativa, come per dire: ecco, andiamo, ecc.) – *Pitti* (dipingi).

II.

Ma ancora nun t'ha' dittu n'otra cosa;
ha' a taliari lu so' purtamentu,
li so' manuzzi a pàmpina di rosa,
la vita, ca si rumpi cu lu ventu;

lu pettu, 'ranni Diu, ca ci arriposa
l'occhiu e ci arrifulia lu sintimentu,
lu coddu alabastrinu unni si posa
un cannulicchiu rizzu ch'è 'n purtentu!...

Pari fatta a lu tornu, è 'na rigina,
si parra li paroli su' canzuni,
si ridi fa cascari cristiani...

Ju nun ti sacciu fari 'n parauni:
'n'angiledda, 'na Dia, la fata Arcina...
ti dicu, frati miu, mancu a li cani!

Note. – *Non t'ha dittu* (non t'ho detto) – *Ha' a taliari* (devi guardare o notare) – *Pàmpina* (foglia, petalo) – *'Ranni Diu* (gran Dio) – *Arrifulia* (da *arrifuliari*: girare

insistentemente attorno) – *Cannulicchiu* (ciocca ricciuta, anello di capelli) – *Fatta a lu tornu* (regolare, impeccabile nelle forme; fatta dal tornitore) – *Sacciu* (so) – *Parauni* (paragone) – *N'angiledda* (un'angioletta) – *Mancu a li cani!* (esclamazione di meraviglia, che si usa tanto nel dispreggiativo quanto nell'esaltazione).

III.

Di la matina 'nsina a Virmaria,
'sta rosa furistera abbuttunata,
simprici ma bagiana, sta assittata,
semprì cusennu, 'avanti la putia.

E non ti dicu la gran passiatu
di studenti, mastranza e signuria!
Si sècuta accussì, parola mia,
tempu du' misi sfàrdanu la strata!

Idda lu sapi quant'è 'nzucarata,
sa chi guardannu fa la mavaria
e a quannu a quannu, ccu 'na maistria,

spara ccu l'occhi quarche scupittata!...
Roba, ti dicu, d'essiri purtata
'ritta filata 'ntra la Vicaria!

Note. – *Virmaria* (l'Avemaria) – *Abbuttunata* (a bocciolo chiuso) – *Bagiana* (elegante) – *Assittata* (seduta) – *Pu-*

tìa (bottega) – *Passiata* (il passeggio) – *Sècuta* (seguita, continua) – *Sfàrdanu* (sciupano, consumano) – *'Nzuccarata* (inzuccherata. Qui ha il significato di graziosa, avvenente) – *Mavaria* (magheria, malia, fascino) – *A quannu a quannu* (di quando in quando) – *'Ritta* (dritta) – *Vicaria* (il carcere).

IV.

Da poi non sacciu 'ssa facciuzza bedda
pricchì è ca l'àvi propriu cu mia,
s'è ppi capricciu, s'è ppi simpatia,
o ppi vutari li me' cirivedda.

Fattu è ca si firriu di la vanedda
o si ci passu attàgghiu, di la via,
si sugnu sulu o sugnu 'n cumpagnia,
idda mi guarda e fa la risatedda!

Ora l'appùru ju, custuriredda,
zoccu vi passa pri la fantasia;
nun mi ci perdu, no, 'ntra 'ssi rucchedda!

S'è amuri, siti 'na patruna mia,
ma siddu mi tirati la curdedda,
tirati attempu... 'nnunca si linzià!...

Note. – *Nun sacciu* (non so) – *Facciuza* (faccina, visetto) – *Vutari li cirivedda* (letteralmente tradotto: voltare

il cervello, far ammattire) – *Firriù* (giro) – *Vanedda* (vicolu) – *Attàgghiu* (accanto) – *Risatedda* (risolino) – *Custuriredda* (sartinella) – *Zoccu* (quello che) – *Rucchedda* (rocchetti) – *Siddu* (se) – *Tirari la curdedda* (letteralmente tradotto: tirare la fettuccia, il nastrino; ha il significato di: prendere in giro, per il bavero, farsi giuoco) – *Tirati attempu* (tirate adagio, con cautela) – *Si linzià!* (si strappa, si fa a lenze).

ACQUAJOLA

I.

Tanuzza l'acquajola è 'na carusa,
ma 'na carusa, va, ppi la patana!
Abbasta a diri ca 'na cità sana
nni sta niscennu pazza furiusa!

Già tu non sai ch'è duci la gazzusa
'ntra lu biccheri ca ti sguazza Tana!...
E la stissa acqua di la Reitana
'nn'idda è chiù frisca ed è chiù saporusa.

Cu 'ddi capiddi a la napulitana,
si tu vidissi quantè giniusa!...
Pari 'na puddastredda paduvana.

Ma chi t'ha diri, ju non sugnu 'n gana;
vacci a 'cattari l'acqua, e ccu 'sta scusa

sammillu a diri tu sidd'è bagiana.

Note.– *Carusa* (ragazza) – *Ppi la patana!*... (esclamazione, come per dire: perbacco) – *'Na cità sana* (una città intera) – *Duci* (dolce) – *Sguazza* (sciacqua) – *Acqua di la Reitana* (l'acqua potabile, che giunge in Catania dalla contrada Reitana).– *'Nn'idda* (da lei) – *Giniusa!* (attraente, che dà a genio) – *Puddastredda* (pollastrina: le pollastre e le galline padovane hanno un ciuffo in testa, a diadema) – *Non sugnu 'n gana* (non sono in brio) – *A 'ccattati* (a comprare) – *Sammillu* (sàppimilo) – *Bagiana* (elegante, graziosa).

II.

Avi lu ciospu 'mmenzu di lu Chianu,
propriamenti all'Università,
e ha' vidiri la curti ca ci fanu
li giuvinotti, passannu di ddà!

A la scola ci vanu e non ci vanu;
ma a Tana non la mòddanu, cusà!...
E idda servi a tutti, a manu a manu,
vinnennu l'acqua frisca 'nquantità'...

Ci vannu ccu 'sta scusa, e d'accussì,
idda si sta facènnu ccu li chippi,
e iddi si nni vannu beddi unchi.

Nni sacciu unu, un certu don Fifi,
ca ppi la tanta acqua ca si vippi,
dintra la panza fici li larunchi!...

Note. – *Chiospu* (idiotismo: kiosco) – *Chianu* (la piazza) – *Ci fanu* (le fanno) – *Ci vanu* (ci vanno) – *Non la mòddanu* (non la lasciano per corto) – *Cusà* (chi sà) – *Chippi* (grasso, omento, zerbo – *farisi cu li chippi*, dice si pure di chi si arricchisce con un facile commercio) – *Unchi* (gonfi) – *Nni sacciu* (ne so, ne conosco) – *Si vip-pi* (bevve) – *Larunchi* (ranocchie).

III.

E fùssiru picciotti sulamenti!...
Ma si mi cridi, non dicu bucia,
ci su' taluni, misi 'nfantasia...
certi sciabbecchi!... E fannu cumprimenti!...

Ju ci lu dissi: – mettatillu a menti,
Tanuzza, e siddu ha' a fari ôcche pazzia,
falla cu tutti, macari cu mia...
ma cu 'ssi vecchi no, ca su' fitenti!...

Ma Tana è sperta... cu 'dd'occhi lucenti,
fratuzzu beddu, quannu ti talia,
ti vota dintra e fora, tempu nenti.

E ci l'ha dittu bellu, chiaramenti,

ad unu ad unu: *sciù* a vossignuria!
non sugnu pani ppi li vostri denti!

Note. – *Bucia* (bugia) – *Sciabbecchi* (barche di vecchio tipo e di forma goffa; dicesi comunemente dei vecchi e delle vecchie pretenziosi e pesanti) – *Mettatillu* (mèttitello) – *Ôcche* (qualche) – *Fratuzzu beddu* (equivale: fratello, fratello mio) – *Ti talia* (ti guarda) – *Ti vota dintra e fora* (ti scruta fino in fondo) – *Sciù* (voce che si vuol fare per cacciar mosche... ed anche gente noiosa)

A LA BEDDA DI LI BEDDI

Bedda, cu' fici a tia pinceva finu,
poteva fari scola a Tizianu,
ci travagghiò macari di bulinu
ccu la pacenzia di lu franciscanu.

Bedda, cu' fici a tia fu 'n Serafinu,
ch'aveva la fattura 'ntra li manu,
ti fici li labbruzza di rubinu
e li capiddi d'ebanu africanu.

Lu pettu ti lu fici palumminu,
li denti janchi e l'occhju juculanu,
lu nasu privinutu e malantrinu,

nicu lu pedi e séngula la manu...

E doppu ca ti fici, st'assassinu,
spizzò la furma e la jttò luntanu!

Note. – *Travagghiò* (lavorò) – *La fattura* (l'incantesimo)
– *Palumminu* (bianco e violetto, nelle vene) – *Juculanu*
(mobile, ardente) – *Privinutu* (audace, eretto) – *Séngula*
(affusolata) – *Jttò* (gittò).

MALACRIANZA

I.

Vostra matri sarà fimmina onesta,
– ju la cuscenza mia non mi l'aggrâu –
ma non mi leva nuddu di la testa
ca pri 'dda vota... sa chi cumminau!

Forsi fu San Micheli, jornu di festa,
'ntra quarche vanidduzza, l'alluzzau...
Chi nni dicitu?... Ccu 'dda lancia in resta
si fici forti e si nn'apprufittau!...

O 'nnunca – e chistu po' darisi puru –
San Pantalîu – 'ddu gran mulu scintinu –
ci jiu di notti... e l'abbrazzò a lu scuru!...

Lu fattu è pani pani, vinu vinu,
e vostra matri, nni sugnu sicuru,

pri fari a vui patiu malu distinu!

Note. – *Aggrâu* (aggravo) – *Nuddu* (nessuno) – *Sa chi cumminau* (chi sa quel che combinò) – *Vanidduzza* (vi-coletto) – *L'alluzzau* (la sbirciò) – *Chistu* (questo) – *San Pantalìu* (il diavolo) – *Scintinu* (inetto, disutile, ramingo) – *Pani pani, vinu vinu* (chiaro come la luce del giorno) – *Patìu* (pati, soffrì).

RISPETTU

II.

Siti 'na castagnedda 'ntra la rizza
quann'è chiumputa e la vistudda strazza,
li capidduzzi di la vostra trizza
sunnù spichi maturi, còti a mazza.

Aviti l'occhi chini di prijzza,
li denti janchi comu la scumazza,
'ntra la vucidda un tonu di carizza,
'ntra lu guardari 'nfilu c'alliazza

Vampa di suli, ca lu focu attizza
dintra li cori e fa la genti pazza,
parrari, cu' nni po', di 'ssa biddizza?

Pinsannuci mi càscanu li vrazza!

Ci voli, pri cantarla ccu ducizza,
un rusignolu... ed ju su' carcarazza!

Note. – *Siti* (siete) – *Castagnedda* (piccola castagna) – *'Ntra la rizza* (dentro il riccio) – *Chiumputa* (compiuta, matura) – *Vistudda* (vesticciola, buccia) – *Trizza* (trecchia) – *Spichi* (spighe) – *Côti* (colte) – *Prijzza* (allegria, splendore, vivacità) – *Scumazza* (la schiuma del mare) – *Alliazza* (allaccia, lega) – *Vampa* (fiamma) – *Biddizza* (bellezza) – *Vrazza* (braccia) – *Carcarazza* (cornacchia).

A 'NA BEDDA SULITARIA

– Funtana d'acqua, frisca e cristallina,
chi a cu' nni vivi lu cori ci sana;
certu si' figghia di re e di rìgina,
o puramenti non si' cosa umana.

Quannu t'affacci arrieri 'ssa vetrina,
carma Libici e carma Tramuntana,
quantu 'ntra mari c'è coccia di rina,
tanti biddizzi nn'hai, fata bagiana.

Tantu t'affacci 'ntra la me' mimoria
quantu acidduzzi passanu pri l'aria,
quantu nn'abbola pámpini la voria...

Tu di 'stu cori sula prupriitaria,

di li donni bannera di vittoria
d'ogni bedda chiù bedda e sulitaria.

Note. – *Carma* (calma, si acquieta) – *Coccia* (granelli) –
Nn'abbola (ne fa volare) – *Pámpini* (foglie e petali) –
Voria (borea).

JU VOGGHIU PRI MUGGHIERI

Ju vogghiu pri mugghieri 'na bammina
ca s'ha' fari ccu mia lu primu amuri;
la vogghiu bedda, sperta e malantrina,
ccu la vuccuzza duci di sapuri.

L'occhi l'ha' a aviri nñuri, spaccati,
comu la minnulicchia majulina,
li capidduzzi longhi e 'ncannulati,
jttati a trizza, arreri di la schina.

La vogghiu aperta comu 'na bannera,
sincera 'ntra la facci e 'ntra lu fari,
bedda di cori e franca di manera,
'ntinna parata, 'mmenzu di lu mari.

Baggianedda, la vogghiu, giniusa,
vucca di meli e fimmina di paci;
e... s'arrinesci tanticchia gilusa,
vi dicu francu c' 'un mi dispiaci!

Note. – *Mughieri* (moglie) – *Bammina* (bambina) – *Sperta* (scaltra) – *Malantrina* (coraggiosa, energica) – *Vuccuzza* (boccuccia) – *Niuri* (neri) – *Minnulicchia majulina* (la mandorla verde di maggio) – *'Ncannulati* (ad anelli) – *Jttati* (gittati) – *Arreri* (dietro) – *Schina* (schiena) – *'Ntinna* (antenna) – *Baggianedda* (elegante) – *Giniusa* (simpatica) – *S'arrinesci* (se riesce) – *Tanticchia* (un tantino) – *C' 'un* (che non).

A LA ME' ZITA (oggi me' mughieri)

Pri vui, ca siti nica e sardignola,
vosi la Musa mia mettersi 'ngala
e ppi 'ssa bedda facci mariola,
cantari comu canta la cicala.

Ma 'ntra lu megghiu fa comu la spola,
firriò tunna e ci pigghiò la mala;
non sacciu lu pirchè ca chiù non vola,
forsi pirchè ristò firuta all'ala.

Firuta di 'ssi labbra di 'nzarola,
'ssa vita dritta comu la cannila,
'ssu ciàuru di rosa e di viola.

Vui di li beddi bedda a capufila,
la carzarastru dintra 'ssa tagghiola,
pirchissu si lamenta e non s'appila.

Note.– *Nica* (piccola) – *Vosi* (volle) – *Mariola* (seducente) – *Firriò tunna* (girò su se stessa) – *Pigghiò* (pigliò, prese) – *Firuta* (ferita) – *'Nzarola* (l'azzeruola) – *Cannila* (candela) – *Ciàuru* (odore, profumo) – *La carzarastru* (la carceraste) – *Tagghiòla* (tagliuola) – *Non s'appila* (non si secca la lingua)

L'URTIMA CANZUNA

(a la stissa)

Vui lu sapiti: già la Musa mia
è junta a fini di la sò jurnata,
e chista ca vi cantu, occhi di fata,
è la canzuna di la Virmaria.

Comu la rosa quannu è spampinata
jetta li fogghi e nuddu li talìa,
'ccussì jttavi la me' puisia,
senza cumpensu, pri 'ssa strata strata!...

Fogghi di rosa spirduti a lu ventu,
sciuriddi onesti di la fantasia,
jttati a muzzu... quantu mi nni pentu!...

Ma non mi pentu surtantu pri dui:
pri li canzuni a la Matruzza mia
e pri li versi didicati a Vui.

Note. – *Junta* (giunta) – *Spampinata* (sfogliata) – *Jetta* (gitta) – *Nuddu* (nessuno) – *Jttavi* (gittai, dispersi) – *Sciuriddi* (fiorellini) – *A muzzu* (a casaccio).

A me' figghiu Luigi-Marcu.

L'OMU

Sonetti Satirico - morali

DEDICA

Quannu sarai grannuzzu e liggirai
(forsi sarannu chiusi l'occhi mei!)
'sti quattru sunitteddi ca 'nvintai
contra di l'omu e di li so' nichei,

'nsegnati beni chistu ca non sai,
e chi spirimintavi a costi mei
contra li tristi 'un pridicari mai,
ca l'omini su' tutti farisei.

Non addrizzari li gammi a li cani,
lassa lu vrazzu stortu a San Raineri
e lu piloccu a zòtici e viddani.

Ju, ca radivi peju d'un varveri,
mi vitti senza amici, a lu 'nnumani,
'na manu avanti e 'nautra d'arrieri!

Note. – *Grannuzzu* (grandicello) – *Nichei* (dispetti, cattive azioni, nequizie) – *Spirimintavi* (esperimentai) – *Vrazzu* (braccio) – *Vuliri addrizzari lu vrazzu a S. Raineri* (ha lo stesso significato di: drizzar le gambe ai cani, fare l'impossibile) – *Piloccu* (pelugine) – *Radivi* (rasi) – *Varveri* (barbiere) – *A lu 'nnumani* (all'indomani) – *'Na manu davanti e 'n'otra d'arreri* (vecchio adagio che significa: a mani vuote, con un pugno di mosche).

L'OMU

Un vecchiu varvasapiu
mi dissi qualimenti
l'omu si po' conusciri
di fora sulamenti;

ed è cosa urdinaria
truvati diffirenti
l'omu dintra lu stomacu
di chiddu ch'è apparenti.

Da fora è sula maschira
– ed ju mi spiegù comu
li scecchi su' filosufi. –

C'è l'omu dintra l'omu,
e spissu è un gran gianfuttiri
cui pari un galantomu.

Note. – *Varvasapiu* (uomo serio, che sputa sentenze) – *Qualimenti* (qualmente, come che) – *Di fora* (di fuori, esternamente) – *Scecchi* (somari) – *Gianfuttiri* (uomo tristo, impiccatello).

PRI 'N'ALBUM

Quann'era picciriddu, lu litturi,
mi dava un cartularu ogni matina,
e a forza di pupazzi e di brutturi
lu riduceva 'na carnificina.

Ora sugnu grannuzzu (!), e li Signuri,
senza cuntari qualche Signurina,
mi dànnu l'*albi*, e ccu li me' scritturi
ci li cumminu 'na vera ruina...

Ma lu litturi ch'era disumanu,
quannu vidía 'dda sorta di scravagghi,
mi dava gran firrati 'ntra la manu;

mentri ca li Signuri, ccu 'ntinzioni,
non sulu mi pirdunanu li sbagghi,
ma mi dicinu: *grazii!*... Chi su' boni!

Note. – *Picciriddu* (piccolino) – *Litturi* (lettore, maestro) – *Grannuzzu* (grandicello) – *Albi* (albums) – *Cumminu* (combino, acconcio) – *Vidia* (vedeva) – *Scravag-*

ghi (scarabocchi) – *Firratì* (colpi di ferla, o fèrula, che serve per castigare i bambini, secondo il gesuitico sistema sferza) – *Sbagghi* (sbagli, errori).

CARITA'

La carità, signura giniusa,
è 'na virtù ch'è 'n pocu curiusa
c'è cu' la fa pri 'un diri ca ricusa
– e chista è vera carità pilusa – ;

c'è cu' la fa di cori, a manu chiusa,
ed è la carità chiù ginirusa;
c'è, poi, cu' fa la carità pumpusa
e cui, pri non nni fari, fingi scusa.

Ma vui passati pri caritatusa.
Ora, si non v'offenni la me' Musa,
vi fazzu 'na dimanna maliziusa:

'dda risatedda vostra graziusa,
doppu 'dda me' prijera piatusa,
fu carità di cori, o fu pilusa?

Note. – *Giniusa* (simpatica) – *Pri non nni fari* (per non farne) – *Caritatusa* (caritatevole) – *Risatedda* (risatina, sorrisetto).

LA CUCCA

'Ntra la vanedda di li *Tri Scaluni*
ci sta 'na bedda figghia civittuna,
all'ùnnici s'affaccia a lu barcuni
e si nni trasi quannu sona l'una.

Li 'nnamurati, misi di piantuni,
ci fannu 'nsinga, 'ntra ddi gnuna gnuna,
ccu fazzuletti, cappeddi e vastuni,
idda rispunni... quannu si nn'adduna.

Di tantu in tantu quarche attruppicuni
pp'amuri di mannàrici vasuna,
quarchi parola duci... o un santiuni!

Idda darrissi mmesta a un miliuni,
iddi su' tanti re... senza la cruna...;
ju guardu... e pensu quantu su' minchiuni!

Note. – *Vanedda* (vicolo) – *Bedda figghia* (bella figliuola) – *Si nni trasi* (rientra) – *Misi* (messi, posti) – *'Nsinga* (segno, segnale) – *Gnuna* (angoli) – *Idda* (lei) – *Si nn'adduna* (se ne accorge) – *Attruppicuni* (inciampicone) – *Vasuna* (baci) – *Santiuni* (bestemmia) – *Darrissi mmesta* (darebbe buon gioco).

LI FESTI PRI LI 'NGRISI

Oh catanisi, unni semu juntì,
'ntra quali scaccu mattu semu misi!...
La fami cca si cogghi juntì juntì
e priparanu festi pri li 'ngrisi!...

Chi festi e festi! Chisti sunnu cunti
ca fôru mali fatti, sunnu 'mprisi
di pazzi: Senza corda, 'ntra lu munti,
non si va a ligna... e non si mori 'mpisi!...

Li 'ngrisi sunnu *lordi*, e su' riccuni,
ca li stirlini l'ánnu a panza china
e li vannu jttannu 'gnuni, 'gnuni;

mentri ca nui, *puliti*, ôcche stirlina...
sulu l'avemu misa pri spilluni,
o pri battagghiu, appisa a la catina!...

Note. – Nel 1893, epoca in cui ho scritto questo sonetto, doveva approdare nel porto di Catania, la squadra inglese del Mediterraneo. Sorse, allora, in città, un Comitato per iniziare i festeggiamenti in onore dell'Armata amica; ma esso, dopo quasi un mese di pubblica sottoscrizione non era riuscito a raccogliere che una somma irrisoria. Il sonetto, pubblicato nel giornale *d'Artagnan*, ebbe il merito di far sciogliere l'anemico Comitato – e sia pace alla

sua memoria!

Junti (giunti) – *Junti junti* (a manate) – *'Mpisi* (impiccati) – *Lordi* (in siciliano ha il significato di: sporchi) – *Jt-tannu* (gettando) – *Puliti* (ha il significato metaforico di: squattrinati) – *Ocche* (qualche) – *Battagghiu* (batocchio ed anche ciondolo).

LI SALAREDDA

I.

Di ottu o novi annuzzi d'aitati,
comu muli di zénia 'mpunuti,
li matri già li jettanu a li strati
a vinniri, chiù nudi ca vistuti.

Hannu li spaddi tutti scaudati
pri lu suduri e lu sali junciuti,
e sutta 'dda qualura di la stati
macari fannu chiánciri li cuti!...

Ccu la vucidda tremula e suttili
vannu gridannu: «A cu' ha' accattari sali!»
spunènnusi e 'mpunènnu lu zimmili.

E li 'ncuntrati pri 'ssi scali scali,
ca vi nni dánnu un soldu cincu chili;
mancu si fussi fangu di vattali!...

Note. – *Annuzzi* (annetti) – *Aitati* (età) – *Zènia* (la noria) – *'Mpunuti* (carichi) – *Vinniri* (vendere) – *Scaudati* (escoriate) – *Junciuti* (uniti) – *Chiànciri* (piangere) – *Cuti* (i ciottoli di mare) – *Accattari* (comprare) – *Spunènnusi e 'mpunènnu* (scaricando e ricaricandosi) – *Zimmili* (bisaccia) – *Fangu di vattali* (fango dei solchi fra le porche dei rigagnoli. In Sicilia, non essendovi la tassa sul sale, questo ha un valore irrisorio, tanto più in quanto l'isola è tutta una salina ed ha nell'interno grande abbondanza di sale minerale).

II.

Quann'è la sira, avvinti, strapazzati,
ccu li panzuddi sicchi, addibuluti,
ccu li piduzzi ùnchi, azzaccagnati,
trovanu un piattu di favi scunnuti.

E crisciunu accussì, sempri affamati,
giàlini, sicchi, lordi, 'mpatidduti,
pigghiati di la giàlina, malati,
la megghiu parti ciunchi e jmmiruti.

Ccu 'ssu misteri faticusu e vili,
vannu a finiri tutti a lu spitali,
quannu non fannu *chiù* a li so' canili!

Ma chi nn'ha' a fari: all'epuca attuali,
la suciità, ch'è provvida e civili,
si sbrazza ppi... pruteggiri l'armali!

Note. – *Panzuddi* (pancette) – *Sicchi* (secche, vuote) – *Addibuluti* (indebolite) – *Ùnchi* (gonfii) – *Azzaccagnati* (inaridite, dal sangue guasto, dalle ferite non rimarginate) – *Scunnuti* (scondite, senza condimento) – *Crisciunu* (crescono) – *Lordi* (sporchi) – *'Mpatidduti* (rattrappiti, scheletrici, tiscicuzzi) – *Pigghiàti di la gialina* (affetti da febbre malarica o febbre putrida) – *Ciunchi* (storpîi) – *Jmmiruti* (gobbi) – *Chiù* (è il canto malauguroso del gufo – fari «*chiù*» ha il significato di: morire) – *Si sbrazza* (si sbraccia) – All'epoca in cui fu scritto questo sonetto sorgeva in Catania la Società per la protezione delle bestie!

CANDIA

Lu jornu avanti 'na carnificina,
sutta la scimitarra a menza luna;
l'acqua, lorda di sangu, fa lavina
e arròzzula li testi ad una ad una...

Chiovi ed è notti... Sula, 'na bammina,
bedda, chiù bedda di la stissa luna,
rumpi ccu la vucidda sularina
la carma di 'dda notti di sfurtuna:

– Mamma! ... – Figghiuzza, ha' vogghia di chiamari,
la testa di to' mamma è peri peri
e lu so' corpu è 'nfunnu di lu mari!...

– Mamma!!...– Zittiti, figghia!... Chi succeri?...
Eccu, li turchi tornanu a scannari!...
E li Putenzi fannu li crucerì!

Note. – *Lorda* (sporca) – *Lavina* (rigagnolo largo) – *Ar-ròzzula* (rotola) – *Chiovi* (piove) – *Bammìna* (bambina) – *Vucidda sularina* (voce solitaria) – *Peri peri* (abbandonata in balia di sè stessa) – *Crucerì* (crociere) – Il presente sonetto fu scritto quando la squadra internazionale si limitava a illuminare con fasci di luce elettrica i massacri operati dai turchi a Candia, a la Canea e altrove. Poi venne Akrotiri!...

A LI VISITATORI DI LU CAMPUSANTU 'NTRA LU JORNU DI LI MORTI

I.

Matruzzi, spusi, figghi, soru e frati,
ca 'ntra 'stu jornu a Locu Santu jti,
vistuti a luttu, tutti angustati,
ccu l'occhi sicchi, pri quantu chianciti!

Gintuzzi boni ca frunni cughiti,
e li fossi di ciuri Ci parati;
li figghi, li matruzzi e li mariti,
vi vèdunu di 'ncelu e su' priati!

Dicitimi: un cunfortu non sintiti,
quannu li lampiceddi Ci addumati,
quannu 'sta fisticcedda Ci faciti?

Vui mi sintiti e l'occhi v'asciucati...
Conosciu lu duluri ca suffriti,
gintuzzi ca li Fossi arrifriscati!

Note. – *Sora* (sorelle) – *Frati* (fratelli) – *Jti* (andati) – *Chianciti* (piangete) – *Cugghiti* (cogliete) – *Parati* (ornate) – *Priati* (contenti, più che contenti) – *Lampiceddi* (lampadine) – *Addumati* (accendete) – *Fisticcedda* (festicciuola).

II.

Gintazzi brutti, tristi e scrianzati,
ca 'ntra 'stu jornu a Locu Santu jti,
tutti fistanti, mezzi avvinazzati,
e davanti li Morti ci riditi!...

Gintazzi ca rispettu non aviti,
mancu pri Chiddi ca su' sottirradi,
vagabunnazzi ca mancu chianciti
accostu di li matri scunsulati!

Dicitimi, lu cori unni l'aviti?
Sa quali riligioni prufissati?
Li vostri Morti dunni li tiniti?

Ju vi vurrissi vidiri arraggiati,
comu li cani morti di la siti,
gintazzi ca li Fossi scarpisati!

Note. – *Tinti* (cattivi) – *Vagabunnazzi* (vagabondacci) – *Dunni* (dove) – *Arraggiati* (arrabbiati) – *Scarpisati* (calpestate).

A LA MIMORIA DI «CUNTISSA LARA»

Chista, nascennu, fu la to' praneta
tistuzza brunna, facciuzza di fata,
chi tantu amasti e tantu fusti amata,
pri 'ssu curuzzu. e 'ss'arma di pueta:

Cùrriri la valìa, senza 'na meta,
pùddira spersa, ccu l'ala abbruciata,
cuntenta d'un panuzzu e 'na vasata...
E curristi di l'*A* fino a la *Zeta*.

Diu l'avìa scrittu 'ntra li sò dicreta:
– Amari sempri e mòriri ammazzata –
e tu muristi, placita e cuèta...

Chiddu ca 'n'avìa scrittu è la sfruntata
spubbricazioni di li to' sigreta,
pùddira morta, ccu l'ala abbruciata!...

Note. – *Praneta* (pianeta, destino) – *Tistuzza* (testina) – *Brunna* (bionda) – *Cùrriri la valìa* (correre la vita) – *Pùddira* (farfalla) – *Panuzzu* (panetto) – *Vasata* (bacio, baciata) – *Spubbricazioni* (pubblicazione, pubblicità, scandalo).

LI MATRIMONII D'AUANNU

Sentu cuntari tanti e tanti cosi
di matrimoni veri mustruusi,
tra picciutteddi comu Diu li vosi
e vecchi stranchillati e scuncirtusi...

O beddu Amuri, sa unn'è ca posi
si non ti trovi 'npettu a li carusi;
si li buttuni stissi di li rosi
ti cangianu pri picciuli rinusi!?!...

O matri carculanti e scialarati,
ca li figghiuzzi vostri vi vinniti
comu jmenti pri jri appaiati;

Sa pirchè è ca vi scrupuliatu
sintennu di taluni chi sapiti
ca vinnunu li carni pri li strati?

Note.– *D'auannu* (di quest'anno, d'oggi) – *Picciutteddi* (giovanette) – *Comu Diu li vosi* (ben fatte, come Dio le

volle) – *Stranchillati* (acciaccaticci) – *Scuncirtusi* (rivoltanti) – *Carusi* (ragazze) – *Buttuni* (bocciuoli) – *Picciuli* (spiccioli, quattrini) – *Rinusi* (renosi, sabbiosi, dicesi dei soldi di cattiva lega) – *Carculanti* (calcolatrici) – *Scialarati* (scellerate) – *Vinniti* (vendete) – *Jmenti* (giumentate) – *Vi scrupulati* (vi fate scrupolo).

DICHIARAZIONI A 'N'AMICU INTIMU

– Pippinu, 'ssa tò soru è 'na gran figghia,
– tènila fitta, senzamai ti squagghia! –
ma si mi fa la cucca e si cattigghia,
diccillu chiaru e tunnu, ca si sbagghia.

Prima di tuttu 'un sugnu 'ntinziunatu,
e pozza pozza, si m'ha fari zitu,
vogghiu 'na picciuttedda d' 'u me' statu,
senza vampugghi 'ntesta e aneddi o' jtu.

Tò soru, amicu miu, è prisintusa,
si tingi l'occhi, va tutta allisciata,
si 'mpruvuligghia e fa la vummicusa;

e quannu 'a vidu d'accussì cunzata,
d'onuri miu, Pippinu, senz'offisa,
non sacciu s'è tò soru, o 'na 'nzalata!

Note. – 'Ssa (codesta) – Soru (sorella) – Figghia (figlia)

– *Cucca* (civetta) – *Si cattigghia* (si solletica) – *Sugnu* (sono) – *E pozza pozza* (modo di dire, che ha il significato di: e al postutto) – *Zitu* (fidanzato) – *Picciuttedda* (ragazzina) – *Vampugghi* (trucioli) – *Jtu* (dito) – *Si 'mpruvuligghia* (s'incipria) – *Vummicusa* (difficile a contentarsi, schizzinosa: detto di cosa insipida) – *Cunzata* (conciata, truccata).

CU' TROPPU SI FIDO' RISTO' 'NGANNATU.

I.

Pri quantu è veru Diu, cara signura,
'ntra 'ssa facciuzza, janca di culuri,
aviti lu villutu, o sia lu *sciuri*
di 'la vircoca, quannu è già matura.

'Ss'occhi a mennula vostri su' 'n'amuri,
'ssi labbra russi mettunu l'arsura
di li vasuni; megghiu miniatura
nun haju vistu, d'abili pitturi.

Eppuru non mi fazzu pirsuasu
com'è chi lu Distinu o sia lu Casu,
ccu vui si mustrò tantu capricciusu;

e 'mmenzu a tantu beni priziusu,
vi cumminau all'aria lu nasu
e lu curuzzu niuru e pilusu.

Note. – *Sciuri* (fiore – dicesi comunemente *sciuri*, o fiore, in Sicilia, quella sottil peluria che ha la pesca o l'albicocca matura e fresca) – *Vircoca* (albicocca) – *Mennula* (mandorla) – *Fazzu* (faccio) – *Curuzzu* (cuoricino) – *Niuru* (nero) – *Pilusu* (peloso; *aviri lu cori pilusu* ha il significato di: esser fredda, indifferente, egoista, cattiva).

II.

Però ccu mia sbagghiastru, 'nviritati,
pri quantu vi stimati la saluti;
haju lu cori peju di li cuti
e la me' testa è a conza di valati.

Vi l'ha' cantatu cu centu battuti:
non sugnu muru vasciu, vi 'ngannati;
e pozza pozza, vui lu 'nsegnati:
Diminiscanza di vasci caduti!

Signura... siti troppu privinuta;
troppu, troppu di vui vi nni fidati,
e jti a cursa assai, 'ntra la scinnuta.

Sintemu, ccu 'ss'abbrivu ca purtati,
si vi 'mpudùgghiu l'anca e stramazati,
chi ci faciti, poi, la ricivuta?

Note. – *Sbagghiastru* (sbagliaste) – *'Nviritati* (in verità)

– *Peju* (Peggio) – *Cuti* (ciottoli duri) – *Valati* (pezzi di macigno) – *Sugnu* (sono) – *Muru vasciu* (letteralmente tradotto: muro basso; ha il significato di: debole, facile preda) – *E pozza pozza* (modo di dire, che significa: e al postutto) – *Diminiscanza* (Dio ce ne scampi) – *Vasci* (basse) – *Jti* (andate) – *Scinnuta* (discesa) – *Abbrìvu* (abbrivo, aire) – *Vi 'mpudùgghiu* (v'impiglio) – *Faciti* (fate).

A UNA BEDDA "INGENUA" DI CUMPAGNIA DRAMMATICA

E chi v'ha' diri chiù, maliziusedda,
si non criditi nenti? Miatidda!
Vi dicu: «Aviti un nêu ch'è 'na stidda,
«'mmenzu a li gigghia, quantu siti bedda.

«Aviti l'ochi latri e 'na vucidda
«ca trasi 'ntra lu cori e lu fa a fedda...»
riditi... e mi tirati la curdedda!
A vah!... Pirchè?... Non siati picciridda!...

E puru... lu sapiti ch'è un amuri,
'ssu nêu c'aviti; ca su' cosi rari
'ss'occhi e 'ssa vucca vostra e siti un ciuri,

pirchè lu suli non si po' ammucciari...
Signurina... facitimi un favuri:
l'ingenua, ccu mia, non l'âti a fari!...

Note. – *Miatidda* (beata lei, o *idda*) – *Nêu* (neo) – *Gigghia* (Ciglia) – *Vucidda* (vocetta) – *Trasi* (entra, penetra) – *Fedda* (Fetta) – *Tirari la curdedda* (prendere in giro) – *Picciridda* (bambina) – *Ciuri* (fiore) – *Ammucciari* (nascondere) – *L'âti* (la dovete, l'avete a).

AVVIRTIMENTU A 'NA MARCHISA

Sintiti, si mittistivu la 'mprisa
di farimminni jri a la Lungara,
è megghiu ca parrati bedda chiara,
ca ju ci levu l'òpira, marchisa...

Sapiti, la me' testa è menza offisa
pirchè mi l'ha punciutu 'na magari...
Non ci jucati chiù, marchisa cara,
pirchè si no vi pozzu fari offisa.

Ju vi l'avvisu mentri sugnu saggiu:
siti strudusa assai, sciatuzzu beddu,
siti strudusa ed ju sugnu sarvaggiu.

Non ci jucati!... Lu me' ciriveddu
è chinu di lavanchi e di sdirrupi...
Cc'âvi a finiri ad òpira di pupi?

Note. – *'Mprisa* (scommessa) – *Farimminni* (farmene, farmi) – *Lungara* (il manicomio di Roma, nella quale

città l'A. scrisse il presente sonetto) – *Ci levu l'òpira* (la smetto, mi ritiro in buon ordine) – *Punciutu* (punto, sventato) – *Magara* (megera, strega) – *Saggiu* (saggio, quieto) – *Strudusa* (dispettosa, che fa struggere per dispetto) – *Sciatuzzu* (sospiro) – *Sarvaggiu* (selvaggio) – *Ciriveddu* (cervello) – *Lavanchi* (avvallamenti, scoscese) – *Sdirrupi* (precipizii) – *Finiri ad òpira di pupi* (finir male, a tragedia, a ecatombe!).

A 'NA BEDDA AMICA UPIRANTI

Non m'annigghiati ccu 'ssu pruulazzu!
'Ntra 'ssu carrettu, no, non mi ci 'mpaju!...
Non sugnu cani di purtari lazzu,
mùzzicu picca, ma chiù picca abbaju.

Ju ddocu a supra curti non nni fazzu,
pirchè tempu di perdiri non nn'haju,
e pozza pozza, mi facissi pazzu,
pizzica e vola, sempri... e mi nni vaju.

Supra 'ssi ligna di lu parcu oscenu
ci nni su' tanti amici sfacinnati,
ca vui di mia putiti farni a menu.

Ccu 'n sulu 'mmizzigghieddu li piscati,
mentri chi a mia, buttazza di vilenu,
manco si mi pigghiati a timpulati!

Note. – *Upiranti* (d'opera, di teatro) – *Annigghiati* (annebbiate, accecate) – *Pruulazzu* (polverone) – *Carrettu* (carro) – *Non mi ci 'mpaju* (non mi ci attacco, non mi ci aggiogo) – *Lazzu* (laccio) – *Picca* (poco) – *Ddocu* (costi) – *Curti* (corte) – *Fazzu* (faccio) – *Mi nni vaju* (me ne vado) – *Parcu oscenu* (palcoscenico) – *Sfacinnati* (sfaccendati, oziosi) – *Mmizzigghieddu* (piccola moina) – *Buttazza di vilenu* (imprecazione d'uso, come: accidenti, per baccone, ecc.) – *Timpulati* (schiaffi).

NON C'È FACCI!...

Dicisti chi m'amavi e fu bucià,
ti dissi chi t'amava e fu pri leccu;
tu lu facisti... pri 'na fantasia,
ju... pri pruvari 'n autru gileccu.

Tu ti cridevi di 'ngannari a mia
ed ju, arrinannu, mi fingeva sceccu:
ma chidda chi fastuca ti parìa,
prestu vidisti ch'era scornabeccu!

La storia finìu ccu quattru tacci:
tu ti chiantasti... pirchè si' assinnata,
ju mi chiantavi... pirchè sugnu un omu.

E pri li genti strani – non c'è facci –
tu si' sempri 'na fimmina onurata

ed ju mi chiamu sempri un gentilomu!...

Note. – *Pri leccu* (per scherzo, per finzione) – *Gileccu* (il *gilet* o panciotto – metaforicamente ha il significato di: seno) – *Arrinannu* (da *arrinari*: farsi menar la redina) – *Sceccu* (somaro) – *Fastuca* (il pistacchio) – *Ti parìa* (ti pareva) – *Scornabeccu* (pianta di pistacchio selvaggio, il maschio del pistacchio o *fastuca*) – *Finìu* (finì) – *Tacci* (bullette) – *Ti chiantasti* (tenesti il silenzio, tacesti) – *Sugnu* (sono) – *Strani* (estranei).

A LU ME' GIURNALI

I.

Oh, giurnaleddu miu, ca t'ha' crisciutu,
comu si soli diri, ccu lu sciatu,
ora ti guardu beddu, arrinisciutu,
ccu l'occhi chini di lu 'nnamuratu...

Pri tia quantu vilenu haju agghiuttutu,
si tu sapissi quantu m'ha' custatu!
Lu stissu sangu miu l'ha' straburutu
pri fàriti di tutti arrispittatu.

Nun t'ha' jucatu mai, nun t'ha' vinnutu,
comu taluni fannu, a lu mircatu,
– e quantu tintazioni c'haju avutu!... –

Ju non cercu ricchizzi e m'ha bastatu
d'aviri sempri – forti o sia cadutu –
la genti onesta misa a lu me' latu.

Note. – L'A. fondò e diresse, per ben 15 anni, in Catania, il giornale *d'Artagnan*, divenuto popolarissimo e oltremodo battagliero. Esso gli procurò molti processi e moltissimi duelli, nonchè molti nemici: ma gli diede, altresì, non poche soddisfazioni, fino al giorno in cui ne sospese la pubblicazione, per realizzare il suo vecchio sogno del Teatro Siciliano, al quale si è, da allora, completamente dedicato) – *Sciatu* (sospiro) – *Arrinisciutu* (riuscito, fatto grande, bello, robusto) – *Agghiuttutu* (inghiottito) – *Straburutu* (disperso).

II.

Ma piaciri quantu nn'haju avutu
ccu 'stu tanticchia di carta stampata!...
Nnimici tristi quantu nn'ha' vinciutu,
a quantu ha' datu la cutuljata!...

Ju lu cavarcu, e cu 'n friscuni acutu:
– Curri, jmenta! – E curri a la sfrinata!
Siddu la vogghiu a passu sustinutu,
strinciu la brigghia e allentu la truttata.

Ccu 'sta jmenta c'âti conosciutu,
mi sentu cavaleri di Granata;

e turrighiuni assai nn'haju graputu!

Pri nui non c'è chiù porta sbarriata:
– Avanti, d'*Artagnan*, ca si' lu scutu!
Avanti, d'*Artagnan*, ca si' la spata!

Note. – *Nn'haju* (ne ho) – *Tanticchia* (tantino) – *Cutu-
liata* (abbacchiata, sveglia) – *Cavarcu* (cavalco) – *Fri-
scuni* (forte fischio) – *Jmenta* (giumenta) – *Strinciu*
(stringo) – *Brigghia* (briglia) – *C'âti* (che avete) – *Gra-
putu* (aperto, nel senso di: guadagnati, espugnati) –
Sbarriata (serrata con barre, non spranghe).

III.

Nnimici, è veru, ca nn'avemu tanti,
o giurnaleddu miu, ma 'un ci fa nenti;
ci sunnu 'ntra lu munnu li birbanti,
li 'nvidiusi, ccu li mali genti.

Tu, sparti, ha' avuto la virtù custanti
di jri contru di lu priputenti,
di lu mafiuseddu ccu li 'nguanti,
di qualchi nubilottu e prisidenti;

E tutti chisti ccà, naturalmenti;
– chisti, ca nni vulissiru pircanti –
quannu ci ammatti azziccanu li denti.

Ma di sti salifizii non ti scanti,

ca li scagghiuni to' su' chiù putenti
e si l'accarpi chiamanu li santi!

Note. – *Mafiuseddu* (maffiosètto) – *'Nguanti* (quanti) – *Pircanti* (spiriti, quindi trapassati) – *Azziccanu li denti* (addentano) – *Salifiziu* (specie di scorpione velenosissimo – dal francese *écrevisse*) – *Non ti scanti* (non hai paura, o timore) – *Scagghiuni* (denti incisivi) – *Si l'accarpi* (se li prendi fra l'unghie).

L'AMICU FIDATU

I.

Un varvasapiu, un varvasapiuni,
ch'era riccu di vuci e chiù di nuci,
comu – vulennu fari un parauni –
lu varvasapiu Binirittu Cruci,

'n jornu, ca si trovò senza matruni,
si misi cu li gammi a cruci e nuci
e tinni a chiù di centu sapiintuni
'stu discurseddu, ccu la vucca duci:

Amici mei carissimi, filosufi
ca siti mastri a lu fari e a lu diri,
mi vinni nu sbaddu di sfirmiciarivi...

Dicissi ognunu 'na cosa a piaciri
e a cu' avr  dittu la chi  grossa sm fira
iu ci rigalu centumila liri!

Note. – *Varvasapiu* (uomo serio, saccente, sputa sentenze) – *Nuci* (nel senso figurato: quattrini) – *Matruni* (vento morboso; *aviri lu matruni* (avere il mal di fianco; figurativamente: il malessere) – *Cruci e nuci* (incrociate, alla turca) – *Vucca duci* (bocca dolce) – *Sbaddu* (piacere, divertimento e pi  propriamente: ticchio) – *Sfirniciarivi* da *sfirniciari* (lambiccarsi il cervello) – *Sm fira* o *smafara* (bomba, bubbola).

II.

A 'sti paroli – fattu curiusu –
'ntra 'ddu cunsessu ci fu un parapigghia...;
pirch  si lu filosufu   sdignusu,
pari ca li dinari... si li pigghia.

Unu, c'avia un vuciuni maistusu,
grid : – Maestru haju 'na grarigghia
ca arrustennuci s pira un tignusu
ci criscinu li pila... e non s'appigghia...

Ognunu cunt  fasti e mirabilia;
parianu sculareddi sfacinnati,
'ntra li jurnati ca fannu Sicilia.

Nni smammaru 'na vertula e un cufinu
e tutti li chiù grossi papalati
fôru singati dintra un taccuinu.

Note. – 'Ddu (abbr. di *chiddu*: quello, quel) – *Pigghia* (piglia) – *Haju* (ho) – *Grarigghia* (graticola) – *Sùpira* (sopra) – *Tignusu* (tignoso, calvo, zuccone) – *Criscinu* (crescono) – *Pila* (peli, capelli) – *Appigghia*: da *appigghiari* (attaccarsi, riardere) – *Sicilia*: *fari Sicilia* (mari-nare la scuola) – *Smammaru*: da *smammari* (spoppare, nel senso figurato: scodellare) – *Vertula* (bisaccia) – *Cufinu* (corbello) – *Papalati* (sinonimo di *bubbole*, molto usato in prov. di Catania) – *Fôru* (furono) – *Singati* (segnati).

III.

Quannu paria ca tuttu era finutu,
di 'nfunnu 'nfunnu, unn'era accuffulatu,
si susi un sapiintuni jmmirutu
e dici: – Ancora ju non haju parratu.

Si 'ntisi un murmurisimu smaccusu:
chi puteva cuntari, svinturatu,
doppu 'ddu gran diluviu prisicutu
di smàfiri c'avianu sdivacatu?

Dici: Vi giuru, in fidi di filosofu,
ch'aju truvatu 'n'amicu fidatu. –

Non ridiu chiù nuddu, non ciatò.

Si susi lestu lu gran varvasapiu
e dici: – Basta lu giudiziu è datu;
è tantu grossa ca lu premiu è to'!

Note. – *Quannu* (quando) – *Parìa* (pareva) – *'Nfunnu*
'nfunnu (in fondo in fondo) – *Accuffulatu* (accosciato,
accovacciato) – *Si susi* (si alza) – *Jmmirutu* (gobbo) –
Smaccusu (beffardo) – *Svinturatu* (nel senso figurato:
povero diavolaccio) – *Prisicutu* (continuo) – *Sdivacatu*
(sinonimo di: scodellato) – *Nuddu* (nessuno) – *Ciatò*
(fiatò) – *Si susi* (si alza).

VARCA DI CRUCERA

A un deputatu catanisi

I.

Sacciu chi sunnu anìmmalu e bannera
e sacciu puru lu mulinu a ventu;
ma tu canci e firrii di 'na manera
ca mancu lu *pinnettu* a un bastimentu.

Tu si' un palluni 'ntra lu firmamentu,
si' 'na cumeta lasca di tistera...
Ma chi!... Di la cumeta nni vo' centu!...

si' 'na *varca latina di crucera*.

Siddu lu ventu veni di Sciroccu,
navighi largu e pri *scarrucciari*;
ammàini cicala e contrafioccu.

S'è di Libici addizzi lu timuni,
ti moddi 'n *puppa* e jsi *scupamari*,
minzana, cappillettu e billaccuni.

Note. – *Varca* (barca – la barca di crociera orienta le vele secondo il vento o mette in panna, o molla il ferro, per tenersi sempre in vista della terra) – *Anìmmalu* (l'arcolaio) – *Pinnettu* (banderola conica che si mette sulla maestra del bastimento e gira attorno a una puleggia, secondo la direzione del vento) – *Cumeta* (il cervo volante. – Si sa che quando il cervo volante è *largu di testiera*, gira intorno a se stesso) – *Siddu* (se) – *Navigare largu* (con le vele al vento) – *Scarrucciari* (scarrocciare, accosciarsi al vento e far deriva. – Tutti i vocaboli in corsivo sono termini marinareschi, di vele e attrezzi, o di manovra).

II.

Si mina ventu di la Tramuntana,
navighi strittu e vai *di bulina*,
canci li murri ccu la buriana,
currennu ranti ranti a la marina:

siddu arrifrisca ti metti a *l'annana*,
jetti lu ferru e ci moddi catina;
e ccu la 'uriedda tirrazzana,
a mari chetu, nesci, a la matina.

Si vidi vela turca a la luntana,
jsi banneru ccu la Menza Luna,
o ccu li Chiavi, s'è vela Rumana;

e si pri casu ci nn'è quarcheduna,
ch'è menza turca e menza cristiana,
ci ammustri lu Curanu e la Curuna!

Note. – *Buriana* (vento di borea, tempestoso) – *Ranti ranti* (proprio accanto) – *A l'annana* (in andana e cioè in fila con gli altri bastimenti ancorati) – *'Uriedda* (sottile borea) – *Nesci* (esci, sorti fuori) – *Jsi* (alzi).

MARVI E MARVIZZI *

Poesie varie

(*) di ogni erba fascio.

'A CIRA

A me' frati Giovanni

– Scusa, sta cca 'a bizzocca a' punta 'a sciara?...
– Ju sugnu, cu' ti manna? – Sò cummari...
– Cu' si'? – Cuncetta, 'a figghia 'i donna Mara...
– Ah, e chi voi? – Mi dissi, ci ha' a mannari

'n rotulu 'i cira virgini... – Pp' 'a vara?
– Non signura!... – Chi hai? Non ti stricari
l'occhiu, ca ti po' cògghiri!... Va, appara
'i manu... Quantu porti di dinari?

– Cca sunnu: se' tarì mancu sanari!
– Quattru cannili?... Allura 'a fazzu scarsa?
– No!... – Ma chi su, pp' 'a cona, o pri 'ncirari?...

– Pp' 'u lettu di me' frati... ppi cumparsa!...
– Morsi?!... Ca parra!... – Arsira... 'u 'sciaru 'mpisu!

– *Requie materna!*... Te', ch'è di bon pisu!

Note. – *'A cira* (la cera, e precisamente: i ceri) – *Sta cca* (abita qui) – *Bizzocca* (pinzocchera) – *'A punta 'a sciara* (in principio della lava spenta. – Catania fu quasi completamente ricostruita sulla lava spenta) – *Cu' si'?* (chi sei?) – *Ci ha' a mannari* (deve mandarle) – *Vara* (la barella sulla quale si portano in processione le statue dei santi) – *Stricari* (stropicciare) – *Cògghiri* (gonfiarsi, far piaga o supporazione) – *Appara* (apprestati a ricevere in mano o in grembo) – *Cca sunnu* (sono qua, eccoli) – *Tarì* (moneta borbonica, del valore di quarantadue centesimi) – *Mancu sanari* (nemmeno due centesimi) – *Cannili* (candele) – *'A fazzu* (la faccio) – *Cona* (l'icona) – *'Ncirari* (incerare) – *Ppi cumparsa* (per mostra, per appariscenza, per comparire) – *Morsi?* (è morto?) – *Parra!* (parla) – *Arsira* (iersera) – *'U 'sciàru* (lo trovarono) – *'Mpisu* (impiccato).

LU CUMMATTIMENTU DI ORLANDU E RINARDU

(Parra lu cantastorii di la Marina)

A lu celebri atturi Giuvanni Grassu

Viditi quantu po' 'n pilu di fimmina!
Dui palatini, ca su' du' pileri,
per causanza di la bella Angelica
su' addivintati du' nimici fêri.

Ecculi in campu, unu contra all'autru
ca cercanu mangiàrisi ppi lupi;
avi quasi tri jorna ca cummattunu...
– Oh, non è cosa d'òpira di pupi!

Chista ca vi raccontu è vera storia
scritta sopra dei fatti naturali
da un cappuccinu ca campava all'epuca
e vitti unu di tuttu, tali e quali.

Note. – *Viditi* (guardate) – *'N pilu* (un pelo, un capello) –
– *Pileri* (colonne – dicesi per l'aitanza della persona) –
Pri causanza (per causa) – *Fêri* (fieri) – *Autru* (altro) –

Opira di pupi (teatrino da marionette) – *Campava* (viveva) – *Vitti* (vide) – *Unu di tuttu* (ogni cosa).

Orlando a 'n certu punto era stanchissimu, mentri Rinardu ancora ci agguantava, per la scacione ca sennu chiù sengulu faceva menu sforzu e non sudava.

Ma chiddu, ccu 'dda lingua, era un santissimu diavulu e circava d'avvilillu, dicennuci: «Com'è ca mi giustifichi 'ssi beni? D'unni vinniru? Dimmillu!...

«Ti pari ca non sacciu, mulu fausu, ca si' lu pataternu dei spatazza? Ca ci vinnisti a tutti li tò fimmini anchi la stuppa di li matarazza?

«Ti pari ca non sacciu, 'nta sittemmuru, quannu passaru sutta li to' paesi, che ci assurtasti, unu appressu all'altu, a chiù di setticentu maganzesi?

Note.– *Scacione* (cagione, causa) – *Sengulu* (magro, sfilato) – *Chiddu* (quegli) – *Mulu fausu* (tristanzuolo, furbacchiuolo) – *Spatazza* (ladro, borsajuolo) – *Vinnirici ad unu o ad una anchi la stuppa di li matarazza* (ridurlo o ridurla al verde, spogliarlo) – *Sacciu* (so) – *Sittemmuru* (settembre) – *Autru* (altro).

«Ti pari ca non sacciu che coi picciuli
che ci truvasti dintra il saccappano
ti fabbricasti il tanto sbrendidissimo
castello anticu to' di Montarbano?»

E 'ntantu furriò la spada all'aria
e desi un corpo d'accussì trementi,
che se Rinardo non faceva un sàvoto
era pirdutu irremissibilmente.

Questo però si piglia la rivincita
e ci dici: «Va beni; ma, ora va,
si m'ha' saputu fari tanti picciuli
signu ca tegnu morta abilità.

«Ma tu, ccu tuttu ca si' putintissimu,
parenti di lo stisso Imperaturi,
ecco ca si' arridduttu a peri scàusi,
comu si fussi un tinto muraturi.

Note.— *Picciuli* (spiccioli, bajocchi, quattrini) — *Sbrendidissimo* (idiotismo: splendidissimo) — *Furriò* (fe' girare) — *Sàvoto* (salto) — *Ora va* (modo di dire, come: andiamo, sentiamo un po') — *Tegnu* (tengo, possiedo) — *A peri scàusi* (a piè scalzi) — *Tinto* o *tintu* (miserabile).

«Taliiti allo specchio, gran riddicolo,
vìriti questo tuo nasoni storto
avi raggiuni la liggiatra Angelica

ca non senti ppi tia nuddu trasporto.

«Aspetta, aspetta, ca m'abbasta l'animo
ccu 'n corpu sulu della mia *fusberta*
di apparaggiarti questa tua probosciti!...
Così dicendo si 'nquartò alla sverta

fici girari l'arma comu animmolo
e quannu s'addunò che il sulo vento
che procedeva arrifiscava l'aria,
fici calari lesto il suo fendento!...

Orlando arriniscìu a parallo subito,
chè avendo 'ntiso pria la friscanzana,
s'aveva quartiato e in modo energeco
aveva arzata la sua *trullintana*.

Note. – *Taliiti* (guardati) – *Viriti* (mirati) – *Ppi tia* (per te) – *Nuddu* (nessun) – *Apparaggiarti* (livellarti) – *Animmolo* (arcolaio) – *S'addunò* (s'accorse) – *Arriniscìu* (riuscì) – *Friscanzana* (il vento fresco, il sibilo).

E quannu s'addunò che nello scinneri
la spata di Rinardo avìa azziccato
dintra il tirrenu e non puteva nesciri
dissi: «putenti Dio sacramintato!

Ecco arriva l'ora tua prenobisi,
Rinaldo, ti po' fari il tuo tabuto!»

E con un corpo di spatancia in súpira
lo buttò al suolo, quasi tramortuto.

«Ah, vili» dissi quello, nel sosìrisi
comu si fòra un jattu suriano »
questa è la tua omirtá, che voi ferìrimi
mentre che sono senza spata a mano?

«Ah, sì, t'arricanuscio, arrifardissimo,
potenti vile e figlio di... bagiana,
non fusti tu ca ci facisti il traino
ad Adalmenti, sutta la funtana?

Note.– *Scinneri* (scendere, calare) – *Avìa azziccatu* (si era conficcata) – *Nèsciri* (uscire, cavarci) – *Tabuto* (casa da morto) – *Spatancia* (lunga spada e larga) – *Sùpira* (sopra) – *Nel sosìrisi* (nel rialzarsi) – *Come si fora* (come fosse) – *Omirtà* o *omertà* (cavalleria, lealtà) – *Fèrìrimi* (ferirmi) – *Arrifardissimo* (più che sleale, traditore) – *Bagiana* (qui vuol sostituire un sostantivo più... crudo e offensivo) – *Facisti il tràino* (tendesti l'agguato)

«Prènditi la distanza e se sei abeli
vénicci facci a facci e pugno a pugno,
che t'ariddúcio questa facci gialina
e tappiata peggio d'un cutugno!»

«Sì sbavaldoso che tu sei» ci arrébrica,
Orlando paladino «eccomi quane,

ti voglio far provare il mio terribeli
brando e la forza di codeste mane»

E nel contempo tutti e due s'arrassano,
pigliano ciato e con le quattro braccia
sollevano le spate sopra i cranii
e ognun si parti in atto di minaccia.

Succedi l'urto, i due spate s'incrociano,
sàtano l'elmi suoi ben presto rotti,
e cadono storditi ambo all'unisono,
per setti giorni intere e sette notti!

Note. – *Vènizzi* (vieni a me) – *Giàlina* (gialla) – *Tappia-
ta* (piena di chiazze e di lividure) – *Cutugno* (la melaco-
togna) – *Sbavaldoso* (idiotismo: spavaldo) – *Ci arrebrica*
(id. id.: gli replica) – *Quane* (id. id. qui) – *Si arrasso-
no* (si scostano) – *Ciato* (fiato, respiro) – *Sàtano* (salta-
no).

MARI

A lu me' primu capitanu, Vicenzu Ajellu

Mari, ca pari chianu e po' t'affunni,
ccu vaddi e munti capricciosi e strammi;
ca teni l'*angileddi* supra l'unni

e li *virdischi* 'ntra li to' carammi...

Mari, ca ccu lu celu ti cunfunni,
ca fai tantu caminu e non hai gammi,
ca vesti nudu e di ricchizzi abbunni,
ca non si' focu e puru jetti ciammi.

Tu, ca tiatru si' di tanti drammi,
tu, ca dilitti nn'hai, tristi e prufunni,
tu, ca fa' lacrimari a tanti mammi;

Mi sai diri chi è, ca di 'sti spunni
sulu chi ti taliu stu cori 'nciammi?
Mi sai diri chi è? Mari, arrispunni!

Note. – *Pari* (sembri) – *Chianu* (piano) – *T'affunni* (ti affondi) – *Vaddi* (valli) – *Strammi* (strambi, irregolari) – *Angileddi* (pesci volanti, graziosi e lucenti) – *Unni* (onde) – *Virdischi* (pescicani giovani) – *Carammi* (inse-nature profonde, antri del fondo del mare) – *Gammi* (gambe) – *Abbunni* (abbondi) – *Jetti ciammi* (getti fiam-me) – *Spunni* (sponde) – *Taliu* (sguardo) – *'Nciammi* (infiammi) – *Arrispunni* (rispondi).

«PARABULA FURMICOLA»

pri lu matrimoniu di dui amici.

A la bon'anima di Cicciu Mignecu

Un re, ch'era pussenti
e cumannava a tanti e tanti genti,
e pussidìa dinari
pri quantu era la rina di lu mari,
stava di malumuri
pirchè 'ntra lu *Palazzu*
c'erano tanti peni,
e sparti lu so' amuri
non lu vuleva beni.

'N jornu niscìu pri pazzu
e supra 'na jmenta
sfirràu pri la campagna e la vuscagghia.

Stancu e avvilitu arripusò, a la fini,
'ntra 'na chianura, e c'eranu vicini
un urteddu ccu la luppinata
e 'na casuzza menza sdirrupata,
fatta ccu quattru fasci di sarmenta

Note.— *Sparti* (inoltre, per soprappiù) — *Niscìu* (uscì,

sortì fuori) – *Jmenta* (giumenta) – *Sfirràu* (si diede a correre) – *Vuscagghia* (boscaglia) – *Urticeddu* (orticello) – *Luppinata* (distesa di luppoli verdi) – *Sdirrupata* (dirupa) – *Sarmenta* (sermenti, tralci di vite secchi)

e lu lettu di pagghia;
dintra la quali un omu cucinava,
ccu quattru ligna sicchi e du' pignati,
'n pocu di ramurazzi e di patati;
mentri ca la muggheri, a lu so' ciancu,
spiddava pumadoro supra un vancu.

Sutta lu fummu ca l'accutturava,
'ddu viddanu cantava
ccu tanta cuntintizza
comu si 'ntra 'dda tana ci arrignassi
la Sorti e la Ricchizza.

Lu re s'avvicinò e listamenti
ci dissi; – E tu, pizzenti,
tu, poviru mischinu ca non passi,
com'è ca si' cuntenti,
non pussidennu ca 'sti quattru fogghi
e 'stu pagghiaru ca ti sta abbuccannu,
mentr'ju, ca si po' diri ca cumannu

Note. – *Pagghia* (paglia) – *Ramurazzi* (rape) – *Muggheri* (moglie) – *A lu so'ciancu* (al suo fianco) – *Spiddava*

(pelava) – *Vancu* (panca) – *L'accutturava* (li cuoceva, li affumicava) – *Viddanu* (contadino) – *Arrignassi* (regnasse) – *Fogghi* (foglie) – *Abbuccannu* (cadendo, rovesciandosi).

'n populu sanu e sugnu straputenti,
campu 'ntra li duluri e 'ntra li dogghi?
Non mi la cunti giusta!... Aspetta, aspetta:
chi forsi tu canusci la rizzetta
pri campari filici?
Ti mannu a morti si non mi la dici!

– Signuri – ci rispusi lu viddanu –,
pri la furmiculidda,
'n sulu cocciu di granu,
'n cocciu, ca non si vidi e non si cunta,
è la ricchezza di la so' famigghia;
lu lustru ca po' fari 'na faidda,
pp'idda è 'na vamparigghia,
e di 'ssa nica erva ca Voscenza,
Sacra Maistà, carpista ccu li peri,
di 'ss'irvuzza 'na junta,
'pp'idda è 'na gran furesta,
è 'na furesta 'mmenza.

Note. – *'N populu sanu* (un popolo intero) – *Campu* (vivo) – *Dogghi* (doglie) – *Rizzetta* (ricetta) – *Furmiculidda* (piccola formica) – *Cocciu* (granello, chicco) – *Lu*

lustru (il lume, il chiarore) – *Faidda* (scintilla) – *Pp'idda* (per lei) – *Vamparigghia* (grande fiamma) – *Nica* (piccola) – *Erva* (erba) – *Peri* (piedi) – *'Na junta* (una manata).

Lu muntarozzu di tirrudda unni
carria li so' pruvisti primurusa,
pri la furmiculidda currispurni
a 'na muntagna,
e la tana scurusa
unni si curca ccu la so' cumpagna,
pp' idda è un casteddu anticu,
un palazzu di fati...

Pri nui, Sacra Maistati,
ca nni vulemu beni e nni spartému
lu pani di la vucca
e lu sonnu a la notti,
o boni o tinti, comu jemu jemu,
'stu pagghiaru c'abbucca,
è chiù maggiuri d'un palazzu d'oru
ccu tappitu a la scala,
e 'sti patati cotti,
ccu quattru pumadoru,
nni sannu megghiu assai di 'na tummala.

Note.– *Muntarozzu* (monticciuolo) – *Tirrudda* (terra) – *Unni* (dove) – *Carrìa* (trascina) – *Scurusa* (buia) – *Si*

curca (si corica) – *Nni vulemu* (ci vogliamo) – *Nni spar-temu* (ci dividiamo) – *Vucca* (bocca) – *Tinti* (cattivi, miseri) – *Comu jemu jemu* (comunque la vada) – *Tummala* (timbala).

'Ccillenza, lu sigretu ppri campari
filici, è tantu picca e tantu assai;
non sunnu li dinari
ca fannu li priizzi,
spissu su' megghiu assai quattru carizzi;
ci voli la saluti
e la cuscenza sempri bedda netta,
lu travagghiu c'aspetta,
e du' manu saputi
p'asciugari la frunti;
in summa, a boni cunti,
l'amuri e l'armunia
e la sincirità;
si chistu non l'aviti, Maistà,
siti chiù puvireddu assai di mia,
ed ju non canciria
'sti quattru ramurazzi
ccu li vostri palazzi.

Note. – *Picca* (Poco) – *Priizzi* (felicità, contento) – *Travagghiu* (lavoro) – *Saputi* (sapienti) – *Puvireddu* (povero).

– Veru è – dissi lu re murtificatu
è veru e nn'hai ragioni! –
Muntò a cavaddu, ci azziccò li spruni
e a galoppu sfrinatu,
comu si fussi un spirdu malidittu,
addizzáu a lu 'rittu...

Giovini spusi,
si lu me' fattareddu v'ha nujatu,
ju v'addimannu milli e milli scusi.
Lu comu e lu pirchè vi l'ha' cuntatu,
eccu ca vi lu dicu pristamenti:
Parabula furmicula!
V'auguru 'ntra lu vostru matrimoniu
'ddu tantu assai ccu 'ddu tantu nenti
chi 'un pussidìa lu re, ma lu viddanu
doppu di chi mi chiamu *sculicenzia...*
e vi bacio li manu.

Note. – *Azziccò* (conficcò) – *Spirdu* (ombra, fantasma) –
Addizzáu (filò) – *A lu 'rittu* (in linea retta, fuori del sen-
tiero) – *Fattareddu* (fattarello) – *Parabula furmicula!*
(corruzione di “parabola significa”) – *Sculicenzia* (per-
dono e licenza).

LA NOTTI DI MODICA
(episodiu cuntatu da un'urfanedda superstiti)

A me' frati Firdinannu

Fra timpa e timpa, 'ntra 'na cava funna,
Modica sedi, capricciusa e stramma,
parti s'acchiana, parti si sprufunna,
lu tuttu si pò diri 'na caramma.

Frisca lu ventu comu fa la ciunna,
currennu 'ntra 'dda gula, e scippa e stramma;
sdirrupa l'acqua, quannu chiovi, e l'unna
ci junci furiusa e si 'ncaramma.

Era di notti, 'na nuttata funna,
senza nuddu chiariù, senza 'na ciamma,
quannu successi 'dda gran baraunna.

Ju 'ntisi un gridu: – Figghia!!... – Era me' mamma!...
E doppu mi spiriu, girannu tunna,
comu 'na puddiredda 'ntra la ciamma!...

Note. – Questo sonetto fu scritto appena dopo il racca-
priccianti disastro che colpì Modica con l'alluvione del
1902, la quale fece tante vittime e distrusse in gran parte
la vecchia e ospitale città bassa. – *Timpa* (rupe) – *Funna*

(profonda) – *Stramma* (irregolare) – *S'acchiana* (si monta, si va su) – *Caramma* (insenatura, antro profondo) – *Frisca* (fischia) – *Ciunna* (fionda) – *Scippa* (svelle, sbarbica, sradica) – *Stramma* (scombina, contorce) – *Sdirrupa* (precipita) – *Chiovi* (piove) – *Unna* (onda) – *Junci* (giunge, arriva, perviene) – *Si 'ncaramma* (s'inse-
na, si infiltra) – *Funna* (profonda) – *Nuddu* (nessun) – *Chiarù* (chiarore) – *Ciamma* (fiamma) – *Baraunna* (baraonda) – *Doppu* (dopo) – *Spiriù* (sparì) – *Tunna* (tonda) – *Puddiredda* (farfallina, falena).

VANNI LUPU

Bozzetto melodrammatico

LA LIGGENNA

Si cunta chi a li tempi di re Jachinu, quannu si 'stituiù in Sicilia la prima leva militari ubrigatoria, c'era, 'nta lu tinìri di Turrilifu, un giuvineddu brunnu, chiamatu Vanni Lupu, d'accussì beddu, e forti, e curaggiusu, chi tutti li fimmini di lu paisi nni spasimavanu d'amuri. Ppi contru, l'omini – e ppi 'sta raggiuni – l'udiavanu a morti.

Vanni Lupu era gintili e galanti ccu tutti, ma sicritamenti amava, a la pazzia, la figghia di lu baruni di Turri, bedda e fina comu una Madonna. E amava puru, comu fussi la matri – chi non canusciu – la terra unn'era natu, e li so' voschi, e li grutti, e lu mari, e la Muntagna, chi l'avianu vistu crisciri libiru e forti comu un taureddu sarvaggiu, e di li quali non si saria staccatu ppi tuttu l'oru di lu munnu.

Sicchì, chiamatu sutta l'armi, fu rinitenti, e circatu di la forza si ci opposi, la martrattò, e si desi a la campagna.

Non rubò mai, pirchè 'ntra lu paisi c'eranu cori gintili e 'nnamurati, chi lu pruvvidianu sempri, di nascostu,

d'ogni bisugnevuli e puru di lu superfruu; ma, non di menu, l'omini, 'mpurruti d'intra, lu calunniavanu auturi di tutti li furti e li grassazioni e li 'ncennii chi ignoti marfatturi e iddi stissi cunsumavanu, ad arti, in ogni puntu di lu tirritoriu. Tantu chi la Giustizia lu prucissò e lu cunnannò cchiù voti in cuntumacia e a la fini non risciennu ad arristarlu ccu li mezzi urdinarii, misi supra la so' testa una tagghia, chi, a manu a manu, criscìu finu a 'na summa, ppi 'ddi tempi, favulosa.

Ccu tuttu chistu non l'avirrianu arristatu, nè ammazzatu mai, ppi lu tirruri ca 'ncuteva all'omini e ppi l'aiuti e l'avvertimenti salutari chi sempri ricivia da li fimmini. Ma un jornu, ppi difinnirisi di un'accusa di furtu 'ntra la barunià – chi tantu ci calìa di non appariri latru all'occhiu di la barunissedda – spingiu la so' audacia e la so' imprudenza finu a prisintarisi a la Rocca, durante una festa campestri. E allura lu baruni, indignatu, lu fici ammazzari, a tradimentu, da li soi camperi...

Ma mali cci nni avvinni, ca ci persi la figghia, la quali, puru idda sicutamenti 'nnamurata foddì di Vanni Lupu, cursi ppi riparallu, e ci lassò la vita!

Voli la liggenna ca doppu 'stu fattu, lu paruni di Turrilifu, fora di sennu, fici spianari la rocca, di la quali, oggi, non restanu chi pochi mura sdirrupati.

Note. – *Re Jachinu* (Giacchino Murat) – *Turrilifu* (Torre del Grifo: paesello, con vecchia e diruta rocca medioevale su per la pendice meridionale dell'Etna) – *Non*

canuscìu (non conobbe) – *Taureddu* (torello) – *'Mpurru-
ti* (infradiciati: inveleniti) – *Tagghia* (taglia) – *Criscìu*
(crebbe) – *Non l'avirrianu* – (non l'avrebbero) – *Difinni-
risi* (difendersi) – *Calìa* (caleva) – *Spingìu* (spinse) –
Camperi (fattori) – *Persi* (perdette) – *Sdirrupati* (diruti)

–

PIRSUNAGGI

Lu Baruni di Turri
Maria, so' figghia
Vanni Lupu
Santu Vurparu
Rosa, so mughieri

Un viddanu
'Na viddana
'Na picciuttedda
Un vicchiareddu
Omini, fimmini, picciutteddi, camperi

Note. – *Mughieri* (moglie) – *Viddanu, viddana* (conta-
dino, contadina) – *Picciuttedda* (giovinetta).

Un pocu prima di l'alba, supra la timpa di la vecchia
rocca di Turrilifu, a menza strata di Mungibeddu.

'N funnu niria la Muntagna, ccu l'eternu pinnacchiu di

fumu, ca si va culurennu a manu a manu ca spunta lu sulì di la parti di lu mari.

Sutta la rocca, a manu 'ritta, scinninu li casuzzi e li caseddi, arrampicati a la costa e ricuperti di ciaramiti, viridi e gialini di lippu.

A manu manca scinni 'na lingua di sciara viva e nughia, ma a li so' lati criscinu maistusi li faj, li cerzi e li cirasi, ca formanu un voscu fittu, dintra lu quali si perdi un viuleddu tuttu vistutu di jnestra ciuruta.

'Ncapu, 'ncapu, la timpa, forma chianu: a manu manca di lu quali sta la vecchia turri, china di ciacchi; dintra li quali criscinu la filici e lu capiddu-venniru.

Dintra la turri si trasi da un gran purtuni, unni s'arriva ppi mezzu di tri o quattru scaluni chini d'erba e di lippu – circostanza la quali dimostra ca li castiddani non ricivunu troppu visiti.

Supra lu purtuni s'affaccia un gran barcuni a panza, ccu la ringhera arruggiata, ca susteni, tuttu attornu, grasti di ciuri 'ntra li circhi di ferru.

Li 'mposti di lu barcuni su' chiusi.

A lu latu oppostu di lu chianiceddu si vidi lu casiggia-tu di la massaria, ccu lu malazzeni, e la stadda, davanti la quali cala una gran 'mpinnata, sustinuta da quattru travi di castagnu, ca ripara la jsterna e l'abbiviraturi.

Cca e ddà, 'ntra lu chianiceddu, criscinu ménnuli, pérsica e piricoca ciuruti e, 'ntra li mignani, rosi, garofali e bálacu.

Cent'anni arreri, all'incirca.

Note. – *Timpa* (luogo un po' elevato: erta) – *Nirìa* (ne-reggia) – *A manu 'ritta* (a destra) – *Caseddi* (casupole, capanne) – *Ciaramiti* (tegole) – *Giàlini* (gialli) – *Lippu* (muschio) – *Scinni* (scende) – *Sciara* (lava spenta) – *Nuggia* (senza vegetazione) – *Faj* (faggi) – *Cerzi* (quercie) – *Viuleddu* (viottolo, sentiero) – *Jnestra ciuruta* (ginestra fiorita) – *China di ciacchi* (piena di screpolature) – *Filici* (felce) – *Capiddu-venniru* (capelvenere) – *Si trasi* (si entra) – *Scaluni* (scalini) – *Grasti di ciuri* (vasi di fiori: testi) – *'Mposti* (imposte) – *Malazzeni* (magazzino) – *Stadda* (stalla) – *'Mpinnata* (tettoja) – *Jsterna* (cisterna) – *Abbevuraturi* (abbeveratoio) – *Mén-nuli* (mandorli) – *Pèrsica* (peschi) – *Piricoca* (albicocchi) – *Mignani* (testi di forma rettangolare, che si usa tenere sui muri).

VANNI (*Di luntanu, unni lu viuleddu si perdi 'ntra lu voscu, sempri avvicinnannusi, non vistu*).

Passu cantannu, ma non passu a ciancu,
ppi non svigghiari la rigina mia,
c'àvi l'ucchiuzzu 'nfussateddu e stancu,
tuttu tinciutu di malincunìa

(A pocu a pocu lu celu si culurisci, e duna culuri all'arvuli, a li rosi arrampicati, a tutti li ciuri di li grasti e li mignani, chi su' vagnati di risinu, e mannanu tantu oduri. Si sentunu sunari li novi tocchi di lu Paternostru e nèscinu fora da ogni latu, fimmini e picciutteddi, vistuti

di festa, li quali si mettunu a guardari, 'stasiati, lu nèsciri di lu sulì, ddà, 'nfunnu a lu mari gilistrinu, ca pari 'ncantatu).

Note. – *Unni* (dove: laddove) – *A ciancu* (accosto, vicino) – *'Nfussateddu* (vezzeggiativo di: infossato) – *Tinciutu* (tinto, cerchiato) – *Risìnu* (rugiada) – *Picciutteddi* (ragazze) – *Lu nèsciri* (il sorgere) – *Dda 'nfunnu* (là in fondo)

CORU DI FIMMINI.

Tu ca nesci di lu mari,
suli d'oru, sulì beddu,
arrisbigghia a Mungibeddu,
ppi la festa ca si fa.

LA VUCI DI VANNI

Miatu cu' àvi lettu e po' durmiri,
cu' chiudi l'occhi supra capizzali,
lu me' capizzu è fattu di sospiri,
li vavareddi mei su' du' fanali...

LI FIMMINI (*vutannusi a guardari versu la Muntagna, c'àvi la cima china di nivi*).

'Ntra la punta àvi la nivi,
'ntra li cianchi àvi lu focu,
ma ciuriddi, in ogni locu,

nni produci in quantità.

VUCI DI VANNI.

Vegnu a lassari lu me' cori affrittu
'ncostu a l'amuri miu, 'mpintu a la rama;
la guardu ammucciateddu e pi lu 'rittu
tornu a la me' Muntagna, ca mi chiama!

LI FIMMINI.

La jnestra è già ciuruta
ppi la spusa, e ppi lu spusu
c'é lu bàlacu odurusu
ca spugghiàrisi si vo'!

VUCI DI VANNI.

Passu cantannu, ma non passu a ciancu,
ppi non svigghiari la rigina mia,
c'àvi la facci comu un gigghiu jancu,
tutta vagnata di malincunìa.

LI FIMMINI (*rivulgenmusi a li picciutteddi*).

Picciutteddi paisani,
chi guardati, chi faciti?
Li ciuriddi arricugghiti,
ca la missa cuminciò.

(si sentunu, difatti, li noti di l'organu di la chesa

vicina).

LI PICCIUTTEDDI (*currennu ppi li grasti e li mignani
e lu violu, in cerca di ciuri).*

Ciuri, ciuri, ciuriti, ciuriti,
ppi quantu faciti
di lettu a li ziti.

Ciuri, ciuri, siati amurusi,
faciti odurusi
li petti a li spusi.

*(Li ciuri cugghiuti si li mèttinu 'ntra lu mantali, riggen-
nulu ccu la manca, e quannu hannu finutu di cògghiri,
currunu tutti versu la chesa, 'nsemi ccu li fimmini... A li
canti di li paisani, adaciu, adaciu, s'hannu graputu li
'mposti di lu barcuni e s'ha affacciatu, non vista, Maria,
la castiddana, chi l'ha accumpagnatu, cumpiacenti, ccu
l'occhi. Quannu tutti si nni su' juti e lu chianiceddu è
desertu, e junci chiù distintu, l'ecu di li noti di l'organu,
idda s'avanza supra lu barcuni e va a guardari, ccu pri-
mura, 'na pianticedda di filici ca crisci 'ntra 'na ciac-
cazza, accostu a la ringhiera).*

Note. – *Miatu* (beato) – *Cu' àvi* (chi ha, chi possiede) – *Capizzu* (diminutivo di: capezzale) – *Vavareddi* (le pu-

pille) – 'Ntra (dentro) – Cianchi (fianchi) – Ciuriddi (fiorellini) – 'Ncostu (accosto, accanto) – 'Mpintu a la rama (appeso al ramoscello) – Ammucciateddu (di nascosto: non visto) – Lu 'rittu (la via più breve, non tracciata) – Bâlacu (violaciocca) – Arricugghiti (cogliete, raccogliete) – Ciuriti (fiorite) – Faciti (fate) – Ziti (fidanzati) – Mantali (grembiule) – S'hannu graputu (si sono aperte) – Juti (andate) – Idda (essa, lei) – Ciaccazza (screpolatura).

MARIA

Filici viridi ccu la foggia nova,
ca si rinnova comu la spiranza,
dimmi l'amuri miu unni si trova
e si patisci ppi la luntananza.

Filici viridi, tu ca si' nnimina,
dimmi s'è veru ch'iddu pensa a mia,
s'è veru ca lu sentu ogni matina
o puru è sonnu di la fantasia.

(guardannu versu lu boscu, appassionata).

Giuvini d'oru comu lu furmentu,
giuvini drittu comu la castagna,
l'anima 'ntra lu pettu iu non la sentu,
si nni scappò ccu tia, 'ntra la muntagna!
Unni ti curchi, quannu c'è timpesta?
sa cu' t'asciuca, quannu si' vagnatu?...

Veni, curina, e dormi ccu la testa
supra lu cori miu, ciatu ccu ciatu!

(Si senti da luntanu lu vuciliziu di li paisani a la testa di la prucissioni ca nesci di la chesa. Li campani sonanu a festa e la fudda acclama li spusi. Maria si ritira. Arrivanu li battistrata, poi li fimmini, ccu lu mazzettu a la pistagna, poi li picciutteddi, ccu la zagara 'ntesta e li mantelli chini di ciuri di jnestra, margaritini, bàlacu etc. Seguunu li viddani, ccu li scarpitti di pilu e la birritta catalana).

UN VIDDANU

Viva, viva! Gridamu, carusi:
Evviva li spusi!

TUTTI

Evviva li spusi!

'NA VIDDANA

Matrimoniu cumpitu d'aprili,
Chi cosa gintili!

TUTTI

Chi cosa gintili!

'NA PICCIUTTEDDA (*siminannu ciuri strada strada*).

Largu, largu a lu Diu Amuri!

Si pri jri a lu pagghiaru
la so' strata 'un' è di ciuri,
fa la 'ncagna e si nni va!

UN VICCHIAREDDU (*arrassannu ccu li pedi, li fra-
schi e li petri ca su' pri la strata*).

Arrassátili, li spini,
canziàtili, li petri,
li carusi e li bammini
tutti pari agghiri ddà.

LI PICCIUTTEDDI (*siminannu ciuri in ogni locu*).

Ppi la zita inestra ciurita,
e li strati siminati
di paparina,
ppi gudirisi la curtina.

TUTTI (*ripetunu*).

LI PICCIUTTEDDI

Ppi lu zitu pérsicu arditu
e cirasa, casa casa,
frisca e odurusa,
ppi gudirisi la spusa.

TUTTI (*ripetunu*).

*(Si grapi lu purtuni di la rocca e accumpàrunu lu baru-
ni di Turrilifu e so' figghia, chi s'avanzanu incontru a li
spusi. Li quali, niscennu di 'mmenzu a la fudda, s'inchi-
nanu rispittusi e vannu a vasari la manu a lu signuri,
tronfiu e pitturutu, mentri tutti l'omini si levanu la bir-
ritta in attu di rispettu e servitù, e li fimmini ci fannu ri-
virezza... Dui camperi portanu fora 'na duzzina di seggi
e li disponunu supra lu ciacatu, davanti la rocca).*

SANTU

Servu a voscenza, baruni di Turri,
a tantu onuri crìdiri 'un putia:
fari la festa ca oggi ricurri
a la prisenza di vossignuria!

(pigghia di la sacchetta l'aneddu di lu spusaliziu).

Iu nn'apprufittu e a la vostra prisenza
dugnu lu signu di la patrunanza:

('nfilannu l'aneddu a lu jtu di la spusa)

siti patruna di casa e dispensa,
di lu me' cori e di la me' sustanza.

TUTTI

Viva li spusi, viva!

ROSA (*a la so' vota, offrennu lu so' aneddu a lu zitu, cummossa*).

Ed iu, in prisenza di la me' matrina,
Maria di Turrilifu castiddana,
vi dugnu lu me' sensiu e la catina
chi a vui mi liga ppi la vita sana.
Di la sustanza 'un 'haju chi 'nni fari,
la patrunanza mi basta a lu cori,
pirchè l'amuri, lu jornu ca mori,
chiù non rispetta lu miu e lu to'.

TUTTI

Viva li spusi, viva!

LU BARUNI

Dugnu lu sìgnu di lu me cuntentu
ppi lu rispettu di lu baciamanu
e grapu malazzeni ccu parmentu,
ppi lu cunsolu di ogni viddanu.

(fa signu a li camperi, chi vannu ad apriri li porti di li malazzeni e di lu parmentu).

Note. – *Unni* (dove) – *'Nnimina* (indovina: così vuol la

legghenda) – *Iddu* (egli, lui) – *La castagna* (il castagno: il siciliano adopera il maschile e il femminile tanto per la pianta come per il frutto: lu piru, lu sorbu, lu pumu, la nuci, la cirasa, la castagna) – *Ccu tia* (con te) – *Unni* (dove) – *Sa* (chi sa) – *Curina* (cima, garzuolo, grùmulo: aggettivo di tenerezza intraducibile) – *Ciatu cu ciatu* (respiro a respiro) – *Vuciliziu* (vocio) – *Prucissioni* (qui vale: corteo) – *Carusi* (ragazzi, giovanotti) – *Fari la 'ncagna* (imbronciarsi, adontarsi) – *Arrassannu* (scostando) – *Canziàtiti* (canzatele, scostatele) – *Tutti pari* (tutti quanti) – *Agghiri ddà* (in là lontano) – *Paparina* (il papavero dei campi) – *Gudirisi la curtina* (godere il matrimonio) – *Accumparunu* (appaiono) – *Seggi* (sedie) – *Ciacatu* (acciottolato) – *Sensiu* (il pensiero, lo spirito) – *Catina* (l'anello matrimoniale fatto a magliette) – *La vita sana* (la vita tutta intera) – *'Un 'haju chi nni fari* (non ho che farmene) – *Grapu* (apro) – *Cunsolu* (consolazione: presente di derrate, di vivande e di ristori).

TUTTI LI VIDDANI

Viva, viva lu nostru patruni,
 signuri e baruni
 di gran nubirtà!

MARIA (*cu vuci lenta di mistizia, quasi di chiantu*).

Ppi fistiggiari la festa di Rosa
 dugu rizzettu a cu' persi la casa
 e *l'erva santa*, pri quantu riposa,

a cui la sorti la frunti non vasa!

LI FIMMINI

Biniditta, ca di 'ncelu
vinni a nui, non si sa comu,
e lu cori, àvi, e lu nomu,
di la Matri di Gesù!...

LU BARUNI (*soddisfattu e risulenti*).

Li sampugni, dati manu,
vogghiu vidiri abballari!...
Sa unn'è lu marranzanu?
Unni su', li sampugnari?

Note. – *Rizzettu* (ricetto: ospitalità) – *Persi* (perdè) – *Erva santa* (un'erba che, stando alla leggenda, ha virtù di conciliare il sonno ai sofferenti e di chetare gli spiriti oppressi) – *Vasa* (bacia) – *Marranzanu* (lo scacciapensieri).

SANTU (*vìvulu comu la pispisa, facennusi largu tra la fudda*).

Largu, signuri mei, faciti rota,
Santu Vurparu abballa ccu la zita,
lu ballu ca si fa 'na sula vota:
quannu lu viddaneddu si marita!

(Disponi tri coppii, capitiati, un omu e 'na fimmina, e fa di quarta coppia ccu la zita, furmannu quatrigghia).

Nui semu pronti, forza a li strumenti,
lesti li pedi e lu cori cuntenti!

(Dui viddani sonunu lu marranzanu, dui carusi la sampugna e dui viddaneddi lu tammureddu, tuttu chinu di cianciàni, di ciùnnuli e zaareddi).

SANTU *(trippiànnu, ci fa tanti smorfii a la spusa, 'scuncicànnula e 'nvitannula a ballari).*

Sona sona, sampugna, sampugna:
mmenu, mmenu, mmenu, mmè,
tu 'ncugna ca 'ncugnu, iu 'ncugnu e tu 'ncugna,
maritu e mughieri piccatu non è!

Note. – *Vivulu* (vivace) – *Pispisa* (la cutrettola) – *Capitiati* (tramezzati) – *Tammureddu* (tamburello) – *Cianciani* (sonagli) – *Zaareddi* (nastrini) – *Trippiànnu* (salterellando) – *Scuncicànnula* (incitandola, stuzzicandola, provocandola) – *'Ncugna 'ncugna* (accosta, accosto) – *Mughieri* (moglie).

ROSA *(a la fini si dicidi e, facennu li passi di la tarantella):*

Sona sona, marranzanu:

ntrìnchiri, 'ntònchiri, 'ntrìnchiri, 'ntò,
a lu me' spusu ci dugnu la manu,
ca beni mi voli, ca beni mi vò!

(L'autri coppi ripetunu li strofi, li smorfii e li fiuri di lu ballu. A la secunna vota si dunanu prima la manu manca, poi la dritta, e càncianu pusizioni; e lu stissu fannu, da poi, ccu li coppii di frunti, mentri la fudda di l'astanti batti li manu e grida: evviva!).

('Ntra lu megghiu di la festa, 'nfunnu a la scena, unni lu violu cumincia e lu tirrenu è un pocu chiù àutu, appari Vanni Lupu, fieru e minacciusu. Tutti l'omini lu guardunu ccu terruri e ccu odii, tutti li fimmini, invece, ccu cunfidenza e ccu piaciri).

VANNI (*imperiusu, fissannu Santu Vurparu, ca 'mpallidisci*).

Santu Vurparu, vegnu a la to' festa
e lu rialu lu portu ccu mia...
Quattrucent'unzi vali la me' testa,
e ti la portu 'ntra la massaria!

Note. – *Vota* (volta) – *'Ntra lu megghiu* (nel meglio) – *'Nfunnu* (in fondo) – *Autu* (alto, elevato) – *Rialu* (regalo)

– *Quattrucent'unzi* (pari a cinquemila lire d'oggi).

MARIA (*avvampannu 'nfacci, si metti 'na manu 'ntra lu cori*).

Vuci di celu, ca scinni 'ntra l'arma,
raggiu di suli chi all'occhi mi veni!...
Datimi, Cristu, la forza e la carma
di non tradiri la vampa ch'è cca!

(*vinta di l'emozioni s'assetta 'ntra 'na seggia, pri non càdiri*).

(*Lu baruni, chi avrìa vulutu móviri indignatu contra Vanni, accurgennusi di lu malessiri di la figghia si ci fa vicinu*).

VANNI (*sempri rivoltu a Santu Vurparu*)

Si Vanni Lupu passa ppi briganti,
tu lu po' diri ca non ci nn'è nenti...
Su' cunnannatu tanti voti e tanti,
ma come a Gesù Cristu su' 'nnuccenti!

LI FIMMINI (*cummossi*)

È veru, è 'nnuccenti,
li petri lu sannu;
è cori tirannu

cu' accusa ci fa!

Note. – *Scinni* (scende) – *L'arma* (l'anima).

L'OMINI (*scantatizzi, millifruì, furminannu, però, ccu l'occhi li fimmini so'*).

Cu' è ca l'accusa?

La liggi cumanna...
sudd' ebbi cunnanna
non parti di cca!...

VANNI

Orva è la liggi, e vui nn'apprufittati
ppi cunnucilla a lu violu stortu!...
Nenti vi fici, e mi calunniati,
beni vi vosi, e mi vuliti mortu!

(minacciusu e risulutu)

Santu Vurparu, mi facisti accusa
c'haiu rubatu 'ntra la barunía,
o ti smintisci avanti la to' spusa,
o ch'iu t'ammazzu, o chi m'ammazzi a mia!

(Lu baruni, indignatu, ma cautu, fa signu a li camperi d'avvicinarisi, e ci duna ordini cuncitati. Li camperi vannu, comu fussiru lieni di ogni propositu tristu, 'ntra

la rocca, e lu baruni, lassannu la figghia assittata a la seggia, s'avanza, superbu, versu Vanni).

Note. – *Scantatizzi* (paurosi anzi che no) – *Sudd'ebbi* (se ebbe: se meritò) – *Vosi* (volli) – *Vuliti* (volete) – *Lieni* (alieni) – *Assittata* (seduta).

LU BARUNI

Fermati, Lupu, ferma, viddanu,
chi tu rubasti, forse non cridu,
ma dintra l'occhi ti guardu e vidu
la gran superbia, l'odiu ca c'è.

Nuddu a lu munnu, da chi su' natu,
mi vinni avanti senza salutu,
tu sulu, tristu, ca si' sbannutu,
pirchè tradisti lu novu re.

VANNI (*sdignusu, riprimennu un motu di còlira*).

Lu vostru re tradiri mi vulìa,
scippannumi a la terra unni su' natu,
ppi fàrimi muriri a la strania!

Corpa di runca e chiummu avvulinatu
a cu' e' ca cerca di tradiri a mia;
puru ca fussi lu Gran Putintatu!

L'OMINI (*tra d'iddi, ittannu feli di li naschi*).

Lupu tristu, lupu tristu,
lupu tristu di caramma,
di lu 'nfernù àvi la ciamma
'ntra li naschi, e scantu fa!

Note. – *Nuddu* (nessuno) – *Munnu* (mondo) – *Sbannutu* (sbandito) – *Scippánnumi* (strappandomi) – *Stranià* (paese straniero) – *Chiummu* (piombo) – *Lu Gran Puntintatu* (modo di dire in Sicilia, per significare un patentato onnipossente) – *Jttannu* (gittando) – *Naschi* (narici) – *Caramma* (antro).

Ma finù di gaddiari
ccu li fimmini chiù beddi,
sidd'è lupu cca l'agneddi
su' finuti addacquantà!

LI FIMMINI (*tra d'iddi, cummossi, appassiunati*).

Cori amanti, cori granni,
cori arditu giuvineddu,
'ntra la còlira è chiù beddu,
nnamurari a tutti fa.

Vucca d'oru, vucca franca,
lu Signuri l'accumpagna,
miatidda la cumpagna
ca po' stari a ciancu so'!

LU BARUNI

T'ascutai e ti cumpatisciu
la superbia chi tu accusi,
ma la festa di li spusi
non turbari, via di cca!

VANNI (*jttannu focu di l'occhi*)

Ppi giustizia su' vinutu:
m'accusò lu so' massaru!...
Dillu cca, Santu Vurparu,
si fu Vanni ca rubò!?

Note. – *Scantu* (paura) – *Gaddiari* (fare il gallo di chec-
ca) – *Addacquantà* (ha da quant'ha, da un bel po') –
Miatidda (beata lei) – *Ciancu* (fianco) – *Massaru* (fatto-
re).

Non c'è furto a la Muntagna,
non dilittu a lu Sdirrupu
ca 'un ci trasi Vanni Lupu
ca 'un si fa lu nomu sò!...
Tutti contra lu sbannutu,
la me' testa àvi la tagghia,
e la liggi, ca non sbagghia!...
m'assicûta cca e ddá!

*(Vidennu chi Santu Vurparu resta incertu, senza apriri
vucca, afferra la 'mpugnatura di 'na pistola chi teni a lu
ciancu. Tutti gridanu di spaventu, lu baruni si fa istinti-*

vamenti nn'arreri, e a li camperi, chi stannu ppi nèsciri di la rocca, 'nsemi ccu dui cumpagni, tutti armati di scupetta fa signu di firmárisi. Maria, chi s'accorgi di tuttu, risulutamenti si susi).

VANNI

Si la Madonna di Munti Pileri

'n 'ha fattu lumi 'ntra lu to' pinseri,
vordiri, Santu, ch'è junciuta l'ura...

(non finisci di diri e di tirari fora la pistola, ca Rosa si ci jetta a li pedi in ginocchii, e affirrannuci li gammi lu supplica disperata).

Note. – *Sdirrupu* (dirupo: qui è il nome della località sotto il comune di Torre del Grifo) – *Ca 'un ci trasi* (che non c'entri) – *Ca 'un si fa* (che non si faccia) – *Tagghia* (taglia) – *Sbagghia* (sbaglia) – *M'assicuta* (m'insegue, mi dà la caccia) – *Vucca* (bocca) – *Nn'arreri* (indietro) – *Si susi* (si alza) – *Munti Pileri* (Mompelieri: presso Nicolosi e Torre del Grifo; vi esiste una Madonna, ritrovata sotto la lava del 1669, veneratissima da tutta la popolazione etnea) – *Junciuta* (giunta).

ROSA

Giuvineddu ca si' 'ntinna di mari,
ascuta la prijera di 'na spusa:
la festa d'oggi non mi la guastari,
non fari la me' vesti visitusa!...
Siddu lu spusu miu ti fici offisa,
non fari offisa a mia ca su' 'nnucenti,
e la Vergini Santa, d'unni è misa,
ci duna lumi, 'nsina ca si penti!...
Orfana sugnu, e si mi levi a chistu
mi jetti vagabunna a la trazzera!...
Pirdúnalu fratuzzu in Gesù Cristu,
sidd'hai lu cori comu cci hai la cera!

(Mentri Rosa prega Vanni, lu Baruni fa nèsciri chetu chetu, li camperi armati e li disponi non visti, a la 'ritta di la scena, ccu li scupetti appuntati contra lu sbannutu. Vanni, menzu cummossu a la prijera di Rosa, isannu l'occhi vidi a Maria ca ccu li manu junti e ccu l'occhi chini di lacrimi lu scungiura puru, senza parrari. Allora ci pigghia, comu un tremitu, leva la manu di la pistola e fa sùsiri a Rosa. Poi, vincennu l'emozioni, rivulgennusi a Santu, ccu sdegnu).

Note. – 'Ntinna (antenna: dicesi 'ntinna di mari dei giovani aitanti, ben fatti) – Visitusa (di lutto) – Siddu (se) – Trazzera (viottolo mulattiere).

VANNI

Ah, vurpagghiuni, tu si' vili e farsu,
hai 'ntra lu cori tradimentu e scantu,
ma puru ca mi voi ammazzatu ed arsu,
iu non ti toccu chiù... ppi mia si' santu!

*(Turnannu a guardari Maria, si fa lu signu di la cruci,
comu si fussi davanti a la Madonna, poi, guardannu a
tutti l'omini 'nfacci, cumprisù lu baruni):*

Omini tristi di lu me' paisi,
non c'è bisognu chiù di fari accussi;
va' la me' testa un saccu di turnisi,
jticci a caccia, 'ntra 'ssi chiusi chiusi!...

*(vota li spaddi a tutti e si nni va, versu lu voscu, a passu
regolari, senza vutàrisi nn'arreri, comu un omu sicuru.
Lu baruni, viridi di bili, fa signu a li quattru camperi di
spararicci e pártunu quattru corpa. Si sentunu prima
dui grida di duluri, unu di Vanni ed unu di Maria, chi
stramàzzanu 'nterra, poi un gridu sulu di orruri, di tutti
li fimmini prisenti).*

*(Maria è caduta accostu a Vanni, 'nta lu limitu di lu
voscu, pirchì, avennu vistu prima li camperi appustati e
avennu capitu lu tradimentu di lu patri, non putennu
fari autru, all'urtimu mumentu, ppi sarvari lu sbannutu,
è cursa ppi riparallu ccu lu so' corpu. Ma lu sacrificiu*

eroicu non ha sarvatu Vanni e ha pirdutu idda puru. Lu baruni curri, dispiratu, vicinu a la figghia, la solleva tutta 'nsanguniata e gridannu di duluri la trasporta supra li seggi, unni taluni fimmini hannu purtatu cuscina e chiumazzi... Autri piatusi trasportunu puru Vanni Lapu e l'adagianu ddà accostu).

Note. – *Vurpagghiuni* (volpone) – *Jticci* (jtevi: andateci) – *Chiusi* (chiuse) – *Nsanguniata* (insanguinata).

LU BARUNI (*chinatu supra Maria, appena chista straluna l'occhi*)

Ah, figghia, figghia, e chi vulevi fari?...

MARIA (*cc'un filu i vuci, circannu a Vanni ccu l'occhi*).

'Npuntu di morti vi lu pozzu diri:

L'amu, l'aduru e lu vulìa sarvari!

(La baruni si metti li manu 'ntra li capiddi tutti restanu come traseculati. Maria supplicannu ccu l'occhi).

Accostu ad iddu fátimi muriri!

VANNI (*ccu lu pettu squarciatu di li firiti, sullivannusi supra la iüta*).

Vuci di celu ca scinni 'nta l'arma,
vampa ca brucia ed è barsumu 'nsemi,

raggiu di suli ca vinci e disarmu,
vegna la morti, ch'è duci, accussi!

(Lu baruni, scurnatu, avvilitu, disfattu, non sa chiù chi fari. Ppi sarvari lu so' orgogliu e attinuari la 'mpressioni di meravigghia di li viddani a li paroli di Maria, grida):

Sta delirannu!... Prestu, u dutturi!

(poi, dispiratu, curri iddu stissu versu lu paisi).

MARIA *(supplichevuli, comu prima)*

Purtátimi chiù accostu a lu me' amuri!

(L'omini s'arrassunu, scannalizzati; li fimmini invece, chiancennu, l'accostunu a Vanni e ci mettunu la manu 'ntra la manu. Li dui amanti, in un veru deliriu d'amuri, si scordunu li suffirenzi. Maria, addumànnusi 'n facci e appuggiannu la testa a la manu di Vanni).

Portami, Vanni, unni ci su' li buchi
chi spuntanu a li grutti e a li surfari!..

Note. – *Üuta* (gomiti) – *Accussi* (così) – *Addumànnusi* (accendendosi) – *Surfari* (zolfare).

VANNI (*ccu passioni, cumprimennusi lu pettu squarciatu, ccu l'otra manu*).

Ti portu unni ci sunnu li fastuchi,
la zágara e li stiddi di lu mari!...

MARIA

Unni ci su' li lupi, iu non mi scantu!

VANNI

No, 'ntra li ressi di li rusignoli!

MARIA

Unni non crisci ca lu spinu santu!

VANNI

Mmenu li frauliddi e li violi!...

L'OMINI (*abbabbanùti ppi chiddu ch'annu vistu ed hannu 'ntisu*).

Granni Diu, chi s'ha' a vidiri:
lu bifurcu e la signura!
chista certu fu fattura
ca l'armuzza ci addannò!

Note. – *Fastuchi* (pistacchi) – *Stiddi* (stelle) – *Ressi*

(luogo riposto ove si adunano gli uccelli) – *Spinu santu* (spinosanto: *astragalus siculus*: pianta che s'incontra a oltre duemila metri sull'Etna, laddove non esiste altra vegetazione) – *Frauliddi* (fragolette) – *Abbabbanùti* (istupiditi) – *Fattura* (malìa).

LI FIMMINI

Lu ciuriddu chiù odurusu,
fu lijatu 'ntra 'n distinu
ccu lu chiuppu chiù latinu...
e l'Amuri non sbagghiò!

VANNI (*esanguì, abbannunannusi a pocu a pocu*).

Ah, doppu mortu un gigghiu divintari
e n'otra vota mòriri vicinu;
'mmenzu 'ssi capidduzzi agunizzari,
súpira 'ssu pittuzzu palumminu!...

MARIA (*trasfiurata, reclinannu la testa ed esalannu
l'ultimu respiru*).

D'accussì ti sunnai... stannu luntanu...
mòriri di la stissa me' agunìa...
chiù beddu e forti di San Vastianu...
e non fu sonnu di la fantasia.

(*Spirannu 'nsemi, tinennusi ppi manu. L'omini si fannu
lu signu di la cruci, muti e supirstiziusi; li fimmini s'ag-*

ginocchianu, chiancennu e lamintannusi a gran vuci, comu li préfichi antichi. Li campani attaccunu lu martoriu a stisa longa).

SIPARIU

Note. – *Lijatu* (legato) – *Chiuppu* (pioppo) – *Latinu* (vale: diritto) – *Móriru* (morirti) – *Palumminu* (palombino, niveo).

A me' frati Giuliu

LA TRIPLICI ALLIANZA

(Smàfiri di Mastru Cuncettu lu Tamburineri)

Polimetro Satirico Bernesco

DEDICA

Fici 'sti quattru chiacchiri,
– e sai comu li fici –
sulu pri fari ridiri
'na pennula d'amici.

Ju non nni sugnu tènniru
e dicu, beddu chiaru,
ca forsi pirchè 'un servunu
su' a trenta ed un migghiaru.

Lu publicu è 'na bestia
– parrannu ccu rispettu! –
ca non si fa curreggiari
di brigghia e suttapettu.

Ci piaci chiù la *Triplici*
di *Tistimunianza*;
c'è offisa? No. *De gustibus!*

Ognunu ha la so' panza.

Ed ju, si ti la dedicu,
è pri 'mparari comu
non è sempri lu meritu
ca ti cattigghia l'omu.

Note. – *Pennula* (penzolo – più grappoli d'uva o più frutta insieme legate ed appese) – *Tènniru* (tenero) – *'Un servunu* (non valgono nulla) – *Brigghia* (briglia) – *Panza* – (pancia – qui è detto nel senso di: gusto) – *Cattigghia* (solletica).

PARRA MASTRU CUNCETTU

– Bravu, cumpari, vui ccu 'na parola
vi nni nisciti!...

Ma siddu v'addimannu,
mintemu, peracasu,
chi nni pinsati ad attu di pulitica,
chi cosa arrispunniti?
Ristati mutu, ccu 'n parmu di nasu!

Carissimu cumpari Vinnirannu,
ci sunnu genti ca, non disprizzannu,
vi ponnu fari scola!...
ed ju, 'tra l'attu di la me' 'gnuranza,

di triplici allianza
nni sacciu, pirchè l'haju sturiatu,
ccu libra e ccu giornali,
e a chiù di 'na pirsuna cca priseni,
– parrannu bellu francu e ginirali –
ci dugnu vinti punti e ci traversu
supra qualunqui geniri diversu.

Note. – L'A. avverte, pei non siciliani, che il popolo di Sicilia è eminentemente iperbolico e possiede, in sommo grado, fervida immaginazione e spirito d'inventiva. Le invenzioni dell'immaginoso racconto di Mastru Cuncettu lu Tamburineri, non sono esagerate, nè uniche; chè l'A. ne ha intese d'altre, più marchiane ancora, dette con tanta enfasi e tal persuasione che c'era da scommettere che l'interlocutore stesso fosse convinto dell'autenticità... delle sue invenzioni! Questi casi di autosuggestione sono frequentissime, specialmente fra i popolani di Catania, quando sono dediti al vino – *Vi nni nisciti* (ve ne uscite) – *Siddu* (se) – *Non disprizzannu* (non disprezzando – non facendo offesa ad alcuno) – *Ponnu* (possono) – *Ni sacciu* (ne so, ne conosco) – *L'haju sturiatu* (l'ho studiato).

Chi è? sòliti smàfiri?...
Ju, ppi sapillu, parru francamenti,
e non cuntù nè smàfiri, nè favi,

L'otra vota ci fu don Ramunnu
– mi dispiaci ca non è presentì –
ca cuntrastava supra *Santu Munnu*:
'o quali ca diceva ch'era farsa,
ca l'Italia picciuli non nn'avi
e agghiri 'ssi paisi di Livanti
fici lu Diu di la mala cumparsa!...

Doppu c'avia sfüatu
ci dissi 'na parola,
'na simprici parola 'ntra 'n'aricchia,
e m'arristò davanti pircantatu.

Chi era 'ssa parola ca ci dissi?
Ci dissi, 'mpari Santu, ca nuâtri
pri forza avemu a vinciri,
pirchì avemu 'na Squatra, sull'onuri,

Note. – *Smàfiri* o *smàfari* (iperboli, palloni, gonfiature)
– *Favi* (invenzioni) – *Ramunnu* (Raimondo) – *Santu Munnu* (San Mun – la famosa baja cinese che doveva occupare l'Italia e che abbandonò per la solita politica delle mani nette... e vuote) – *Picciuli* (quattrini) – *Agghiri* (verso) – *Mala cumparsa* (brutta figura) – *Avia sfüatu* (s'era sfogato) – *'Ntra 'n'aricchia* (in un orecchio) – *Pircantatu* (incantato, come uno scemo) – *Nuâtri* (nojaltri, noi) – *Avèmu* (dobbiamo) – *Squatra* (Squadra, Armata).

ca è la chiù maggiuri di li Squatri.
Abbastà aviri la so' navi Umbertu,
ca ammenzu di cinquanta curazzati
dui, tri duzzini, si li fa di certu!

'Ddocu non c'è d'arridiri!...
pirchè su' cosi serii, e troppu serii!

Vui 'ssa palora la diciti spissu,
di triplici allianza, ma a la fini
chi vi criditi chi cosa cunsisti?
Sintemu: perchè fu spirimintata?

Sintiti a mia, ca vi cuntù un fattu
d'unn'è ca mi furmai la 'pinioni
di 'ss'allianza, di com'è cumposta...

Pirchè, caru cumpari, distinguemu:
Nuâtri ora sapemu
ca, tantu lu tudiscu,
quantu l'astrecu,
sunnù alliatu nostri a di tant'anni.

Note. – *La chiù maggiuri* (la migliore, la più possente) –
Si la fa (se le mette sotto, le distrugge, le annienta) –
Spirimintata (inventata, creata) – *Tudiscu* (tedesco) –
Astrecu (idiotismo: austriaco) – *Alliatu* (alleati).

Ju 'ntra 'ssi cosi mancu mi ci 'mmiscu;
 ma lu zu' Janu Grecu,
 ca è chiù granni
 e ha statu in Sittintrioni,
 vi po' diri ca un tempu li tudischi,
 spiciali la sbirra razza astreca,
 s'avianu 'mpatrunitu di nuautri
 e, pittinati e frischi,
 nni facevunu tali mali abusi,
 tali supirchiarei ca, beddamatri,
 eranu digni di la picireca!
 Ma un jornu re Vittoriu, bonarma,
 si siddiò, scinnù di tuttu abbrivù,
 – ci vinni giustu giustu di calata! –
 ccu fantaria e cavalli,
 cci 'mmisca 'na pirata
 e ci dici: – *Nescite for dei balli!*...
 (Eh, re Vittoriu, siddu fussi vivu!)
 Chiddi scappàru e arriturnò la carma...

Note. – *Mi cci 'mmiscu* (mi ci immischio) – *S'avianu* (s'erano) – *Pittinati e frischi* (lindi e pettinati – comodamente, senza contrasti) – *Beddamatri* (esclamazione comunissima, come Madonna mia) – *Picireca* (pece greca) – *Bon'arma* (buon'anima) – *Si siddiò* (si seccò, s'indispetti) – *Scinnù* (scese) – *Calata* (discesa) – *Cci 'mmisca* (gli assesta, o: assesta loro) – *Pirata* (pedata) – *Chiddi* (queglino, coloro).

Chista, signuri, è storia,
e siddu jti a Napoli,
truvati a re Vittoriu
scurpitu ccu 'na sciabula
ca sta sfunnannu l'aria
'ccussì: – Viva l'Italia!

Pri mezzu di Vittoriu agghiri susu,
di Canibardi e Bissiu cca jusu,
basta, 'ntra 'n tempu di 'na para d'anni,
tutti 'sti tudiscazzi e 'sti borbonici,
cumprisi li parrini e li canonici,
èbbiru lu *sciaòffu* a tutti banni.

E ddocu ora accuminciunu
tutti li magisterii!
Pirchi, signuri cari, è tempu inutili:
quannu c'è unu ca si porta avanti
e l'autri s'addùnanu

Note. – *Suddu* (se) – *Sfunnannu* (sfondando) – *'Ccussì* (così – l'interlocutore allude alla statua di Vitt. Em. II, nel palazzo reale di Napoli) – *Agghiri susu* (lassù) – *Canibardi* (Garibaldi) – *Cca jusu* (quaggiù) – *Parrini* (preti) – *Sciaóffu* (sfratto, «licenza alla spagnuola») – *Accuminciunu* (cominciano) – *S'addùnanu* (si accorgono).

chi, a picca a picca, a di chi è trabanti,

addiventa surdatu e capurali,
a locu d'ajutallu lu sutterrunu,
e si ci ponnu fari quarchi mali,
inveci d'unu ci nni fannu trenta...
e si non àvi ficatu n'abbenta!

Però nuâtri, canuscennu all'omini,
chi ficimu? Nni misimu 'ncarina
certi varcuuzzi, chini
di *citruledda*, ognunu di li quali
jetta fora murata
certi *cutugna* e certi *carraffini*,
'nsemi ccu quarche *mennula aghiazzata*,
d'accussì fini
ca passa lu pitittu e... 'mpari Puddu,
vi l'assicuru, non nn'accatta nuddu!

Vegnu e mi speju supra lu discursu
di triplici alianza: – 'Na matina,

Note. – *A picca a picca* (a poco a poco) – *Trabanti* (attendente) – *Si non àvi ficatu* (se non ha forza e resistenza) – *N'abbenta* (non trova requie) – *Nni misimu 'ncarina* (mettemmo in costruzione, in bacino) – *Varcuzzi* (barchette – l'interlocutore intende: corazzate) – *Citruledda* (cetrioli, leggi: cannoni) – *Jetta* (gitta) – *Fora murata* (fuori bordo) – *Cutugna, carraffini, mennuli aghiazzati* (melocotogne, anforette, confetti di mandorla:

leggi: bombe e granate) – *Pitittu* (appetito) – *'Mpari* (compare) – *Non nn'accàtta* (non ne compra) – *Nuddu* (nessuno).

'ntra sonnu e viglia mentri era curcatu,
so' Maistà Umbertu, ci sciusciàru
'na parola all'oricchia:
– Abbada, re Umbertu; che Gugliermu
ti voli fari guerra!...
Si susi, 'nfuriatu comu 'n'ursu,
si strica l'occhi 'anticchia,
si stira tuttu paru,
curri ddà banna, afferra
il campanellu (Umbertu, omu fermu!)
e chianta 'na sunata.
– Pronti, Maistati, all'ordini?...
– Curri a chiamari subito
il mio ministro più guagliardo, olà! –

Doppu cinqu minuti s'appresenta
il ministro Depretico.
'Na varva, 'mpari, quantu di cca a ddà,
ccu certi ciuffi, oh, non dicu smàfira,
ca parevanu mazzi di sarmenta.

Note. – *Viglia* (veglia) – *Curcatu* (coricato) – *Ci sciu-
sciàru* (gli soffiaronu, gli insinuarono) – *Voli* (vuole) –

Si susi (si alza) – *Ursu* (orso) – *Strica* (stropiccia) – *'Anticchia* o *tanticchia* (un tantino) – *Tuttu paru* (per tutto il corpo) – *Ddà banna* (di là) – *Chianta* (mena, appioppa) – *Maistati* (idiotismo: Maestà) – *Depretico* (Depretis) – *Varva* (barba) – *Di cca a ddà* (da qui a lì – così lunga) – *Mazzi di sarmenta* (fasci di tralci di viti).

– Mio affabeli menistro, 'sta matina
m'hano sciosciato
dentro l'oricchia una palora, il quale,
che re Gugliermu forsi è 'ntinzionato
di fàrini una guerra, indi ho pinsato...
– Cosa ha pinsato, sacra Maistà?...
– Aggàttati!... Olà!
– Pronti, cumanna!...
– Cammareri, una simpreci belici,
ccu tri mutanni, e aspèttami ddà banna!
– Ma, chi cosa faciti,
Sacra Maistà?... – dici allura Depretico. –
– Aggàttati, ti ho ditto, ora viditi, –
Allura chianta un corpu di tilefrico:
«Al cumannante del papure Umbertu,
mittiti a focu tutti centu machini!»

Depretico, ca era omu spertu,
la sappi sèntiri,
e s'aggattau, prontu alla partenza.

Note. – *Fàrini* (farci) – *Aggàttiti* (sta zitto, non dir verbo, non fiatare) – *Belìci* (valigia) – *Mutanna* (la camicia, le mutande e le calze) – *Faciti* (fate) – *Tilefricu* (telegrafo) – *Papure* (idiotismo: vapore, piroscavo) – *Màchini* (macchine) – *Spertu* (scaltro) – *La sàppi sèntiri* (comprese tutto).

Re Umbertu si parti col suo simprici
cammareri, la simprici belìci
e il simprici menistru più guagliardo.
Arrìva supira il papuri, dici:
– Cumannanti, ci semu?
– Pronti, Maistà, ppi unn'ámu a addizzari?
Diritto per Birlinu!... –
Cumpari, non è cosa di sghirzari!...
Di Roma 'nsina ddani,
v'aviti a fiurari
ca c'è tantu caminu...
Chi v'haju a diri, va, di ccà a Rannazzu,
in parauni, è nenti!...
Ma il papure, confenti
isàu tutti l'àncuri,
senza farici tantu pruulazzu,

Note. – *Sùpira* (sul) – *Ci semu?* (ci siamo) – *Ppi unni ámu a addizzari* (dove dobbiamo recarci, che rotta dobbiamo prendere) – *Sghirzari* (scherzare) – *'Nsina ddani*

(fin là) – *V'aviti a fiurari* (dovete immaginare) – *Rannazzu* (Randazzo il paese più alto e più distante sull'Et-na) – *Confenti* o *cunfenti* (come, appena) – *Jsáu* (alzò, *salpò*) – *Pruulazzu* (polvere – *fari pruulazzu*: far fracasso, confusione).

arrivau a distinu
comu fussi 'na badda di bigliardu!...
Trasennu dintra il porto di Birlinu
jetta 'n friscu schigghienti
ca sturdìu un paisi,
e po' doppu si misi
ammenzu di lu portu e jttò l'àncuri,
quattru di prua, a pinneddu,
e quattru a puppa, beni urmigliatu
e arriparatu di tutti du' banni.
– Pronti, una lancia a mari!
– Maistà, chi faciti?
– Vî dissi a tutti ca v'âti a aggattari!... –
Non ci fu 'na parola e mancu 'n ciatu,
s'avissi 'ntisu abbulari 'n'aceddu.

Re Umbertu scinni e si metti assittatu,
col simprici menistro,
la simprici belìci e il cammareri.

Note. – *Badda* (palla) – *Trasennu* (entrando) – *Schig-*

ghienti (acuta, stridente) – *Sturdìu* (stordi) – *A pinneddu* (a pennello, verticalmente) – *Di tutti du' banni* (da ambo i lati) – *V'âti* (vi dovete) – *Abbulari* (volare) – *Aceddu* (uccello) – *Scinni* (scende) – *Assittatu* (a sedere).

– Andiamo pronti in terra, timunerì!
Quannu scinnèmu supra la banchina,
jsa bannerà all'arvulu maistru
e jetta fumu di li 'ncimineri!... –

Li todischi, scinnennu a la marina
e vidennu a Umbertu agghiri ddà,
'dda sorti di papuri,
'dda simprici belici, sbricia, sbricia,
si guardarù 'ntra l'occhi, dici: – *Micia!*
Chista daveru è parti di valuri,
varda chi sorti d'audacità!... –

Arrivannu al palazzu 'mpiriali:
– *Tuppi, tuppi.* – Cu' è? –
Quannu l'imperaturi
Gugliermu va pri gràpiri la porta
e vidi al nostro re,
arristau accussì, comu un minnali!
– Re Umbertu, tu cca?!... Cu' ti ci porta?!...

Note. – *Scinnèmu* (scendiamo) – *'Ncimineri* (camini) – *Sbricia sbricia* (semplice e nuda) – *Micia!* (esclamazio-

ne di stupore) – *Audacità* (idiotismo: audacia) – *Tuppi tuppi* (voce onomatopeica, da *tup tup*) – *Cu è* (chi è) – *Gràpiri* (aprire – I popolani di Catania non hanno altre cognizioni intorno al cerimoniale di Corte che quelle acquisite nei teatrini di marionette, dove i travicelli vestiti da re vanno ad aprire le porte ed introducono i visitatori, senza l'intervento di alcun domestico) – *Accussì* (così) – *Minnali* (minchione) – *Cu' ti ci porta?* (Chi ti conduce?).

Chi forsi hai avutu un picculu sinturi,
forse t'hano sciosciato una parola,
all'oricchia? Arrispunni!...
– E chi fu, ti cunfunni?
M'hano sciosciato una parola, il quali
ca dici c'hai 'ntinzioni
di farimi una guerra... Ti sdinei? –
– No, è veru, e tu chi forsi veni
p'arrinniriti? –
– Mio caru imperaturi,
Mi pari un pocu anticu;
chi forsi, caru amicu,
tu mi canusci c'haju suggizioni? –
– E allura pirchè veni
nelli cuntrati mei? –
– Vegnu pirchè comòra
non vogghiu fari sconzu, m'ha' capitu?
Pri fàriti cumprènniri,

Note. – *Sinturi* (sentore, avviso) – *Cunfunni?* (confondi?) – *Ti sdinei?* (ti ritratti?) – *P'arrinniriti* (per arrenderti) – *Anticu* (antico: essere o sembrare antico, in Sicilia, ha il significato di essere *bagiano, allocco, ingenuo*) – *Suggizioni* (soggezione – qui ha il significato di: paura) – *Comòra* (per ora) – *Sconzu* (disturbo, guerra, ruina).

mentri t'ammustri d'accussì attrivitu
ca è megghiu ca t'aggatti cu vintottu
vasinnò ti nn'acchiani;
e sugnu bonu a fariti di bottu
n'autri terzi Vespri siggiliani!...
– Ma... – Senza ma, va, chi ti senti forti?
– Furtissimu!
– E allura, senza fari tanti morti,
chi nn'hai cannuni boni?
– Spittaculusi.
– Andiamu, spara un corpu di cannuni
di chiddi furiusi,
ca doppu t'arrispunnu! –

Allura re Gugliermu si lu porta
supra l'àstricu...
Sidicesimu pianu...
– Vui, donna Mara, agghicàuru morta! –

Note. – *T'ammustri* (ti dimostri) – *Attrivitu* (audace, ardentoso; dallo spagnolo: *atrevido*) – *Cu vintottu* (nel famoso popolare gioco del trentuno, restare con ventotto vuol dire far gioco prudente) – *Vasinnò* (che se no) – *Ti nn'acchiani* (sballi e perdi la partita) – *Vespri siggiliani* (far Vespri siciliani, in Sicilia, ha il significato di: accoppiare, conciare per le feste) – *L'àstricu* (la terrazza) – *Agghicàuru* (sareste giunta).

Ah, vi parunu smàfiri?
Vui spiàticci a chiddi ca nni sanu
e mi sapiti a diri
chi cosa sunnu l'àstrichi a Birlinu!
Abbasta a diri
ca di ddà supra, vaja, l'anibussi
parevanu carrozzi d' 'a Tanasia
e c'erunu liuni
ca parevanu quantu 'na furmicula!

Gugliermu fa purtari un sbilluncinu
e dici: – Umbertu, vedi quel castellu?
Addizza la binocula
a quella dirizioni. –

Re Umbertu guarda e si sturciù li mussi...
Un casteddu, cumpari, chi v'ha' diri?...
Quantu menza Catania, va, mancu?
E misu supra un ciancu

si videva un cannuni,
ca 'ntra la sula vucca, sull'onuri,
ci capeva un papuri.

Note. – *Vi parunu* (vi sembrano) – *Spiàticci* (chiedete-
ne) – *A chiddi* (a coloro) – *Sanu* (sanno) – *L'anibussi*
(gli omnibus) – *Tanasia* (una famosa mercantina di gio-
cattoli, in Catania) – *Furmicula* (formica) – *Sbilluncinu*
(binocolo, cannocchiale) – *Sturciù* (contorse) – *Li mus-
si* (le labbra) – *Menza* (mezza, metà) – *Misu* (posto) –
Ciancu (fianco) – *Vucca* (bocca) – *Ci capeva* (vi si con-
teneva).

Spara, Gugliermu! – ci dici lli re.
– Aspetta: Cammareri, scinni jusu
e pòrtimi cca sùpira
dui caniletti di cuttuni sciusu.
– Pirchè – ci dici Umbertu – cosa c'è?
– Pirchè ccu tia ju non jocu a sgangu:
con il simprici sgrusciu
l'oricchi to' ponnu scattari 'nsangu...;
invece con la mattula
il botto arriva musciu... –

Re Umbertu pigghiò 'ddi caniletti
– di prima l'asservò,
abbeniaggi c'era ocche tanticchia

di vitru avvulinatu, –
e doppu ca fu bonu assicuratu,
adàciu adàciu, si li cumminò
una p'aricchia,
simpatichi e perfetti.

Note. – *Canniletti* (cannelotti, qui vale: batuffoli) – *Cuttuni sciusu* (la bambagia) – *Non jocu a sgangu* (non tratto con slealtà) – *Sgrusciu* (rumore, botto) – *Scattari* (scoppiare) – *Màttula* (bambagia, ovatta) – *Musciu* (moscio, fievole) – *Abbeniaggi* (alcuni viaggi, talune volte) – *Ocche tanticchia* (qualche tantino) – *Adaciu* (adagio, con cautela) – *Cumminò* (combinò, situò).

– Spara, Gugliermu, sono pronto all'ordeni! –
Gugliermu chianta un corpu di tilefrico:
– Cumannanti del castellu,
spara un corpu di cannoni,
di tutta carica!... –

Cumpari, oh, 'i todischi non cririti
ca sunnu debuli!...
Abbasta dirisi
ca di lu sulu sgrusciu spavintusu
di 'ssu cannoni ca sparò, sapiti?
'Ntra tutta la citati
no ristò 'n vitru sanu;

e tubi e lumi, e cìchiri e cannati...
unu di tuttu, fòru liniati,
roba ca l'àppuru a ittari 'nchianu.

Re Umbertu chi fici?
Fa 'na risata, jetta 'ddu cuttuni,

Note. – *Crìriti* (credete) – *Abbasta dirisi* (basti dire) – *Cìchiri* (tazze) – *Cannati* (brocche, boccali) – *Unu di tuttu* (ogni cosa) – *Fòru* (furono) – *Liniati* (crinati) – *L'àppuru* (le ebbero, li dovettero) – *'Nchianu* (fuori, all'aperto, sulla strada) – *Cuttuni* (cotone, bambagia).

si pigghia a re Gugliermu a sulu, dici:
– M'hai fattu arridiri,
re Gugliermu! Ci prummetti,
senza offisa, in amicizia,
ca sparù 'n corpu di li me' cannoni,
a dirizioni di 'ssa to' furtizza?
(E assistanti ci fici 'na carizza!...)

– Sì, re Umbertu, ci prummettu, subito!
– E allura, re Gugliermu, leva 'ss'omini...
– Pirchì? – Ca annuncia mòrunu...
– Mai, non ci cridu, sta' dicennu smàfira...
– Ti dicu lèvili!...
– No, non li levu, re Umbertu, spara!
– Lèvili, fammi questa carità!...

– Siddu ti dicu no,
fatti l'affari to!
– Basta, però, siddu ti costa cara,
non voggiu currispunsabilità. –
Va beni, avanti! –

Note. – *Pigghia* (prende) – *Arridiri* (ridere) – *Assistenti*
(nel contempo) – *Annunca* (se no) – *Mòrunu* (muojono)
– *Siddu* (se) – *Currispunsabilità* (idiotismo: responsabi-
lità).

Re Umbertu fa 'nsinga: – Cumannanti
in capu del vascellu,
sparati un corpu sulu, menza carrica,
a dirizioni di questu castellu! –

Spara 'ssu corpu di cannoni, pàrtisi
'ssa menza palla – senza sgrusciu, oh!...
Ca nuatri taliani, pri sapillu,
sgrusciu non semu fàcili di fàrini. –
Già ccu lu sulu ventu ca purtò
abbularu tri mila e chiù canali...
Mancu 'n cicruni, mancu 'n timpurali!

E non criditi ca 'ntra Birlinu
ci su' canali comu chisti cca?
Ogne canali, ddà, cumpari Tinu,
è di 'sta fatta, vah, senza cusà!

Chi fici 'ddu casteddu? Mancu a dillu!
Curpennulu 'ddà badda, si sbracò!...

Note. – *Fa 'nsinga* (fa segno) – *Pàrtisi* (si parte) – *Menza palla* (mezza palla: nella immaginazione dell'interlocutore, un colpo a mezza carica è *con mezza palla*) – *Sgrusciu* (rumore) – *Ppi sapillu* (perchè si sappia) – *Abbulàru* (volarono) – *Canali* (tegole) – *Di 'sta fatta* (di questa dimensione: qui l'interlocutore fa il segno con le braccia) – *Mancu a dillu* (manco a dirlo) – *Curpennulu* (colpendolo) – *Si sbracò* (si rovesciò, precipitò con fracasso).

Si sdirrubbò cannoni... e nni murènu
chiù di se' mila, tostu chiù ca menu!

N'asisteva chiù nenti,
comu siddu ci avissiru passatu
li bèstii ccu l'aratu...
Tirrenu rasu, va, arrutunamenti!

Quannu lu re Gugliermu s'addunàu
di tutta 'ssa minnitta,
cridu ca dissi 'loria mmaliritta;
curriù nni Umbertu Primu, l'affirrau:
– Basta! – ci dissi – basta, re Umbertu,
t'ha' canusciutu! Abbasta, pri pruvalla,
la forza to', 'ssa sula menza palla! –

Doppu, di omu spertu,
di tuttu 'stu fragellu,
nni 'nfurmau l'astrecu 'mpiraturi:

«Caro colleca astreco,
«il taliano è malo canusciuto,

Note. – *Si sdirrupò* (precipitò fra i dirupi) – *Nni murenu* (ne morirono) – *S'addunàu* (s'accorse) – *Minnitta* (ruina) – *'Loria mmaliritta* (gloria maledetta: imprecazione d'uso) – *Curriù* (corse) – *T'ha' canusciutu* (t'ho conosciuto).

«oggi l'avemu avuto
«in Birlino, ccu un simprici vascellu,
«un simprici ministro, una belici
«e un simpreci criato,
«e 'ntantu nn'ha chiantato
«un corpu *a menza carica*
«ca quasi ha distruggiuto
«una citati in menu ca si dici.

«Non è cosa di fàrici
«la guerra a tutta ortranza,
«chiuttostu ju pensu, caru imperaturi
«di farinnillu amicu,
«ccu tanticchia di 'ntricu,
«osia, megghiu mi spieco,

«di fàrici una triplici alianza.

«Per cui vi preco in seguito
«di vèniri cca subitu, pirchì
«è megghiu ca trattamu tutti tri».

Note. – *Criatu* (cameriere, domestico) – *Nn'ha chiantatu* (ci ha appiccicato) – *Distruggiutu* (distrutto) – *Citati* (città) – *Fàrici* (fargli) – *Farinnillu* (farcelo) – *'Ntricu* (intrigo) – *Vèniri* (venire) – *Trattamu* (trattiamo) – *Tri* (tre).

L'astrecu vinni all'ordini, discussi,
a Umbertu s' 'u pigghiàru ccu li boni,
si ciàuraru li mussi,
e cumminàru 'sta pasta 'rattata:
l'astrecu si pigghiò menza Turchia,
il todisco sgangò a parti di China...
il talianu la pinsó chiù fina:
ammurràu 'nta l'Africa...
e si puliziau l'*Arritrè!* ...

Note. – *S' u'* (se lo) – *Pigghiàru ccu li boni* (presero con le buone) – *Si ciàuraru li mussi* (si intesero, come le bestie che si annusano scambievolmente) – *Cumminaru* (combinarono) – *Pasta 'rattata* (pasta grattata – ha il significato di: combinazione, intesa, impresa) – *Pigghiò*

(prese) – *Sgangò* (acciuffò, rimediò) – *Talianu* (italiano) – *Chiù fina* (con più intelligenza) – *Ammuràu* (arenò, diede in secco sulla sabbia) – *Puliziau* (puli) – *Arritrè* (corruzione di Eritrea – dicesi arritrè o retrè, in Sicilia il gabinetto o stanzino del cesso, – dallo spagnuolo *retrete*).

Nino Martoglio lesse questi quattro sonetti in onore di Giovanni Verga la sera del 9 luglio 1920 al teatro Valle di Roma, festeggiandosi l'80° compleanno del Maestro, nell'intervallo tra il 1° e 2° atto della commedia "Dal tuo al mio", recitata dalla Compagnia di Angelo Musco. Alla memorabile serata intervennero, con l'allora ministro della P. I. Benedetto Croce, gli autori e la stampa italiana quasi al completo; oratore ufficiale fu il Presidente del Consiglio V. E. Orlando, e disse belle e commosse parole il commediografo Dario Niccodemi.

GIUVANNI VIRGA

Dissi: Chistu saria lu me' disiu:
pigghiari di sta terra 'nzoccu duna,
s'è spina è spina, sidd'è cruna è cruna,
senza juncirci nenti di lu miu.

Dissi, e chiddu ca dissi mantiniu,
non misi avanti mai la so' pirsuna,
non jiu circannu onuri non furtuna,
era un giganti e 'ntantu scumpariu.

Ma mentri scumpareva l'Auturi,
criscianu comu chiuppira latina,
dritti e pussenti li so' criaturi:

Mastru Don Gesualdu, padron 'Ntoni,
cumpar'Alfiu, Santuzza, la gnà Pina,

Lollu, Rametta... li tristi e li boni.

L'e' 'ncuntratu, dda jusu, a tutti banni,
a munti, a la chianura, a li surfari,
dintra li casi, dintra li capanni,
'nta li so' tracchi a riba di lu mari...

l'e' vistu oggi e poi doppu tant'anni,
sempri li stissi, senza mai canciari,
non sunu nè chiù nichì nè chiù granni,
pirchè chiù granni 'un ponnu divintari.

Un jornu – un'avi assai – li vitti a crocchiu,
dicu: Parrati, non mi pari veru!
Dicitimi, com'è, fora malocchiu,
ca siti sempri forti e sempri vivi?
Ni vutaru li spaddi e si nni jeru,
ristai a guardalli un pocu e mi nni ivi...

Jennuminni, accussi, supra pinseru,
menzu murtificatu e menzu afflittu,
dissi: Lu granni Diu, ma sidd'è veru,
chiddu ch'avianu a diri l'hannu dittu!

E appena l'hannu dittu si chiumperu
comu si po' chiumpìri l'oru fittu,
pigghiaru forma eterna e po' traseru
'mmenzu a li vivi, di pienu dirittu.

E attornu ad iddi si chiumpìu macari,
comu ppi 'ncantu, lu gran paisaggiu

unn'è ca li fa mòviri e parrari;
 lu paisaggiu unni c'è lu mari,
la Chiana, la Muntagna e lu sarvaggiu
tirrenu nùgghiu accosta a li surfari.

Non hannu chiù chi diri e un'ha chi diri,
ppi cuntutu d'iddu, lu stissu Auturi,
la critica chi voli interlòquiri,
chiddu ca leggi o fa di spettaturi...

Cioè... cioè... non nni po' pruibiri,
Giuovanni Virga, d'aviri l'onuri,
stasira, di putirlu applaudiri...

Ma aspittati un mumentu ppi favuri,

 facitilu accussì, senza fracassu,
pirchè lu Mastru, ppi sapillu, è un omu
ca siddu appura ca facemu chiassu

 dintra un tiatru, attornu a lu so' nomu,
vi l'assicuru ju, nni manna a spassu
di 'na manera... c' 'un sapiti comu!